

trincea, dove bisognerà saper decidere i problemi più difficili senza esitare, perché ogni esitazione ci costerebbe troppo cara. E' dunque necessario che noi educiamo fin d'ora i nostri Partiti, tutte le organizzazioni, tutti i quadri, tutti i membri del Partito al più grande spirito di iniziativa e di responsabilità personale. E questo si può ottenere soltanto con la più vasta preparazione ideologica e col legame più stretto colle masse. »

Ogni compagno tenga, oggi, più presente che mai il rapporto del compagno Ercoli e la risoluzione del VII Congresso dell'I.C. per la lotta contro la guerra. Ci limiteremo, qui, a sottolineare alcune delle direttive — forzatamente generali — che dovranno essere tenute presenti da tutti i compagni.

10. « L'inizio della guerra significherà questa volta, in tutti i paesi capitalisti, l'inizio di una crisi rivoluzionaria: durante questa crisi, ci batteremo con tutte le forze alla testa delle masse per trasformare la guerra imperialista in guerra civile, ci batteremo per la rivoluzione e per la conquista del potere. »

11. Nessun dubbio è possibile, per quanto riguarda l'Italia, sul carattere della guerra che sarà da essa condotta: sarà una guerra per partecipare, il più largamente possibile, alla

nuova spartizione del mondo, sarà una guerra contro l'Unione Sovietica, sarà una guerra contro la democrazia e le libertà popolari. Sarà, cioè, una guerra imperialista e fascista. Il nostro compito, quindi è quello di lavorare per trasformare questa guerra in una guerra popolare per la libertà.

12. Uno dei compiti politici più importanti, che solo può condurre a risultati decisivi, è quello di mostrare il carattere della guerra del fascismo italiano alle masse italiane, controbattendo vigorosamente tutta la demagogia che userà il fascismo — sull'esempio di quella impiegata durante la guerra abissina — per far sopportare alle masse i sacrifici indicibili e lo sterminio.

Si tenga presente, però, che se, da un lato, la guerra etiopica ha mostrato quali risultati possa ottenere la demagogia del fascismo tra le masse italiane, d'altro lato, la nuova guerra — unita all'esperienza dell'inganno recente — farà aumentare l'odio contro la guerra fascista, non solo tra le masse operaie, ma anche tra le masse della piccola borghesia e tra gli intellettuali. Questo fatto darà la possibilità di attrarre nella lotta per la pace degli strati di popolazione che finora non partecipavano alle lotte politiche e che rappresentano una forza notevole, capace di scendere in campo contro la guerra e contro il fascismo.

La nostra azione durante la guerra

13. Tutta la nostra azione deve tendere a sviluppare movimenti di massa tra la popolazione civile e tra i combattenti. La nostra deve essere, cioè, una azione di massa per la pace e la libertà. Si deve, quindi, mettere in guardia i comunisti e gli operai rivoluzionari contro i metodi anarco-sindacalisti di lotta contro la guerra, consistenti, ad esempio, nel rifiuto di presentarsi alla leva, nel boicottaggio della mobilitazione, nel sabotaggio delle officine di guerra, ecc. Simili metodi di lotta non possono che nuocere al proletariato. I bolscevichi russi, che durante la guerra mondiale lottarono energicamente contro la guerra e si pronunciarono per la disfatta del governo russo, respingevano però simili metodi, i quali non fanno che facilitare la repressione della borghesia contro i comunisti e contro gli operai rivoluzionari e impediscono la conquista delle masse lavoratrici e soprattutto della massa dei soldati, da parte dei comunisti, per la lotta di massa contro la guerra imperialista e per la sua trasformazione in guerra civile contro la borghesia. » (Risoluzione del VII Congresso dell'I.C.)

14. Qualsiasi azione per rivendicazioni immediate, nelle fabbriche, nella popolazione, tra i combattenti per i bisogni più immediati, per le famiglie dei combattenti e dei caduti, per la difesa della popolazione civile, contro gli attacchi aerei, ecc., deve tendere a sviluppare la lotta di classe, a muovere ed organizzare vaste masse lavoratrici, a preparare azioni più avanzate contro la guerra ed il fascismo.

Il lavoro deve essere compiuto sulla base di una politica di fraternizzazione (in particolare con i lavoratori cattolici e fascisti) e deve utilizzare le più piccole possibilità legali e semilegali per legare il popolo, e soprattutto la classe operaia, alla massa dei soldati.

15. Durante la guerra i comunisti debbono trasferire nell'esercito il centro del loro lavoro. Anche nell'eser-

cito, sino a che — in conseguenza del nostro lavoro o di circostanze obiettive — la disgregazione non sia giunta ad un punto tale da permettere l'abbandono del fronte e l'unione colle masse del retrofronte per un'azione rivoluzionaria decisiva per la cessazione della guerra e l'abbattimento del fascismo, il lavoro deve essere condotto sulla base di rivendicazioni immediate e coll'utilizzazione delle più piccole possibilità legali e semilegali — e sempre ed in ogni momento sulla base della riconciliazione e dell'unione del popolo. Ogni azione che porti soltanto a separare i gruppi rivoluzionari dalle masse dei soldati serve al nostro nemico che tenta di « epurare » l'esercito, cioè, di privare le masse dalla loro guida rivoluzionaria.

16. Pur variando l'atteggiamento dei comunisti secondo il carattere e la situazione concreta della guerra in un determinato momento, per noi, comunisti italiani, ogni atteggiamento deve

essere subordinato a ciò che è il nostro obiettivo fondamentale: la disfatta del nostro imperialismo, l'abbattimento del fascismo nel nostro paese.

« Se lo scatenamento di una guerra rivoluzionaria costringesse l'Unione Sovietica a far marciare l'Armata rossa operaia e contadina per la difesa del socialismo, i comunisti chiameranno tutti i lavoratori a contribuire con tutti i mezzi e ad ogni costo alla vittoria dell'Armata rossa sugli eserciti degli imperialisti. » « In caso di guerra contro l'Unione Sovietica in parola d'ordine della fraternizzazione deve lasciare il posto alla parola d'ordine del passaggio all'Armata rossa. » (VII Congresso dell'I.C.)

17. Un compito dei più importanti, in caso di guerra, è quello di cercare tutte le forme possibili di collegamento colle masse, coll'esercito combattente, col Partito, pur osservando strettamente le norme di decentrazione e di divisione del lavoro (legale ed illegale). Si attira l'attenzione sulla utilizzazione della radio per rompere il cerchio ferreo che cerca di isolare il popolo in caso di guerra. Il Centro del Partito fa e farà tutti gli sforzi per assicurare un collegamento coi compagni, con il popolo, coi soldati, a mezzo della radio.

IL SABATO TEATRALE

Il nostro partito ha agitato negli ultimi tempi la rivendicazione di misure che consentano ai popolo di andare al teatro. Ora, sono stati organizzati i SABATI TEATRALI, a prezzo basso, che permettono ad alcune decine di migliaia di lavoratori di avvicinarsi al sabato nei principali teatri italiani. Certo, meglio questa iniziativa che niente. Ma non è questo che noi vogliamo. Per ora, l'iniziativa del popolo a teatro è tutta simbolica. Noi vogliamo che il popolo possa andare a teatro quando vuole, e non solo al sabato, possa andare in qualunque teatro e non solo in quelli stabili, e che le paghe dei lavoratori siano elevate in modo da consentire loro la partecipazione allo svago e alla cultura.

Sono passati gli aviatori fascisti!



Aspetto di una sala mortuaria di Madrid dopo un bombardamento aereo

Attilio Tonini Alberto Torricini

Nei giorni 10 e 11 dicembre u. s., il Tribunale Speciale si è riunito per giudicare e condannare i compagni Attilio Tonini e Alberto Torricini, condannati il primo a 30 anni di reclusione e il secondo a 21 anni della stessa pena.

Con i compagni Tonini e Torricini vennero giudicati e condannati altri 19 compagni ed operai, tra i quali il compagno Alzati di Bollate, già condannato, anni or sono, dallo stesso Tribunale Speciale.

I nostri valorosi compagni tennero il contegno che si addice ai militanti del nostro Partito, ai cari della classe lavoratrice, per cui si ebbero il massimo della condanna, massimo richiesto dall'avvocato militare e confermato dai giudici in camicia nera: 30 anni di reclusione a Tonini, e 21 anni a Torricini!

Attilio Tonini è nato a Bologna, nel 1891, però ha lavorato e vissuto quasi sempre in Liguria. Egli entra nel Partito socialista italiano all'inizio del '17, dopo aver partecipato, come membro del Sindacato ferroviari, a tutte le agitazioni e scioperi della sua categoria. Pur essendo ferroviere si è occupato anche di altre organizzazioni sindacali costituendo le "he metallurgiche, tessili e chimiche. E' delegato della Camera del Lavoro e della F.I.O.M. per la distribuzione dei buoni durante la occupazione delle fabbriche, consigliere nel '19 e presidente nel '21 della Mutua operaia, membro del Comitato di Salute Pubblica durante i moti del caroviveri. Nel gennaio 1921 partecipa alla fondazione del Partito Comunista d'Italia dove copre cariche di dirigente di base fino al gennaio 1928, epoca nella quale viene arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a 3 anni di carcere. Nel 1931, al IV Congresso del Partito, al quale partecipa dopo aver scontati i 3 anni, viene chiamato a far parte del Comitato Centrale. Viene arrestato a Milano il 14 luglio 1935, mentre stava assolvendo un compito affidatogli dal Partito.

Alberto Torricini è nato a Prato, nel 1906. E' nell'azione di solidarietà ed aiuto alle vittime della reazione fascista che egli impara a conoscere ed apprezzare i combattenti per la libertà del popolo italiano e viene attratto dal Partito del proletariato. Dalla fine del '27 al '31, egli svolge un'attività di Soccorso Rosso. Nel 1931, entra nelle file del Partito comunista al quale da allora dedica tutta la sua attività fino al giorno del suo arresto avvenuto a Milano il 22 maggio 1936, mentre anche lui stava assolvendo un compito affidatogli dal Partito.

Il Partito Comunista d'Italia è orgoglioso di avere nelle sue file militanti devoti e sereni come Tonini e Torricini e tanti altri che nelle carceri e nelle isole attendono fiduciosi la liberazione con uno scopo solo: riprendere il loro posto di lotta.

CONTRO LA FRANCIA!

Tra Alessandria e Novi Ligure, delle squadre di operai, guardati da militi armati, lavorano alla costruzione di hangar sotterranei per aeroplani. Lavorano 10-15 giorni in un luogo e poi sono trasportati in altri luoghi, in modo che non possono vedere cosa si fa di concreto. E' proibito di parlare del loro lavoro. E' chiaro che il governo fascista, il governo della catastrofe nazionale, sogna di fare la guerra alla Francia. Invece di assicurare il pane e il lavoro al popolo italiano, medita nuove guerre. Basta con la politica della guerra. Pane, pace, libertà!

LIBERO GARZANTI.

romagnolo, fu uno dei primi a partire per il fronte della libertà. Partendo disse alla compagna: Vado a combattere per procurare un avvenire migliore ai nostri figli. Soldato esemplare, fu nominato sottufficiale del Battaglione Garibaldi per la sua fermezza e per le sue capacità. E' caduto colpito a morte sul fronte di Madrid (Città Universitaria). Era membro del Partito Comunista.

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

*La vittoria della Spagna
del popolo è anche nelle mani
del popolo italiano.*

Il popolo spagnolo chiede al popolo fratello d'Italia di fare tutti gli sforzi, tutti i sacrifici, per spezzare l'arma dell'intervento del governo fascista in Ispagna.

Il popolo italiano, il popolo di Garibaldi, fedele alle sue tradizioni di lotta per la libertà e per la pace, risponderà : PRESENTE !

L'ora dell'eroismo

Ogni giorno che passa fa meglio comprendere al popolo italiano che la causa per la quale combattono e muiono i repubblicani spagnoli è la sua stessa causa. La solidarietà con la Repubblica spagnola ingigantisce nel nostro paese, malgrado la sferzata campagna di calunnie e di menzogne organizzata dal Governo e dal Vaticano. Ma questa solidarietà è ancora troppo passiva, quindi non è ancora capace di diventare un elemento politico della situazione che influisca nel determinare un cambiamento di rotta nell'azione del governo.

Bisogna che ogni militante politico di opposizione, ogni antifascista, ogni operaio e cittadino malcontento della situazione, sia persuaso che dalla vittoria o dalla sconfitta della Repubblica spagnola dipenderà che il popolo italiano si risollevi contro il regime che da oltre quattordici anni opprime il nostro paese, o sprofondi in una nuova carneficina.

Ecco perchè noi abbiamo detto, e ripetiamo, che il fronte della lotta che si combatte da otto mesi in Ispagna, passa anche per il nostro paese. Passa anche per il nostro paese, perchè gli organizzatori, gli alleati, i sovvenzionatori della reazione che ha provocato il moto dei ribelli in Ispagna, sono i pescicani, gli alti gerarchi ed il governo fascista che sfruttano e opprimono il nostro popolo. Passa anche per il nostro paese, perchè gli operai italiani e il popolo italiano sanno che quelli che vogliono strangolare la Repubblica spagnola sono i loro nemici interni, quelli stessi dai quali il popolo italiano vuol liberarsi.

Come vi è, dunque, una solidarietà stretta tra i dominatori fascisti del nostro paese e i generali criminali Franco, Mola, Queipo de Llano, così deve

esserci una solidarietà stretta fra il popolo spagnolo e il popolo italiano.

Ma la solidarietà che lega i primi non è simbolica: il governo italiano manda uomini ed armi e vettovaglie alle truppe reazionarie di Franco e compagnia, per schiacciare i combattenti della libertà della Spagna.

La solidarietà tra il popolo italiano e quello della Spagna non può, dunque, essere simbolica e sentimentale: deve essere una solidarietà attiva ed operante.

I Franco, i Mola, i Queipo de Llano, contro i quali si volge l'odio del popolo italiano, dobbiamo combatterli in Italia, schiacciarli, annientarli in Italia.

Migliaia di operai, di lavoratori italiani chiedono di andare a battersi in Ispagna, al lato dei repubblicani. Noi diciamo a coloro che si offrono come volontari: *Combatte in Italia, combattete sul fronte italiano della lotta per la libertà. Qui, in Italia, la vostra azione avrà un valore cento volte più grande che non nella Spagna.*

perchè qui in Italia è il centro effettivo della resistenza dei reazionari spagnoli.

L'atmosfera di simpatia per la causa dei repubblicani spagnoli deve essere arroventata dall'azione di massa, — dall'azione dei disoccupati ai quali fu promesso il lavoro e si risponde con una nuova dispendiosa avventura, dall'azione degli operai e degli impiegati i quali non possono più tirare innanzi coi salari e stipendi attuali, dall'azione dei piccoli eserciti rovinati, dall'azione dei contadini massacrati dalla politica degli ammassi e dal prestito obbligatorio.

I genitori che hanno perduto i propri figli in Abissinia, e i reduci d'Africa che vedono che le promesse fatte non sono state mantenute, non possono e non debbono tacere. Le madri che apprendono la morte dei propri figli nella Spagna, caduti per una causa che è contraria agli interessi e agli ideali del popolo italiano, non possono e non debbono tacere. Il popolo italiano vuole il pane, la

pace, la libertà, non la miseria e la guerra.

Tutti gli strati popolari vogliono che la situazione cambi. *Bisogna, dunque, mettersi alla testa delle correnti di opposizione e di malcontento e far sì che queste correnti si manifestino pubblicamente, in tutte le organizzazioni, nei quartieri popolari, nelle piazze, nelle caserme.*

Questa azione abbisogna di guide, di capi devoti fino all'eroismo. Questi capi non mancano. Le centinaia e migliaia di lavoratori e di intellettuali che hanno offerto il loro braccio alla Repubblica spagnola, sono uomini di fede e di coraggio, disposti a tutti i sacrifici. Essi prendano nelle loro mani la direzione della lotta aperta del popolo italiano contro l'intervento del governo italiano in Ispagna, e di tutte quelle azioni che possono indebolire, fino a spezzare, l'intervento armato contro il popolo spagnolo.

(continuazione a pag. 2)

NO, NON DOBBIAMO ESSERE COMPLICI DEGLI ASSASSINI !



Una nave italiana ha bombardato Barcellona. Diciassette uomini, donne e bambini sono morti sulla strada. I proiettili portavano la indicazione L. 3. Gen. 35. XIII. Furono fabbricati a Genova, da operai italiani, e lanciati da marinai italiani contro i combattenti spagnoli della Libertà. Italiani, laviamo l'onta che pesa su noi!

RADIO-MILANO

E' la stazione del Partito Comunista d'Italia. Essa vi parla ogni sera alle ore italiane 22,45, su onde di 28 metri. La trasmissione si inizia con l'« Internazionale » e termina con l'« Inno di Garibaldi ».

Ascoltate le emissioni della Radio-Milano. Una volta alla settimana la stazione Radio-Milano fa una emissione speciale destinata ai membri del Partito.

Dateci notizie sulla emissione e consigli. I compagni si mettano in grado di essere ogni giorno al corrente della emissione della Stazione Radio-Milano.

Gregorio Costantinovic Orgionikidze

Il 17 febbraio è morto a Mosca, colpito da paralisi cardiaca, il compagno G. C. Orgionikidze, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista della U.R.S.S. e Commissario del popolo alla industria pesante.

Orgionikidze nacque nel 1886 nella Transcaucasia, dove nel 1903 incontrò Stalin e divenne il suo migliore amico e compagno di lotta. Condannato nel 1908 alla deportazione, perpetua in Siberia, evase qualche anno dopo e riprese la sua attività rivoluzionaria in contatto stretto con Lenin. Nel 1912 fu eletto membro del Comitato Centrale del Partito Bolscevico. Nuovamente arrestato, restò altri 5 anni in Siberia, e fu liberato dalla rivoluzione di febbraio.

Orgionikidze fu uno dei dirigenti della rivoluzione di Ottobre a Pietrogrado e in Transcaucasia e diresse dal 1919 al 1921 le operazioni dell'Armata Rossa sui fronti Ovest, Sud e Caucaso. Nel 1926, Orgionikidze fu eletto presidente della Commissione di controllo del Partito Bolscevico. Successivamente fu chiamato a far parte dell'Ufficio Politico del C.C. del Partito e a coprire la importante carica di Commissario alla industria pesante. Egli è stato uno degli artefici della industrializzazione della U.R.S.S., una delle figure più notevoli e più popolari della edificazione del socialismo. Bolscevico della vecchia guardia, Gregorio Orgionikidze appartenne a quella falange di rivoluzionari che restò fedele, in ogni tappa della rivoluzione, agli insegnamenti di Lenin e che si raggrupparono, dopo la morte del grande Capo, attorno al suo migliore allievo, Stalin.

IL SALUTO DEL C.C. DEL P.C.I.

Il C.C. del P.C.I. ha inviato un telegramma di saluto alla memoria di G. Orgionikidze. Eccone il testo: « Comitato Centrale P.C. dell'U.S. — Mosca. Comitato Centrale P.C.I. saluta memoria compagno Orgionikidze, grande artefice edificazione socialismo, allievo e amico nostro capo Stalin e la cui vita fu tutta dedicata alla causa del proletariato. »

(seguito della pag. 1)

E' l'ora dell'eroismo. I garibaldini caduti per la libertà sui fronti di Huesca e di Madrid sono andati alla morte cantando; e l'ultima luce che brillò davanti ai loro occhi fu quella che illuminò l'immagine del popolo italiano in piedi, levato alla conquista della libertà.

Siamo degni di questi grandi fratelli caduti. Siamo degni degli eroici fratelli che spargono il loro sangue per la difesa della libertà della Spagna. Obbediamo al loro messaggio. Non un uomo, non un'arma, non un aeroplano, non un proiettile siano mandati a Franco. Non un'arma fabbricata con le nostre mani vada ad uccidere i combattenti, le donne, i figli del popolo spagnolo. Il popolo italiano non deve portare la responsabilità dell'assassinio dei fratelli spagnoli. Non vogliamo essere complici dei nostri aguzzini. Non vogliamo essere dei vigliacchi.

R. Grieco.

In difesa della Spagna del popolo

La leva in massa di tutto il popolo viene istituita nella Spagna repubblicana

La Giunta di difesa di Madrid ha inviato un appello al governo di Valenza in cui, esprimendo il sentimento di tutto il popolo di Madrid, ove è stata creata un'armata popolare forte e disciplinata, si chiede che anche nel rimanente territorio sottoposto al governo del Fronte popolare sia di tutta urgenza istituito il servizio militare obbligatorio, che permetta di istruire militarmente tutta la popolazione utile, e che un unico comando abbia la direzione della lotta su tutti i fronti.

Una nota del governo spagnolo contro l'intervento italiano

Il Consiglio dei ministri di Valenza ha pubblicato una nota in cui afferma che una delle principali cause della caduta di Malaga è stata la collaborazione straniera all'attacco della città e l'aiuto prestato in mare delle navi da guerra straniere.

La nota comunica che il 7 febbraio una flotta repubblicana mentre si preparava a combattere gli incrociatori ribelli che bombardavano la costa di Malaga, scorse due incrociatori in ordine di battaglia i quali manovrarono in modo da indurre le navi leali in errore e da allontanarle dal punto in cui si trovavano le navi ribelli.

Questi furono poi riconosciuti del tipo *Attendolo* e *Diaz*.

La nota menziona ancora i fatti seguenti: collocamento di mine tedesche nel mare Cantabrico, spionaggio da parte degli italiani e dei tedeschi nel Mediterraneo, attacchi notturni da parte di navi italiane e tedesche, cooperazione di navi tedesche al bombardamento aereo della costa di Almeria. Malaga — essa dice — è l'ultima dimostrazione di questa ingerenza negli affari di Spagna.

Massacri in massa dopo la presa di Malaga

E' arrivata notizia a Gibilterra che dopo la presa di Malaga sono stati arrestati 5.000 repubblicani di detta città. Essi sono accusati di alto tradimento e contro di essi è richiesta la pena di morte.

Secondo le informazioni del corrispondente di un grande giornale estero, il numero delle persone uccise dai fascisti nella provincia di Malaga si eleva ad 8.000.

I prigionieri parlano nei comizi a Madrid

La Giunta per la difesa di Madrid ha organizzato un grande comizio di propaganda nel Parco dell'Ovest, recentemente ripreso ai ribelli. Durante la riunione hanno preso la parola numerosi prigionieri di differenti nazionalità. I loro discorsi sono stati amplificati per mezzo di altoparlanti in modo da essere uditi nelle trincee degli insorti.

Il Fronte popolare di Madrid prende delle misure contro i trotskisti

Le organizzazioni del Fronte popolare di un quartiere di Madrid hanno chiesto al governo centrale di sciogliere il P.O.U.M. trotskista, per la sua azione di tradimento, e per felonìa. In attesa di questa misura la Commissione di sicurezza pubblica di Madrid, di intesa con il Consiglio di difesa di Madrid, ha deciso di sopprimere il posto d'emissione radiofonico del P.O.U.M. e di proibire la pubblicazione del foglio trotskista, *Il combattente rosso* (cioè *il combattente giallo*, trotskista, che evita la lotta antifascista, per combattere il Fronte popolare, il Partito comunista e la Unione dei Sovieti).

I lavoratori tedeschi contro l'intervento in Spagna

Ad Amburgo la polizia ha arrestato l'equipaggio di un piroscafo che si era rifiutato di partire per la Spagna. A Königsberg e a Stettino i marinai hanno rifiutato di lavorare sui vapori che portano truppe a Franco.

A Rotterdam l'equipaggio del vapore tedesco *Henrika* ha scioperato rifiutando di portare le armi e le munizioni che erano a bordo destinate ai ribelli spagnoli.

In un'officina elettrica di Aquisgrana, degli operai sono stati condannati da quattro a sei anni di carcere per aver fatto una colletta a favore della Spagna. Fra essi vi è un nazista, che ha preso sei anni.

Pure per aver raccolto sottoscrizioni a favore della Spagna, sono stati arrestati a Munchen-Galbach 80 operai, in maggioranza cattolici. Altri arresti sono avvenuti a Francoforte, a Costanza, a Coblenza dove gli operai hanno manifestato la speranza nella vittoria dei rossi.

Inoltre circola un manifestino, dove si chiede che il plebiscito che avrà luogo nel prossimo marzo sia impostato sulla questione di essere sì o no favorevole a sostenere Franco.

Manifestazioni di donne tedesche

In una via di Dusseldorf numerose donne si sono riunite e hanno gridato: « Rendeteci i nostri figli che sono in Spagna. »

Vi fu una carica della polizia, la folla si è dispersa, mentre numerosi arresti erano mantenuti.

Analoghi fatti sono avvenuti in altre città, specialmente a Berlino e a Monaco.

« Vostro figlio è stato ucciso durante le manovre. » Questa è la formula usata per avvertire i parenti. A ciò si aggiunge una nota per far sapere che non devono portare il lutto. Ma il luogo della morte, il modo come è avvenuta, niente di tutto ciò è indicato.

Vapori baschi sequestrati dall'Italia Gli equipaggi consegnati ai ribelli

L'ufficio stampa del governo basco ha pubblicato una nota di protesta per il sequestro avvenuto in porti italiani di otto vapori immatricolati a Bilbao e contro la decisione del governo italiano di trasportarne gli equipaggi a Siviglia.

Il vice-capo centuria del Fascio giovanile di San Remo nel Battaglione Garibaldi

Bruno Bettini, giovane fascista di San Remo, è accorso assieme a molti altri giovani a difendere la pace e la libertà dei popoli sul fronte repubblicano spagnolo. Egli ha scritto alla mamma la lettera seguente:

« Cara mamma, sono arrivato il 24 gennaio 1937 in Spagna. Mi sono arrotolato nelle file della milizia antifascista, nelle Brigate Internazionali, per poter contribuire a liberare il popolo spagnolo dalla schiavitù fascista. E appena avremo finito qui, mi auguro di poter, con i miei compagni, aiutare il popolo italiano a scacciare tutti i magnati che governano la bella Italia. »

« Se tu sapessi quanta fraternità esiste fra noi. Purtroppo papà non è sarò orgoglioso di suo figlio; papà non è gerarca fascista e mi avrà ripudiato, ma quando un giorno aprirà gli occhi alla vera luce, mi accoglierà nuovamente tra le sue braccia. »

« Giamai dovete pensare che Bruno abbia rinnegato la fede garibaldina del popolo italiano. Al contrario, egli darà tutto il suo sangue per il nuovo Risorgimento d'Italia. »

L'amnistia e il condono decretati in occasione della nascita di un principotto, non corrispondono ai desideri ed alla volontà del popolo italiano.

Il popolo italiano esige la liberazione completa di tutti i prigionieri politici, e la soppressione del confino di polizia:

— perchè sono i prigionieri politici, di qualunque partito facciamo parte, che hanno avuto ed hanno ragione; mentre il governo che li ha fatti arrestare e condannare porta il paese alla catastrofe;

— perchè i prigionieri politici sono la parte migliore del popolo italiano, i difensori strenui, disinteressati, del popolo italiano, i combattenti d'avanguardia per la causa della libertà, della pace, del pane del nostro popolo.

Liberazione di tutti i prigionieri politici e di tutti i confinati.

L'amnistia e il condono mettono in libertà i grossi ladri, i corruttori, i prevaricatori, non coloro che hanno combattuto per fare l'Italia libera e felice.

Amnistia totale I

L'attentato contro il maresciallo Graziani e la libertà dell'Abissinia

Al momento in cui scriviamo queste righe conosciamo solo i comunicati trasmessi dal governo italiano sull'attentato compiuto da un gruppo di abissini contro il maresciallo Graziani, il generale Liotta e molte alte personalità, tra le quali il traditore Abuna Cirillo. La stampa estera dà all'episodio una ampiezza più grande, per ciò che riguarda le sue circostanze e il numero delle vittime. Ma non è su questo che vogliamo insistere. Vogliamo insistere sulla interpretazione data all'attentato da certi giornali italiani, i quali parlano e definiscono « crimine di diritto comune » la manifestazione politica significativa compiuta da un pugno di patrioti abissini. Questo significato non può essere cancellato dalle frasi. Il popolo abissino comincia ad avere una coscienza nazionale sotto l'oppressione, comincia ad avere la sua storia cosciente.

Molti fascisti, il cui giudizio è stato deformato alla scuola del regime, non sono in grado di comprendere ancora il crimine commesso dall'Italia con l'aggressione e la occupazione dell'Abissinia. E perciò può accadere — come è accaduto qualche settimana fa — che 200 marinai italiani, eccitati da ufficiali fascisti, assaltino un cinematografo di Sciangai ove è proiettato un film sovietico: *Abissinia* che esalta il popolo oppresso di questo paese. Gli ambienti cinesi, assai sensibili alle lotte per l'indipendenza nazionale, sono esterrefatti dinanzi al gangsterismo dei marinai italiani, e noi ne siamo umiliati. La mentalità di prepotenza che il fascismo diffonde non ha niente di rivoluzionario, e fa comprendere al mondo il pericolo costituito da una dottrina guerriera che minaccia la pace e la indipendenza dei popoli.

La stampa estera comunica che dei 2.000 arrestati etiopici in seguito all'attentato di Addis Abeba, 1.500 sono stati giustiziati.

Questa feroce repressione indica quanto poco il Governo fascista crede che si tratti di un « atto isolato ».

Ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna !

Il Partito Comunista di Spagna all'avanguardia della lotta

Il Partito Comunista della Spagna ha lanciato un appello al popolo spagnolo indicando quali sono i mezzi per raggiungere la vittoria.

« Occorre — esso dice — creare una grande armata popolare, con tutti i reparti e servizi organici e i rispettivi comandi, e con uno Stato maggiore unico che decida e diriga le operazioni su tutti i fronti. Niente forze disperse e milizie particolari, ma piano generale, disciplina di ferro e comando centralizzato.

« Occorre mobilitare tutte le risorse nazionali, in primo luogo le risorse umane. I migliori elementi del popolo che ora combattono con tanto eroismo e che sono temprati nella lotta devono diventare i quadri della grande armata popolare e perciò è necessario che si istituisca il servizio militare obbligatorio. Così si otterrà la mobilitazione di tutte le risorse umane del paese e la loro razionale utilizzazione sia al fronte che nelle retrovie.

« Nei posti di massima responsabilità devono essere messi dei civili, fedeli a tutta prova che, in collaborazione con i comandanti militari leali, siano in grado di assicurare la direzione politico-militare della lotta e ispirino piena fiducia nei combattenti e nel popolo.

« Bisogna organizzare e centralizzare l'industria di guerra in modo che essa possa fornire tutto il necessario al fronte e alle retrovie. Bisogna quindi finirle con le iniziative isolate; occorre che il governo nazionalizzi le industrie-chiavi e che un Consiglio nazionale applichi un piano generale che permetta di distribuire le materie prime e di fare le ordinazioni secondo le necessità e le esigenze della situazione.

« Per rifornire i viveri alla popolazione e ai combattenti, occorre creare anche per l'agricoltura un Comitato di coordinazione per regolare e distribuire razionalmente la produzione agricola.

« Stabilito il principio della nazionalizzazione della terra e la sua consegna in usufrutto agli operai agricoli e ai contadini poveri perchè la lavorino, individualmente o collettivamente secondo sarà deciso in riunioni da loro stessi convocate, bisogna promuovere l'intensificazione della produzione, ma, per ottenere questo, occorre che al contadino sia garantito un prezzo di vendita remuneratore e un mercato. Lo Stato deve assicurare ai contadini crediti, sementi, strumenti di lavoro: così soltanto si legherà strettamente la campagna alla città.

« Bisogna assicurare l'ordine repubblicano, ossia imporre ai cittadini il rispetto dei poteri costituiti nel sistema democratico e popolare ed applicare la giustizia democratica e rivoluzionaria con gli organi stabiliti dalla legge e da quelli che saranno istituiti nel corso della guerra civile.

« Il Partito si opporrà a fondo contro coloro che giocano con le frasi e che avanzano il dubbio che per vincere la guerra non si sacrificino gli interessi della rivoluzione. No, la lotta per una società migliore dipende appunto dall'esito della guerra. Quindi l'obbiettivo verso il quale devono essere fatti convergere tutti gli sforzi è: vincere la guerra.

Ferrovieri, marittimi, portuali, non caricate, non trasportate uomini ed armi diretti contro la Spagna del popolo.

La vittoria fascista di Malaga

Malaga è caduta nelle mani delle truppe italiane. Le truppe che hanno combattuto contro Malaga repubblicana erano delle truppe italiane. I loro fucili e proiettili, tutto il loro armamentario è stato fabbricato in Italia, dalle mani degli operai italiani. Gli uomini e le armi impiegati contro Malaga sono stati trasportati in Spagna da marinai italiani, su navi italiane. Gli aeroplani che hanno maciullato la popolazione civile di Malaga in fuga, furono costruiti in Italia, da mani italiane, e condotti da piloti italiani.

I soldati, gli operai, i marinai italiani riflettono sul misfatto da essi involontariamente compiuto. Il governo fascista si serve di loro come di strumenti per la sua politica criminale. I soldati, gli operai, i marinai debbono dimostrare coi fatti che essi non sono complici del governo fascista.

Malaga è caduta nelle mani delle truppe italiane smascherando l'intervento spudorato del governo italiano in Spagna. La stampa fascista canta vittoria. Regime Fascista gioca a carte scoperte, ed avverte « la Francia e la Russia che con l'Italia fascista non si scherza ».

La provocazione del fascismo italiano non assicura la vittoria di Franco, acuisce lo spirito di lotta dei repubblicani. La Repubblica spagnola sarà salvata. Ma la provocazione del fascismo italiano mette in pericolo la pace. Gli italiani debbono sapere quale è lo sbocco della politica di Mussolini. La Spagna non è l'Abissinia.

Malaga è caduta nelle mani del governo fascista anche perchè i soldati, gli operai, i marinai, il popolo d'Italia non sono riusciti ancora a far sentire al governo la loro avversione alla sua politica criminale. Noi abbiamo, quindi, la nostra parte di responsabilità nella caduta di Malaga, di cui dobbiamo rispondere di fronte al popolo della Spagna, di fronte ai combattenti del Battaglione Garibaldi.

Non un uomo, non un'arma, non un proiettile per la causa di Franco: questo significa che dobbiamo agire perchè non un uomo, non un'arma, non un proiettile vengano mandati dal governo in Spagna. Così la solidarietà del popolo italiano con il popolo spagnolo sarà una solidarietà attiva, concreta e non solo sentimentale.

La situazione militare nella Spagna

Nelle ultime settimane i governi italiano e tedesco hanno concentrato masse notevoli di soldati e di armi sul territorio spagnolo allo scopo di spostare la situazione a favore di Franco, il quale era seriamente minacciato. Si deve all'intervento di queste truppe se Malaga è caduta nelle mani dei faziosi, i quali vi hanno operato lo sterminio di migliaia di combattenti repubblicani. Sembra che 5.000 repubblicani siano stati fucilati.

La caduta di Malaga ha fatto sui repubblicani lo stesso effetto che fece nel novembre l'avanzata dei faziosi su Madrid: ha concentrato la volontà, ha acuito gli sforzi, ha provocato un acceleramento della organizzazione dell'esercito popolare. Nel momento in cui scriviamo, una offensiva è scatenata dai repubblicani su tutti i fronti di Madrid, offensiva che ha già liberata la strada che da Madrid conduce a Valenza, e che si presenta sotto i migliori auspici. Gli italiani saranno lieti di apprendere che sul punto più delicato del fronte di Madrid, sul Jarama, si trova il Battaglione Garibaldi. E' difficile dire quali saranno gli sviluppi immediati della lotta. La lotta è dura, perchè i repubblicani debbono contare sulle sole proprie forze (le colonne dei volontari internazionali non superano i 12 mila uomini), mentre Franco, che non può reclutare degli spagnoli, riceve aiuti incessanti di uomini e di armi dai governi di Roma e di Berlino. Nonostante i repubblicani hanno la più grande fiducia nell'esito finale, e questa fiducia è confermata dai telegrammi che riceviamo dai compagni Di Vittorio, Gallo, Nenni e dalle lettere dei nostri combattenti.

I compagni che ci domandano con insistenza come vanno le cose in Spagna debbono sentirsi parte della lotta che si combatte in questo nobile paese. L'apporto di forze rinnovantesi al generale Franco, prolunga la lotta e la rende più sanguinosa. Dobbiamo, dunque, anche noi lottare in Italia a favore dei repubblicani, sul fronte repubblicano, contro l'intervento italiano in Spagna. Noi possiamo rapidamente

modificare la situazione spagnuola. Non limitiamoci a registrare i fatti di Spagna; interveniamo nella lotta spagnuola, come è nostro dovere di combattenti della libertà e della pace.

Sottoscrizioni e raccolta di oro per la Spagna repubblicana

Continuamo a giungerci notizie sulle sottoscrizioni promosse negli ambienti operai, a favore della Spagna repubblicana. In molte località, gli anelli d'oro salvati dalla incetta fascista, sono offerti per la resistenza della Spagna del popolo. Quando si conoscono i rischi che bisogna affrontare per condurre avanti queste iniziative si è meglio in grado di apprezzarne l'alto significato. Questa azione di solidarietà deve essere intensificata. Ma è necessario accompagnarla con una azione che faccia bene intendere al governo che il popolo italiano non approva la sua politica, e che esige il ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna. Viva il diritto dei popoli di disporre liberamente delle proprie sorti !

MALAGA

Le truppe che sono entrate a Malaga, agli ordini di Franco, erano truppe italiane.

Le armi, i proiettili che uccisero migliaia di combattenti repubblicani furono fabbricati dalle mani degli operai italiani.

Gli aeroplani e le bombe che masacrarono la popolazione civile in fuga, erano italiani.

Bisogna lavare l'onore di Malaga.

Il Partito comunista di Spagna e la sua funzione attuale

Il Partito comunista di Spagna ha, oggi, una funzione decisiva nella vita nazionale della Spagna democratica. Prima della ribellione fascista, il Partito comunista contava 32.000 membri; ora esso ne conta 200.000 accuratamente scelti, e il cui numero è in progressione permanente. Ciascuno, o quasi, di questi 200.000 membri ha una funzione importante nel campo civile, militare o industriale. Uribe, ministro dell'agricoltura, ha terminato qualche tempo fa una campagna energica per la difesa dei piccoli contadini. Questa campagna, appoggiata dal lavoro delle organizzazioni locali del Partito negli ultimi sei mesi, ha creato una situazione tale che la maggior parte dei contadini e dei lavoratori agricoli sono divenuti dei fedeli partigiani dei comunisti.

Si sa dovunque che il Partito comunista è in gran parte l'artefice della difesa eroica di Madrid. Il presi-

Viva gli operai italiani che caricano a sabbia e a segatura i proiettili destinati ad uccidere i figli del popolo spagnolo. Essi comprendono che anche in Italia si può combattere per la libertà della Spagna repubblicana. Essi comprendono che la vittoria della Repubblica spagnuola è una vittoria del popolo italiano contro il fascismo che l'affama e l'opprime.

dente del Comitato di difesa di Madrid, generale Miaja, ha aderito al Partito comunista. La sua opera e quella degli altri delegati resteranno nella storia come un esempio d'eroismo in faccia ad un nemico superiore in forze, quale era quando assediò la capitale per la prima volta.

Una delle realizzazioni essenziali del Partito comunista, fu la formazione del « 5° Reggimento », il cui nome gli è restato per molti mesi, anche quando assunse gli effettivi di una Divisione e di un Corpo d'armata. I quattro reggimenti del presidio di Madrid, condotti da ufficiali felloni, si ammutinarono, il 19 luglio 1936. Allora i comunisti crearono il 5° Reggimento, che dapprima raggruppò 7.900 uomini, poi 14.800, poi, alla fine di dicembre, 70.000 uomini. Il 5° Reggimento fu la prima formazione che organizzò seriamente e in modo pratico la difesa di Madrid.

I capi del Partito comunista di Spagna hanno acquistato una grande autorità sulle masse, per la giustezza e ponderatezza delle loro direttive, in ogni fase della lotta. Essi si chiamano José Diaz, segretario generale del Partito; Dolores Ibarruri (Passionaria), la figura più popolare della Spagna rivoluzionaria; Lister, che è diventato un comandante militare di grande capacità; Uribe, ministro dell'agricoltura; Hernandez, ministro dell'educazione nazionale; Vidal. Questi nomi sono cari a tutti i comunisti ed al proletariato di tutti i paesi.

Meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un vigliacco.

Dolores Ibarruri (Passionaria)

I «volontari» di Mussolini

A Napoli, l'avvocato Da Cristoforo Salvatore, domiciliato in via S. Arcangelo a Baiano, mentre parlava con un cliente per difendere una causa, fu chiamato al telefono, ove fu avvisato che alle ore 12 si presentasse al porto per imbarcarsi; la telefonata fu fatta alle ore 10.

Alla caserma « Branch » il colonnello chiamò un capitano di artiglieria perché questo ritirasse la divisa per partire per la Spagna. Questo rispose di non avere fatto nessuna domanda: per difendere la patria era pronto, ma per la Spagna no! 24 ore dopo fu chiamato e degradato.

La direzione di artiglieria ha fatto fare migliaia di cassette a forma di valigia capaci di contenere due fucili smontati. Uguale sistema per le mitragliatrici, per quelli che partono alla chetichella in abito borghese.

Ininterrottamente, giorno e notte, partono uomini e materiale; questi si caricano sempre di notte e l'imbarco di uomini in borghese si fa in posti solitari. La scorsa settimana solo fra il venerdì notte e il giorno di sabato partirono 16 piroscafi carichi di materiale e di uomini.

Tutti i battaglioni d'assalto chiamati con cartolina prece sono ancora concentrati nelle vicinanze di Napoli.

Le donne italiane offrono l'oro per la resistenza repubblicana

Un gruppo di donne italiane si è recato negli ultimi giorni alla sede dell'Ambasciata spagnuola di Parigi per consegnare all'Ambasciatrice un primo pacchetto di oggetti d'oro raccolti dalle donne italiane, in Italia e in Francia, a favore della resistenza della Repubblica spagnuola. Una cerimonia commovente ebbe luogo. L'Ambasciatrice ringraziò le donne italiane, soprattutto quelle che vivono in Italia, il cui dono acquista un significato particolare.

I lavoratori italiani sottoscrivono per la Spagna democratica

Riceviamo da una città della Romagna: « Noi, lavoratori romagnoli, convinti che ogni colpo dato al fascismo in Spagna è un passo verso la nostra liberazione, abbiamo raccolto e vi inviamo la somma di L. 1.500 per la vittoria definitiva dell'esercito popolare spagnuolo contro il fascismo. »

Un gruppo di comunisti italiani della Liguria ha inviato la somma di fr. 100 al Comitato di aiuto al popolo spagnuolo di Cannes.

I soldati non vogliono andare a combattere con Franco

I bersaglieri del 6° Reggimento di stanza a Bologna che erano stati concentrati ad Imola per essere fatti poi proseguire per la Spagna, hanno chiesto un permesso per andare a salutare la famiglia.

La quasi totalità non si è più presentata al posto di concentramento, ed ha fatto ritorno alla Caserma del Reggimento a Bologna.

Si ha notizia da una località della Romagna che dei cosiddetti volontari Milizia, insieme ai loro ufficiali, si sono rifiutati di partire per la Spagna.

MARIO PEZZALI

comunista, si comporto' da eroe sul fronte di Porta di Hierro, dove fu ferito. Con la ferita non ancora rimarginata torno' a battersi. E' caduto dinnanzi a Madrid. L'Italia del popolo saprà venerare le tradizioni garibaldine dei suoi figli eroici che combattono per la libertà della Spagna e del nostro paese.

Rispetto degli accordi di Londra

Il governo italiano si è impegnato a Londra ad impedire la partenza dei « volontari » per la Spagna. I « volontari » di cui si tratta sono, in realtà, i soldati costretti a partire dal governo. Insomma, il governo italiano si è impegnato a non mandare più dei soldati a Franco.

Chi ingaggia e trasporta soldati per la Spagna è in contravvenzione alle decisioni del governo, e deve essere fatto arrestare. Operai, lavoratori tutti, soldati, denunciate alle autorità quelli che vi mobilitano e vi spediscono in Spagna! Rifiutatevi di partire! Dite che il governo ha preso l'impegno di proibire la partenza di italiani per la Spagna, le Baleari, il Marocco spagnuolo. Gli accordi di Londra devono essere rispettati.

La giovane Italia è a fianco della giovane Spagna

(Discorso pronunciato dal giovane compagno italiano Giorgio Camen, il 17 dicembre, a Valencia alla Conferenza Nazionale della Gioventù Socialista Unificata di Spagna)

Compagne e compagni, Sono felice di portare a questa magnifica Conferenza la voce della gioventù italiana.

Vi parlo a nome di più di 150 giovani italiani che, assieme ai compagni italiani adulti, fanno parte delle Brigate Internazionali, a nome delle migliaia di giovani italiani aderenti al Movimento per la Pace, la Libertà e il Progresso, a nome di tutti i giovani comunisti italiani.

In tutti i paesi del mondo la lotta eroica del popolo di Spagna e della sua gioventù è seguita con grande interesse dalle masse giovanili; ma io credo che in nessun altro paese essa abbia avuto una eco così profonda come in Italia e tra le masse italiane viventi in Francia, in Svizzera, in Belgio e in America.

Non voglio ripetermi od elencarvi gli esempi di solidarietà mostrati dal popolo italiano e della sua gioventù; la vostra stampa li illustra quotidianamente.

Sono gli esempi degli operai di Termini che sabotano la fabbricazione delle munizioni per Franco, dei militi fascisti di Barletta che si rivoltano per non venire in Spagna a combattere contro di voi; sono i continui pas-

Madri, spose, sorelle, impedite la partenza dei vostri figli, mariti, fratelli per la Spagna! Manifestate alla partenza dei treni, dei piroscafi, delle navi da guerra! Via dalla Spagna!

saggi clandestini di volontari dalla frontiera italiana per le Brigate Internazionali; sono le sottoscrizioni raccolte in tutte le città d'Italia, a Milano, a Torino, a Bologna, a Napoli, a Trieste, a Genova. Queste sottoscrizioni non rappresentano soltanto delle decine di migliaia di lire; ma anche e soprattutto delle migliaia di lavoratori, tra cui numerosissimi i cattolici e i membri delle organizzazioni fasciste, che arrischiano anni di galera per contribuire alla vittoria che è vostra e nostra.

Voglio solo riportare un esempio caratteristico:

Da Lione numerosi giovani italiani erano venuti in Spagna come volontari. Un giovane diciottenne chiese anche egli di partire. Gli fu risposto che era troppo giovane. Non disse niente, però il giorno dopo salì di nascosto sul treno con un biglietto di entrata e arrivò fino alla frontiera spagnuola. Fu rinvitato indietro. La settimana dopo, di nuovo salì sul treno, viaggio di nascosto. Di nuovo fu rinvitato. Alcuni giorni dopo era ancora a Perpignano.

Ho veduto molti giovani piangere di dolore e di rabbia apprendendo che non si notavano accettare volontari di meno di venti anni.

Nel momento in cui Mussolini dissona il nostro paese col suo tentativo di ripetere in Spagna l'impresa brigantescas commessa in Abissinia, masse sempre più ampie di lavoratori italiani fanno rivivere le eroiche tradizioni dei volontari di Garibaldi e di quei lavoratori italiani che nell'anno

1920 furono gli animatori della lotta contro l'intervento che minacciava la Unione Sovietica.

Mussolini è disposto oggi a sacrificare gli interessi del nostro paese mettendosi al rimorchio di Hitler. Ancora una volta egli conduce una politica antiitaliana, ed è quindi a tutti i giovani italiani che noi facciamo appello per difendere, attraverso la Spa-

Andate nei cinema a fischiare i films di propaganda a favore di Franco, assassino del popolo spagnuolo. Chi tace, acconsente!

gna repubblicana, la pace e l'avvenire d'Italia.

Ed è in questo senso che gli eroici combattenti del Battaglione Garibaldi si sono rivolti a tutti coloro che con l'inganno, colla violenza sono stati inviati da Mussolini a combattere contro la Repubblica spagnuola.

La vostra vittoria interessa tutti i giovani italiani ed è per questo che i giovani italiani vogliono apprendere da voi come si lavori a realizzare la unità giovanile. Da voi noi vogliamo apprendere come si possa far sparire dalle masse giovanili ogni spirito settario e come si possa fare della nuova generazione un solo blocco monolitico nella lotta contro i nemici giurati della gioventù contro le barbarie medioevali dei faziosi.

Nelle file dei Battaglioni italiani delle Brigate Internazionali combattono ora fianco a fianco non solo dei giovani comunisti e socialisti, repubblicani e antifascisti, ma anche dei giovani che hanno militato sino a qualche mese fa in associazioni cattoliche e fasciste italiane.

Sui muri di una caserma spagnuola ho letto alcuni giorni fa questa iscrizione che voglio ripetervi:

« Cattani Isaia (di Varese), ho disertato dalla 524.a Legione fascista per non andare a combattere contro i miei fratelli. Vi saluto tutti. Viva la rivoluzione spagnuola. » (Applausi vivissimi.)

Nelle file di coloro che nella nostra retroguardia internazionale simpatizzano attivamente colla vostra lotta vi sono pure molti e molti giovani che fino a ieri avevano seguito ciecamente dei dirigenti reazionari.

Però non siamo che ai primi passi mentre abbiamo una grande ambizione, l'ambizione di far sì che i milioni di giovani italiani organizzati ed incarnati dai capi fascisti riescano a prendere nelle loro proprie mani le loro sorti per risolvere i loro problemi in modo indipendente e secondo i veri interessi giovanili.

Compagne e compagni, l'impegno di aiutarvi, che i giovani comunisti italiani prendono oggi, sarà mantenuto perché così lo esige non solo il nostro dovere morale, ma anche l'interesse materiale di tutti i giovani figli d'Italia.

Un vecchio adagio dice che tutte le strade conducono a Roma. Noi oggi sappiamo che la strada di Roma passa per Madrid e su questa strada noi passeremo! (Applausi vivissimi.)

Sulle orme di De Rosa e di Pizzali, di Zocchi e di Matteoli e di tanti altri

Il racconto di un aviatore italiano costretto a combattere con i ribelli

Uno degli aviatori italiani caduti recentemente in territorio repubblicano e fatti prigionieri, ha fatto nel suo interrogatorio delle ampie dichiarazioni. L'aviatore in parola è un sottufficiale aviare italiano, venuto in Spagna non di sua volontà, ma forzato dal governo italiano.

L'aviatore cominciò col dichiarare di essere rimasto ben sorpreso del trattamento che gli è stato fatto quando fu preso prigioniero. Egli temeva un trattamento diverso, perché a Siviglia, da dove veniva, aveva sentito attribuire alle forze governative delle gesta d'orrore.

Quando egli terminò il suo corso di pilotaggio, verso la fine del 1934, fu destinato alla Scuola Militare di Foggia, ove continuò a prestare servizio militare. Il 20 dicembre scorso fu inviato in licenza coll'ordine che il 27 avrebbe dovuto trovarsi alla Spezia per imbarcarsi per l'Abissinia. Da casa sua si recò direttamente alla Spezia.

« Imbarcato — racconta — con altri trenta al comando di un unico ufficiale, noi non sospettavamo di essere condotti in Spagna. Poiché, infatti, è obbligatorio per tutti gli aviatori italiani di andare nelle colonie, quando ci fu dato l'ordine di imbarcarsi alla Spezia per l'Abissinia, trovammo la cosa naturalissima.

Finché non giungemmo a Gibilterra non sapevamo che ci portavano a Siviglia.

Eravamo a bordo di una nave mercantile chiamata *Asieni*, dipinta di nero; nave spagnuola con nome italiano.

Passammo di fronte ad Argel, di notte; incontrammo un incrociatore italiano che ci scortò. Fu allora che ci accorgemmo che ci portavano in Spagna a combattere per Franco. Ciò ci indignò ed insieme protestammo contro questo inganno di cui non avevamo alcun sospetto.

Il capo ci disse di non preoccuparci perché, giunti a Siviglia, se qualcuno di noi avesse voluto rientrare in Italia lo avrebbe potuto fare; però era preferibile non fare questo, perché la battaglia in Spagna sarebbe presto finita ed avremmo potuto in seguito ritornare in Italia con un buon peculio.

In Italia, imbarcandosi, non gli diedero un centesimo, ma all'arrivo a Siviglia distribuirono a ciascuno mille pesetas. Alla mattina seguente diversi ufficiali italiani che già si trovavano a Siviglia, andarono a svegliarli e li portarono all'aerodromo di Tablada dove vi erano, separati, dei tedeschi, degli italiani e degli spagnuoli. Il gruppo più numeroso era quello tedesco.

Quando per curiosità gli italiani andavano ad esaminare gli apparecchi tedeschi, gli aviatori di questa nazionalità li obbligavano ad allontanarsi.

« Siccome io non condividevo la causa di Franco — continua il prigioniero — tutte le mattine mi lamentavo di dolori di testa e di ventre. Ma il 28 gennaio il capo mi ha fatto comparire davanti al medico e questi dichiarò che io non soffrivo alcun malanno. Per questo fui destinato ad una squadriglia di apparecchi da bombardamento e volando con questi mi avvenne di dover atterrare. »

giovani che hanno bagnato la terra di Spagna del loro sangue generoso noi passeremo!

Noi vogliamo essere degni della gioventù di Spagna, eroica ed entusiasta. Per esserlo, non risparmiemo né le nostre forze né la nostra vita.

Fratelli di Spagna e di aspirazioni, uniti noi faremo assieme a voi del Mar Mediterraneo il Mare Nostrum della libertà.

I nuovi garibaldini faranno rivivere le parole della vecchia canzone che echeggiò durante le guerre d'indipendenza d'Italia:

*E tutti uniti andremo a Roma
Camicia rossa, camicia indoma
Joven Italia y Joven Espana, vamos adelante!* (Applausi scroscianti. I delegati, in piedi, cantano Bandiera rossa.)

La lotta per l'annientamento del trotskismo è parte integrante della lotta antifascista della classe operaia e delle masse popolari

L'alleanza trotskista-fascista

Il processo contro il « Centro parallelo » trotskista, composto da Piatakof, Radek, Sokolnikof e Se-rebriakof, ha mostrato quale è il punto d'approdo del trotskismo e delle altre cosiddette opposizioni che hanno fatto blocco con il trotskismo, accettandone gli obbiettivi e i metodi.

Si comprende perchè il fascismo, in tutti i paesi, sia colto da un nuovo attacco di furore antisovietico: il processo di Mosca ha smascherato i suoi agenti trotskisti, ha scoperto i contatti organici e gli scopi comuni che uniscono Trotski e i suoi amici ai governi ed alle forze del fascismo e della guerra.

L'azione che conducono i controrivoluzionari trotskisti spagnuoli contro il governo di Fronte popolare, impegnato in una lotta durissima, e contro l'Unione dei Soviet, il solo paese che abbia aiutato la Repubblica aggredita dal fascismo internazionale; l'azione provocatoria che sviluppano i trotskisti francesi contro il Fronte popolare, per disgregarlo, e contro la Unione dei Soviet e la sua politica di pace: questa azione che fa proprie e realizza le parole d'ordine del fascismo, si illumina di una luce cruda dopo il processo di Mosca che ha svelato le intese segrete fra Trotski, Hitler e il Mikado.

Il Patto anticomunista germano-giapponese, l'accordo anticomunista Von Neurath-Ciano, che mascherano patti ed accordi di guerra, sono stati preparati da lunga data con il concorso di Trotski e della sua banda. Nel quadro di questa intesa fascista-trotskista, il trotskismo adempie alla sua funzione di disgregatore delle forze antifasciste, perchè il suo obbiettivo è la vittoria del fascismo e la guerra.

Naturalmente, anche i propagandisti fascisti italiani sono mobilitati per la difesa di coloro che essi chiamano « la

vecchia guardia bolscevica », la « vecchia guardia di Lenin », contro « la montatura del processo di Mosca », contro « la commedia delle confessioni », e per la divulgazione delle notizie più stravaganti sulla situazione interna della Unione dei Soviet che vengono loro fornite dal ministero hitleriano della propaganda.

Questa solidarietà del fascismo con i criminali trotskisti non è casuale, come il processo di Mosca ha dimostrato chiaramente.

La vittoria del socialismo nella U.R.S.S., la accentuazione della lotta di classe e la avanzata delle forze popolari della pace e della libertà, che oggi sono impegnate sui fronti della Spagna contro le avanguardie del fascismo internazionale, la preparazione accelerata della guerra da parte del fascismo, si accompagnano ad uno sviluppo dell'offensiva reazionaria su tutti i fronti.

Il trotskismo ha una funzione importante in questa offensiva. Esso punta sulla carta della guerra, e della guerra antisovietica, innanzi a tutto, allo scopo di tentar di abbattere il regime socialista con l'aiuto delle baionette fasciste. Esso ha, quindi, bisogno di appoggiarsi alle forze fasciste che sono le nemiche dichiarate della pace e dell'U.R.S.S.; ha bisogno di aiutare la consolidazione e l'estensione della dominazione del suo alleato fascista; ma la sua alleanza con il fascismo non è il momento di una tattica criminale: è il risultato di una concordanza di fini con il fascismo: la vittoria del fascismo nella U.R.S.S. e in tutti i paesi.

Il trotskismo è una forma del fascismo nel periodo della lotta di classe acuitizzata e della preparazione della guerra fascista; e la lotta per l'annientamento del trotskismo è, quindi, parte integrante della lotta antifascista della classe operaia e delle masse popolari.

I trotskisti debbono essere cacciati fuori dalle file della classe operaia

La lotta contro il trotskismo interessa, perciò, direttamente la classe operaia ed il popolo italiano che da oltre quattordici anni vivono sotto l'oppressione fascista, sotto il regime della fame e della guerra, ed aspirano alla libertà.

Se noi italiani credessimo di individuare il nemico trotskista solo in coloro che si affermano seguaci del trotskismo (e della sua variante italiana bordighista), e che il nostro Partito espulse anni fa dalle sue file quando dichiarò che l'accettazione delle teorie trotskiste-bordighiste è incompatibile con l'appartenenza al nostro Partito, non vedremmo tutto il pericolo del trotskismo, non vedremmo giusto.

Certo, i trotskisti-bordighisti cacciati dalle nostre file compiono un'opera deleteria ai margini della classe operaia. Essi si presentano ancora agli operai come comunisti, anzi come comunisti « puri » (!). Ciò facilita il loro compito di portatori delle parole d'ordine del fascismo tra gli operai.

Sono questi messeri che divulgano la parola d'ordine dei poliziotti che ora, in Italia, non c'è nulla da fare contro il fascismo, perchè il fascismo è assiso su solide basi.

Sono questi messeri che calunniano il Partito Comunista e i suoi capi, affermando, all'unisono con l'Ovra, che il Centro del Partito manda i militanti e gli operai ingenui « al macello », mentre esso « se ne sta comodamente all'estero ».

Sono questi provocatori che avviciano Tizio e Caio per sapere cosa fanno i comunisti, per cercar di afferrare le file del nostro lavoro, — e quando capita che riescono qua o là ad afferrarle, la polizia è pronta a fare il colpo.

Sono questi provocatori che minacciano di assassinare i capi del nostro Partito, e non minacciano soltanto; ma passano anche agli atti, come avvenne due anni fa contro l'indimenticabile compagno Camillo Montanari.

Sono questi agenti del nemico di classe che lanciano fango contro il Partito Comunista dell'U.R.S.S., contro i capi amati del proletariato mondiale, contro la Internazionale Comunista.

Sono questi agenti del nemico di classe che si danno da fare, come possono, per sabotare il fronte unico tra noi e i socialisti, per ostacolare lo sviluppo della politica diretta alla creazione del Fronte popolare nel nostro paese.

Essi fanno ciò che il fascismo vuole che facciano; la polizia li lascia indisturbati, perchè sono agenti del fascismo.

Avete mai saputo che un gruppo di questi trotskisti-bordighisti abbiano mai fatto qualche cosa contro il fascismo, abbiano mosso un dito per una azione di semplice propaganda antifascista? No, voi non lo avete mai saputo, perchè un tale esempio non esiste, perchè la sola attività dei trotskisti-bordighisti è contro il Par-

tito Comunista, perchè i suoi capi hanno capitolato di fronte al fascismo, con Amadeo Bordiga alla testa, figura vergognosa, ributtante di rinnegato.

Queste canaglie controrivoluzionarie debbono essere cacciate fuori dalle file della classe operaia, come sabotatori della lotta antifascista, come spie del nemico di classe, come assassini dei capi rivoluzionari.

Il trotskismo realizza le parole d'ordine del fascismo

Eppure il pericolo più grande non è costituito da questo pugno di degenerati politici; ma dalla tolleranza, dallo spirito di liberismo verso di essi; dal fatto che croppa gente ritiene ancora, da noi, che il trotskismo sia una corrente del movimento operaio; dal fatto che c'è ancora della gente che pensa che il trotskismo rappresenti (nientemeno!) il comunismo « puro »!

La conseguenza di questo fatto è che la lotta contro il trotskismo ed i trotskisti non interessa ancora tutta la classe operaia e tutto l'antifascismo, che molti antifascisti solidarizzano con questa o quella posizione trotskista, non riuscendo ad ammettere ed a convincersi (per ignoranza delle cose, per deficienza politica e di informazione) che la piattaforma del trotskismo, dal punto di vista internazionale e delle singole situazioni nazionali, e quindi dal punto di vista della lotta antifascista italiana, è una piattaforma controrivoluzionaria, di appoggio del fascismo, di guerra, di restaurazione del capitalismo nella Unione dei Soviet.

Noi dobbiamo constatare con rammarico che uno dei tramiti attraverso il quale passano le parole d'ordine del trotskismo, uno dei canali di legittimazione politica del trotskismo nelle file operaie, è costituito dal Partito Socialista Italiano aderente alla I.O.S. (Il piccolo Partito Massimalista è in realtà, un partito trotskista). Il Partito Socialista ha accolto tempo addietro, nelle sue file, i trotskisti, e ciò fu un atto politico significativo. Che

OVIDIO PESSI

di Livorno, comunista, è caduto eroicamente sul fronte spagnuolo della Libertà. Benchè giovanissimo all'epoca dell'inizio della reazione fascista, il nostro compagno è stato fra i più attivi nella lotta politica e anche nelle azioni che si sono svolte a Livorno, come simpatizzante prima e come militante del Partito comunista, poi.

Minacciato di arresto, fu costretto ad espatriare, nel 1929, stabilendosi a Marsiglia. Il nostro compagno, come tanti emigrati, sopportò condizioni materiali difficili, però, mai un momento di sconforto o di rallentamento di attività è penetrato nel suo animo e il Partito ha potuto contare sempre su di lui. Fu lui a denunciare per primo il traditore di Oneglia, nipote indegno del grande Giacinto Menotti, e agente dell'Ovra.

La lotta antifascista spagnuola non poteva non trovarlo sulla breccia. E' morto eroicamente come ha vissuto: non misurando mai i suoi sacrifici per il trionfo del popolo e del Partito che amava sopra ogni cosa.

questi trotskisti diano spesso dei dispiaceri al P.S.I., per il loro comportamento, non par dubbio; ma la questione seria è che su un certo numero di problemi importanti della politica internazionale e nazionale, forti gruppi socialisti, anche dirigenti, hanno le stesse posizioni del trotskismo, e difendono il diritto di cittadinanza del trotskismo nelle file operaie. Anche altri aggruppamenti antifascisti, in ispecie quelli che comprendono degli intellettuali, si fanno portatori di ideologie trotskiste e difensori del trotskismo nelle file dell'antifascismo.

La influenza trotskista esiste anche nella gioventù intellettuale venuta su in questi anni, nella gioventù formata nell'ambiente fascista; e spesso volte la simpatia che il comunismo incontra tra questi giovani, e anche il loro avvicinamento al nostro Partito, ha corrisposto all'acquisizione da parte loro di elementi di una curiosa dottrina sedicente marxista, e che non è che una smaccata adulterazione trotskista del marxismo.

Naturalmente l'influenza trotskista in questa parte della gioventù ha una causa ed un senso che non possono essere confusi con l'influenza trotskista che si esercita per altre vie, su altri strati, e va trattata in modo diverso. Questi giovani, per delle vie complicate, vengono alla lotta di classe rivoluzionaria; gli altri se ne allontanano, quando non sono già passati dall'altra parte della barricata. I due processi sono opposti.

Ma l'ampiezza del fenomeno, sia pure politicamente differenziato, è tale che merita tutta la nostra attenzione.

Noi sappiamo come l'influenza trotskista si è diffusa in questi anni, perchè e per quali vie essa è stata diffusa dal fascismo.

Molti giovani si sono fatti una cultura sui libri di Trotski tradotti, autorizzati e largamente diffusi dal fascismo, e sui libri della « scuola trotskista », come *La storia della Rivoluzione russa* del rinnegato Rosenberg, ed altri. Questi libri vengono anche fatti penetrare nelle prigioni perchè corrompono le migliaia di eroici combattenti comunisti che vi languono (quale illusione!); mentre è difficile ai prigionieri, assai spesso, di procurarsi qualche rivista fascista, come *Critica Fascista*, per esempio, e per sino *Gerarchia*!

Se il fascismo ha agito in modo da favorire la divulgazione della letteratura trotskista, lo ha fatto perchè questa serviva assai meglio alla lotta anticomunista della letteratura anticomunista ufficiale.

Il fascismo ha fatto proprie le basi « teoriche » controrivoluzionarie del trotskismo. La « teoria » trotskista della rivoluzione permanente è divenuta un motivo della propaganda anticomunista del fascismo, perchè essendo utopistica permette più facilmente al fascismo di confutarla e di dare ad intendere che, così facendo, esso confuta l'« utopia della rivoluzione mondiale ».

Dalla « teoria » trotskista della rivoluzione permanente deriva quella, trotskista, della impossibilità di costruire il socialismo in un solo paese. Questa teoria è comoda per il fascismo il quale se ne serve come di una conferma che nella Unione dei Soviet il socialismo non esiste. La « teoria » trotskista sul carattere dell'economia nella U.R.S.S. (capitalismo di Stato) è passata di sana pianta nell'arsenale antisovietico del fascismo; e tutti abbiamo udito, ancor di recente, quell'istrione di Mussolini, riaffermarla nel discorso di Milano, con una aggiunta di bestialità supplementare: « Quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è, oggi, ascoltatemmi bene, non è oggi che un supercapitalismo di Stato, portato alla più feroce espressione... » Sembra di sentir Trotski. Da questa « teoria », sono nate le derivazioni leggiadre del

« capitalcomunismo » ed altre, sulle quali indugiano certi scrittori del *Lavoro Fascista* e di altri giornali.

L'affermazione trotskista che nella U.R.S.S. si sta formando una nuova classe di privilegiati, in conseguenza della applicazione del vecchio principio socialista: « Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro », è diventata un motivo corrente della propaganda antisovietica ed anticomunista del fascismo, il quale utilizza la teoria piccolo borghese-trotskista utopistica dell'egualitarismo, gabbellandola per marxista, per denunciare le differenze dei salari nell'U.R.S.S., corrispondenti alla prima fase del comunismo (socialismo), come un ritorno alle « leggi capitalistiche ».

La tesi trotskista della inevitabilità della guerra, la calunnia sul carattere guerriero della politica estera della U.R.S.S. e dei Patti di mutua assistenza preconizzati ed attuati dalla U.R.S.S., servono egregiamente al fascismo per giustificare di fronte alle masse popolari italiane la sua politica di armamenti ad oltranza, di aggressione e di guerra.

La tesi trotskista della inevitabilità della vittoria del fascismo (come tappa dello sviluppo del capitalismo nella nostra epoca) attenta lo spirito di lotta antifascista delle masse, fornisce al fascismo un forte argomento di propaganda, ed apre la via alla capitolazione e ai tradimenti (ed ha coperto,

finché è stato possibile, le trattative di Trotski con Rudolph Hess).

L'avversione di Trotski e del trotskismo al fronte unico e al Fronte popolare, la cui realizzazione costituisce un compito storico del proletariato nel periodo attuale, è una conseguenza tattica derivante dalle premesse « teoriche » del trotskismo: dietro la maschera delle frasi radicali « contro l'opportunistismo », « contro il blocco con la borghesia », l'avversione al fronte unico e al fronte popolare nasconde la capitolazione dinanzi alla borghesia, costituisce un atto di aiuto reale al fascismo.

Che la conseguenzialità tra le premesse « teoriche » trotskiste e i loro risultati pratici controrivoluzionari fascisti non sia una deduzione astratta, ma sia evidente alla osservazione dei fatti stessi, lo vediamo dall'esperienza italiana e internazionale. I capi trotskisti-bordighisti italiani hanno capitolato e tradito. Ciò che fanno i trotskisti spagnoli in Spagna è una azione di tradimento della Rivoluzione. Quello che fanno i trotskisti francesi è una azione di tradimento del proletariato e delle masse popolari, a profitto del fascismo.

Dopo il processo di Mosca, che ha dato la prova schiacciante delle conclusioni di Trotski con Hitler, l'antica previsione dello sviluppo controrivoluzionario delle posizioni di Trotski e del trotskismo, fatta in sede teorica, riceve il suggello della conferma pratica, della realtà. Il trotskismo è una forma del fascismo internazionale.

Per la pace e per la libertà, contro il trotskismo e il fascismo

Il popolo italiano non vuole la guerra. Trotski ed i trotskisti, per le ragioni che sappiamo, gli dicono che la guerra non si può evitare; anzi gli dicono, ricattando i suoi sentimenti di avversione al fascismo, che senza la guerra è impossibile di liberarsi dal fascismo. Così il trotskismo indebolisce l'azione popolare contro la guerra. A profitto di chi? A profitto del fascismo, fautore di guerra. Lottare contro la guerra e contro il trotskismo, vuol dire lottare contro il fascismo.

Il popolo italiano aspira a liberarsi dal fascismo, aspira ad un maggior benessere ed alla libertà. Per il raggiungimento di questo obiettivo esso comprende che deve unirsi in un fronte unico, in un Fronte popolare d'azione, deve riconciliarsi e unirsi al di sopra di particolari vedute politiche o religiose. Trotski e i trotskisti, per le ragioni che sappiamo, sabotano questa unione, sabotano il fronte popolare e denunciano ipocritamente la politica di riconciliazione e di unione del popolo italiano per la quale lottano i comunisti come « una capitolazione dinanzi al fascismo ». A chi serve questa politica di sabotaggio? Serve al fascismo, è evidente. Lottare per l'unità della classe operaia, per la riconciliazione e la unione del popolo italiano e contro il trotskismo che l'ostacola, vuol dire lottare contro il fascismo, per il suo rovesciamento.

Il popolo italiano è solidale con la causa della Repubblica spagnuola; esso accompagna coi suoi voti ardenti, con le prove concrete della solidarietà la dura lotta che il popolo spagnuolo conduce da oltre sette mesi contro la coalizione del fascismo internazionale, e comprende il grande significato che la vittoria repubblicana avrà per il nostro paese. Trotski e i trotskisti spagnoli e d'ogni paese lavorano a minare la resistenza repubblicana. Essi negano che il compito centrale attuale del popolo spagnuolo sia quello di vincere la guerra, e sostengono che il compito attuale della Rivoluzione spagnuola è la vittoria del socialismo. Così, dietro alla frase radicale, essi lavorano a sgretolare il Fronte popolare, a mettere i contadini e i piccoli borghesi contro gli operai, lavorano, insomma, a profitto di Franco, di Mola, di Queipo de Llano e dei loro padroni di Roma e di Berlino. Ma non si accontentano di questo. Trotski, i trotskisti spagnoli e di altri paesi,

accusano il governo di Largo Caballero di essere infedato a Mosca, cioè ripetono i motivi della agitazione fascista contro il governo della Repubblica, e che serve al fascismo per « giustificare » l'intervento armato. Trotski e i trotskisti sono dei traditori della Repubblica spagnuola, degli agenti fascisti della Spagna, e lottano per la disfatta della Rivoluzione. Lottare per la vittoria della Repubblica spagnuola e contro il trotskismo, significa in questo momento lottare contro il fascismo italiano.

Il popolo italiano è commosso dalle vittorie e dalla consolidazione del socialismo nella Unione dei Sovieti. La offensiva sfrenata del fascismo contro la U.R.S.S. non riesce a distruggere nel cuore della classe operaia e della parte più avanzata del popolo, l'amore per lo Stato dei lavoratori e per i suoi capi, che il fascismo ed i trotskisti vorrebbero abbattere. La disfatta della Unione dei Sovieti sarebbe una disfatta terribile per l'umanità. Perciò la lotta per la difesa della U.R.S.S., contro l'aggressione fascista alla U.R.S.S. e contro il trotskismo che la prepara assieme ad Hitler ed al Mikado, è una lotta per la pace, per la libertà e per il benessere del nostro paese.

La lotta contro il fascismo, per la libertà e la pace è, dunque, inseparabile, da una lotta conseguente contro Trotski ed il trotskismo, per la eliminazione del trotskismo della classe operaia e delle masse popolari.

La conciliazione con il trotskismo è complicità con il fascismo

L'umanità si trova ad una grande svolta storica, ad una svolta che deciderà delle sue sorti. Il fascismo ricorre e ricorrerà a tutti i mezzi per schiacciare la classe operaia e i popoli. Gli antifascisti onesti, gli amici della libertà e della pace, non possono marciare ad occhi chiusi, debbono vedere quali sono i pericoli che il nemico senza scrupoli crea sulla loro strada. Il processo di Mosca ha reso un grande servizio alla causa dell'antifascismo, della democrazia e della pace, perché ha mostrato il trotskismo col suo viso schifoso di strumento del fascismo.

La nuova lezione non può e non deve andare perduta. Ma ci sembra che in certi strati dell'antifascismo si sia ancora molto lontani dall'aver coscienza del pericolo: la solidarietà

con il trotskismo vi si coltiva ancora gelosamente, e ciò costituisce un successo del fascismo.

Non possiamo qui raccogliere le scizzure che *Giustizia e Libertà* ha gettato nel suo foglio contro lo Stato socialista, a proposito del nuovo processo di Mosca. *Giustizia e Libertà* è solidale con gli assassini e i traditori che « difendono la pura tradizione leninista » (quanto è facile lo scrivere a certa gente!), ma non ha nessuna parola per il grande tradito — il proletariato internazionale — e per le centinaia di assassinati e di mutilati dai terroristi e dai loro mandanti. Noi diamo tutto il significato politico che merita alle reazioni gielliste provocate dal processo di Mosca, e ne tireremo le conseguenze.

La L.I.D.U., che si desta di tanto in tanto, sollecitata da spinte misteriose, ha votato un ordine del giorno contro la pena di morte agli assassini. « nella impossibilità di pronunciarsi sul fondo delle accuse ». I cittadini della Commissione Esecutiva della L.I.D.U. denunciano, così, lo stato di inferiorità in cui sono posti non potendo giudicare i giudici sovietici, e rifare il processo a Parigi. I cittadini dirigenti della L.I.D.U. si danno, per la verità, dei compiti troppo superiori al loro rango, e dimenticano la tutela dei diritti dell'uomo per assumere quella

LAVORATORE FASCISTA, ASCOLTA !

— Sai perchè Franco ha scatenato la sanguinosa rivolta contro il popolo spagnuolo ?

— Perchè il governo di Fronte popolare cominciava a dare ai lavoratori un salario equo; voleva dare il lavoro a tutti; a tutti il pane assicurato e una casa decorosa, perchè voleva realizzare una più alta giustizia sociale.

Ed ecco allora tutti i ceti reazionari, i feudatari, i grandi capitalisti, i banchieri, l'alto clero padrone di terre e di banche, la cricca militarista, ribellarsi e ricorrere all'aiuto dei marocchini e della Legione straniera per asservire il popolo spagnuolo.

Domandati allora, fratello lavoratore fascista, perchè Mussolini ed Hitler mandano uomini ed armi in aiuto a Franco, traditore della patria, massacratore di donne e bambini, rappresentante sanguinario delle classi reazionarie spagnuole.

degli assassini degli uomini e della libertà.

L'atteggiamento del Partito Socialista Italiano ci interessa assai di più, e ciò si comprende. Il *Nuovo Avanti* si era limitato a dare notizia del processo: era assai poco, conveniamone, ma costituiva, in un certo senso, un progresso. Ma ora certi compagni dirigenti socialisti tornano ad esprimere la solidarietà coi trotskisti assassini, solidarietà che già si manifestò con tutti coloro che comparirono dinanzi al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S. nei 20 anni di vita dello Stato sovietico, e ciò non è fatto per consolidare l'unità d'azione e per svilupparla. Al contrario !

Il *Nuovo Avanti* protesta contro la identificazione della difesa della Spagna repubblicana con la lotta contro il trotskismo e contro i banditi processati a Mosca. Si tratta, per il *Nuovo Avanti*, di due cose diverse. Preghiamo i compagni del *Nuovo Avanti* di andare a sostenere queste opinioni in Spagna, dinanzi ad una assemblea socialista. Il *Nuovo Avanti* non vede, non comprende, la funzione del trotskismo in Spagna, come non vede la funzione del trotskismo nella U.R.S.S., che è la stessa. La verità è che nella Direzione del P.S.I. e del *Nuovo Avanti* vi sono degli amici politici del blocco trotskista.

Questi fatti sono di natura da creare dei seri ostacoli allo sviluppo dell'azione in comune e della creazione

del fronte antifascista. Il compagno Griceco ha avuto completamente ragione di scrivere sul *Grido del popolo*: « Noi determineremo la solidità dell'unità d'azione, e le eventuali alleanze politiche future, anche sulla base di una posizione chiara di fronte al trotskismo. I reparti d'avanguardia della lotta antifascista ed antibellica non possono avere nelle loro file né dei trotskisti (dichiarati, né degli amici politici dei trotskisti. » Non si tratta di una questione ideologica (il fronte unico, l'unità d'azione, non sono accordi ideologici); ma della consolidazione politica dell'azione comune antifascista, la quale è impossibile se solo il diritto di cittadinanza al trotskismo sia riconosciuto nelle file antifasciste.

Così noi comunisti vediamo la questione, e i fatti danno ragione a noi.

Profondamente persuasi che la salvezza della classe operaia e delle masse popolari, la loro vittoria contro le forze del fascismo e della guerra, esigono la liquidazione completa del trotskismo, noi rafforzeremo la lotta antitrotskista sul terreno ideologico, politico, d'organizzazione. Questa lotta deve essere concreta e personalizzata, perchè i trotskisti sono delle persone e non dei fantasmi.

Contro Trotski, nemico del popolo, — perchè venga espulso dal Messico e si presenti di fronte al Tribunale dell'Unione a rispondere dei suoi crimini verso la propria patria e verso il proletariato internazionale.

Contro i trotskisti, perchè siano espulsi dalle file del proletariato, come gli agenti mascherati del nemico di classe.

(Articolo direttoriale di Stato Operaio, N. 2, febbraio 1937).

Con l'azione si ottiene il lavoro

...gennaio.

« L'agitazione contro la disoccupazione si sviluppa. Otto giorni fa circa 1.000 disoccupati sono andati davanti agli uffici dei segretari dei sindacati dell'industria e dell'agricoltura reclamando il lavoro. Furono chiamati i carabinieri, ma nulla poterono fare di fronte al numero dei presenti. Sotto la pressione diretta della massa, i dirigenti sindacali hanno ottenuto dalle autorità locali l'ingaggio per oltre mille lavoratori nei lavori di fognatura, delle strade provinciali e consorziali e in lavori agricoli.

« Visto la vittoria ottenuta da questa manifestazione, otto giorni dopo altri duemila disoccupati si sono presentati all'Ufficio di collocamento reclamando il lavoro.

« Il numero e l'atteggiamento dei disoccupati ha impressionato i gerarchi. Sono accorsi di nuovi carabinieri ed i membri del direttorio del Fascio che hanno tentato di convincere gli operai a restare tranquilli. Nello stesso tempo il segretario del Fascio si metteva in comunicazione con le autorità.

« La massa non se ne è andata che dopo avere ottenuto l'ingaggio per più di mille lavoratori e l'impegno che il resto verrà ingaggiato a giorni.

« Nessun arresto. »
Questi lavoratori indicano a tutti i disoccupati quale è la via da seguire per imporre il diritto al lavoro, il diritto al pane per sé e per i propri figli.

In ogni località d'Italia vi sono lavori pubblici urgenti e da tempo promessi cui necessita dare subito inizio. In ogni località, quindi, la massa disoccupata deve esigere il mantenimento delle promesse, cioè l'inizio dei lavori pubblici.

I miliardi che Mussolini spende per mandare uomini e armi al massacratore del popolo spagnuolo, siano impiegati per dare pane e lavoro ai disoccupati; per dare una « casa decorosa » ai lavoratori italiani; per delle scuole confortevoli per i nostri figli; per aumentare il benessere del nostro popolo.

La lotta delle masse lavoratrici per il pane quotidiano

Verso la campagna della monda

Mondine, unitevi fin d'ora per difendere il vostro pane!

Fra alcuni mesi un esercito di circa 200 mila mondine inizierà il gravoso lavoro della monda, lavoro che dà al paese una non disprezzabile ricchezza, ricchezza goduta da un numero ristretto di agrari e di capitalisti.

Fra alcuni mesi decine e decine di migliaia di mondine lasceranno le loro case ed i loro bimbi per andare a guadagnarsi un ben sudato pane.

Fra alcuni mesi... ma è necessario che sin d'ora le mondine comincino ad esaminare e discutere assieme sulle condizioni nelle quali esse verranno a trovarsi nel periodo della monda.

Tra le prime questioni da affrontare e da risolvere, vi è quella del caposquadra. Essa è di una grande importanza per le ripercussioni che ha su quelle che saranno le possibilità delle mondine di difendersi contro i noti ed intollerabili abusi degli agrari. Infatti: il rispetto dell'orario, il pagamento delle ore straordinarie, una alimentazione sana ed abbondante, ecc., sono le questioni che dipendono in gran parte dall'aver un caposquadra coscienzioso. Se è un mascalzone venduto al padrone, le mondine avranno più difficoltà per salvaguardare i loro interessi.

Bisogna perciò sin da oggi mobilitarsi perché alla importante e delicata mansione di caposquadra sia preposta una persona legata alle mondine, che ne difenda tenacemente gli interessi contro tutte le manovre e le pressioni del padrone. Perché questo si ottenga, occorre che il caposquadra sia di fiducia, e perciò scelto dalle mondine stesse.

Contro i capisquadra si è sempre imprecato. Anche un gerarca sindacale, tale Aldo Sanna, ha scritto recentemente sul *Lavoro Fascista* (precisamente nel numero del 16 gennaio scorso) un interessante articolo dal titolo molto significativo: « *L'ultima piaga sociale della risaia: il caposquadra* », nel quale sono denunciate tutte le malefatte del caposquadra, tra cui: segnare otto ore di lavoro ad una squadra che ne fa dieci; non indicare la maggiorazione per il lavoro straordinario compiuto; permettere che si dia alle mondine un vitto insufficiente o non rispondente alle norme igieniche, ecc.

Tutto questo è possibile perché il caposquadra è venduto all'agrario e, spinto da questo, si mette contro gli interessi delle mondine. Il padrone spinge il caposquadra a truffare alle mondine migliaia e migliaia di lire per dare poi al caposquadra che si presta a questa delittuosa azione, poche decine di lire sulle migliaia e migliaia che il padrone intasca rubandole sul sangue e sul sudore delle mondine.

Il gerarca Sanna, insiste sulla « necessità di costruire un sistema veramente incapace di consentire simili abusi ».

E' indubbiamente questa l'opinione e la ferma volontà di tutte le mondine.

La piaga sociale del caposquadra deve sparire, cioè il caposquadra non deve essere scelto dal padrone, ma deve essere di fiducia dell'organizzazione. Questo è quello che propone il gerarca citato.

Molto bene! La soluzione è ottima!

E dato che l'organizzazione non è una cosa astratta e nemmeno si limita all'« ufficio », ma è composta e riceve vita dalle masse che in essa sono inglobate, sono dunque queste masse che debbono scegliere i capisquadra di loro fiducia.

E' per questo obiettivo che le mondine debbono sin da oggi mettersi tutte d'accordo ed andare assieme dai rappresentanti sindacali e denunciare tutte le ingiustizie subite negli anni

scorsi e far capire chiaramente alle gerarchie che le mondine vogliono eliminare questa piaga sociale; che esse non sono disposte a subire nuovamente tali ingiustizie ed essere considerate né più né meno come delle bestie. E, sempre di comune accordo, le mondine debbono essere loro a proporre chi deve essere messo a capo della squadra per la prossima monda.

« Sul lavoro sacro delle mondine a nessuno è più consentito di rubare », è stato scritto nel giornale *La Mondina* dell'anno scorso, parlando dei capisquadra che si prestavano a facilitare tutte le truffe del padrone.

Ebbene, si prendano le misure necessarie perché realmente « non si rubi più sul lavoro sacro delle mondine ». Una di queste misure, e di grande importanza, è appunto quella di mettere al posto di caposquadra delle persone di fiducia delle mondine stesse.

Questa è una delle garanzie essenziali e questo si ottiene se le mondine tutte assieme e sin da oggi faranno intendere la loro decisa volontà su questa questione.

I padroni si rifiutano di applicare l'aumento degli stipendi agli impiegati

Per ottenere l'applicazione degli accordi conclusi gli impiegati devono, come hanno fatto gli operai, agire uniti e concordi

I padroni, sempre pronti a ridurre salari e stipendi, sono duri invece quando si tratta di aumentarli, sia pure nella tenue misura concordata dopo l'agitazione del luglio-agosto scorso. Infatti, a parecchi mesi di distanza dagli accordi nazionali, vi sono intere categorie di lavoratori che di aumento salariale hanno sentito solo parlare sulla stampa.

E' questo il caso di alcune categorie di impiegati dell'industria, così come appare da alcune lettere mandate al *Lavoro Fascista*. In una di queste, un impiegato dell'industria chimica, a nome anche dei suoi colleghi, denuncia al giornale che, a metà dicembre, loro non hanno ancora ricevuto nessun aumento di stipendio, mentre — aggiunge l'impiegato — « anche per noi i generi sono aumentati e ci troviamo naturalmente a disagio ». Il giornale non può che riconoscere l'ingiustizia commessa a danno degli impiegati della categoria e confessare che l'aumento del 10 per cento doveva decorrere dal 1° settembre scorso.

Stessa musica per gli impiegati dell'Industria metallurgica di Napoli. In un'altra lettera scritta ancora al *Lavoro Fascista*, si denuncia che « nella grande industria napoletana non si è ancora passati all'aumento degli stipendi agli impiegati », mentre si sa che anche per questa categoria l'accordo per l'aumento risale al 10 settembre scorso.

E laddove si è passati all'aumento degli stipendi, il padrone non dà più la gratifica di Natale (cioè la « tredicesima mensilità »). Questo fatto è anche denunciato al *Lavoro Fascista* da un impiegato di azienda commerciale di Milano. Il giornale anche in questo caso non può non riconoscere che l'atto del padrone « è un sopruso inammissibile ».

Il *Lavoro Fascista* si limita a consigliare ai colpiti da tali soprusi, di rivolgersi all'organizzazione sindacale

COSI' NON SI PUO' ANDARE AVANTI!

L'aumento dei salari, strappato dagli operai l'estate scorsa, è stato annullato dall'aumento del costo della vita. I lavoratori, gli impiegati, la gente che vive del proprio lavoro, non può più vivere.

Il prestito obbligatorio sulla proprietà immobiliare massacrata i contadini, i piccoli proprietari di appartamenti.

Il lavoro manca, non c'è pane per sfamare i figli del popolo italiano.

Basta! Basta con la guerra! Pane, lavoro, libertà, pace!

Via dalla Spagna!

Vogliamo che siano mantenute le promesse del lavoro assicurato a tutti, del salario equo, della casa decorosa, della giustizia sociale, — e non la guerra al popolo di Spagna.

Consulenza legale

Tutte le maggiorazioni (di cottimo, per ore straordinarie, ecc.) vanno calcolate sulla nuova paga base

I padroni hanno sabotato in tutti i modi possibili gli accordi per l'aumento dei salari. Molte categorie, dopo mesi e mesi, non hanno ancora visto il sospirato aumento... mentre hanno sentito, e fortemente, l'aumento del costo della vita.

Ma dove i padroni hanno potuto più agevolmente truffare i lavoratori, è stato nel calcolare le maggiorazioni di cottimo, per ore straordinarie, ecc., sulla vecchia paga base, anziché sulla nuova paga base.

Ciò è una truffa patentata!

Un gruppo di operai statali ha posto al *Lavoro Fascista* queste precise domande:

1. Le ore straordinarie vanno pagate con la vecchia paga o con la nuova aumentata dell'8 per cento?

2. Dato che abbiamo un cottimo che fa parte integrale della paga, la percentuale per il conteggio del cottimo va fatto sulla vecchia base e sulla nuova aumentata dell'8 per cento? (l'8 per cento è l'aumento del salario attribuito a questa categoria).

A queste precise domande, il giornale risponde — una volta tanto — con precisione: « Nessun dubbio — si legge nel « giornale — che la nuova paga deve essere la base per qualunque calcolo di « maggiorazione, cottimi, indennità, ecc. » Chiaro e categorico.

E di tale chiarezza si servano i lavoratori per far rispettare i loro diritti e difendere il loro pane.

PESCECANISMO

La S.A. Bianchi di Milano, chiude il bilancio 1935-36 con un utile superiore al 10 per cento del capitale.

Distribuisce un dividendo pari al 9 per cento; mentre gli operai tirano ogni giorno, oltà la cinola!

« Raccorciare le distanze »! « Adeguare i salari al costo della vita! » Ecco che cosa esigono i lavoratori tutti!

Sciocchezzaio

Non inventiamo nulla

Il Popolo delle Alpi, settimanale della Federazione fascista di Torino, dopo il *Lavoro Fascista*, ha scritto nel suo numero del 21 gennaio:

« Con la imminente entrata in vigore del nuovo « statuto staliniano », la U.R.S.S. (Unione delle repubbliche sovietiste socialiste) si... evolve in R.S.F.S.R. che significa: Federazione socialista russa delle repubbliche sovietiche. »

Anche gli scribacchini del Popolo delle Alpi confondono la R.S.F.S.R. (cioè: Repubblica sovietista federativa socialista russa) che è una delle repubbliche che costituiscono la U.R.S.S. (e la più grande) con la U.R.S.S., che è la Unione di tutte le Repubbliche e dei governi autonomi.

Per il *Lavoro Fascista* la « notizia » significava che la U.R.S.S. s'avvia sempre più verso il... capitalismo (chissà perché!); mentre per il Popolo delle Alpi il cambiamento di nome non cambia la sostanza. (Meno male!)

All'uno e all'altro giornale consigliamo di studiare la geografia.

Nei Gruppi culturali sindacali, si fa propaganda per l'assassino Franco!

I lavoratori esigano che l'attività ai questi Gruppi sia volta a potenziare l'azione in difesa degli interessi delle masse

Attraverso l'istituzione dei « Gruppi culturali sindacali », il fascismo ha l'obiettivo di estendere ed approfondire la sua azione di disorientamento della classe operaia.

Esso fa, per questo, leva sulla necessità fortemente sentita dai lavoratori di accrescere le loro cognizioni professionali e generali. Questo spiega l'attenzione e lo sviluppo dati in questo ultimo periodo di tempo ai Gruppi culturali. Presso alcune Unioni provinciali si sono persino istituiti premi in denaro di L. 250-200-150 per i migliori classificati alle prove che hanno luogo alla fine di ogni corso.

Sarebbe un errore non prendere in considerazione anche questo aspetto dell'attività dei sindacati fascisti.

E vogliamo subito attirare l'attenzione dei compagni, e degli antifascisti in generale, su una questione della più bruciante attualità legata al problema dei Gruppi culturali. A questi Gruppi è stata imposta la trattazione dei problemi di politica estera, e precisamente del tema: « Guerra civile in Spagna, intensificata propaganda della III Internazionale, Fronte popolare. »

Già in parecchi corsi (a Mantova, Pistoia, Varese, Pavia, ecc.) tali problemi sono stati esposti alla massa degli iscritti o nelle conferenze di inaugurazione alle quali partecipano numerosi organizzati nei sindacati.

E' necessario ed urgente che si impedisca questa ignobile propaganda dei gerarchi sindacali. Bisogna che la massa reagisca contro il fatto che i dirigenti sindacali approfittano dei corsi culturali per fare della propaganda pro-Franco e contro l'eroico popolo spagnolo.

Innanzitutto questi Corsi debbono essere frequentati dagli operai antifascisti. E' questa la condizione prima — e la ragione è facilmente comprensibile — per essere in grado di reagire, durante e dopo le lezioni, agli argomenti sviluppati dai gerarchi nelle loro concioni.

Occorre largamente approfittare del fatto che, dopo l'esposizione dell'oratore, è ammessa la discussione sull'argomento, come è pure permesso fare domande e chiedere chiarimenti sulle questioni trattate.

Questa possibilità deve essere ampiamente utilizzata.

Nel caso denunciato di ignobili attacchi alla Spagna del popolo, alle realizzazioni del Fronte popolare, alla Russia dei Sovieti, si devono porre tutte quelle domande che possono smontare l'argomentazione dell'oratore fascista. Una sola indicazione a questo proposito: quando si sente dire che Franco ha con sé tutto il popolo, è sufficiente chiedere all'oratore che spieghi perchè Franco fin dal primo giorno ha fatto ricorso ai marocchini ed alla Legione straniera per combattere contro il popolo che, quasi disarmato, aveva avuto ragione della rivolta militare nei più importanti centri del paese.

Ma a questa azione tendente a contro battere gli argomenti degli oratori, si deve opporre questo argomento fondamentale, cioè che i Corsi culturali sindacali sono fatti per parlare di problemi sindacali interessanti le masse lavoratrici.

Questi scopi, del resto, sono quelli esposti dal Direttore dei servizi generali della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, nella lezione inaugurale del Corso di Genova. Costui, sapendo che aveva davanti a sé una massa di operai che ha dato prova di sapere utilizzare i sindacati per la difesa degli interessi dei lavoratori, ha detto: « Non vogliamo opporre o sostituire nella pratica organizzativa le parole ai fatti e potenziare le ini-

ziative di attività culturale a detrimento dell'azione sindacale. E' vero il contrario, cioè mentre l'azione sindacale prosegue e si estende e si perfeziona, l'azione culturale « ci deve servire a preparare sempre nuovi mezzi e più efficaci per la vasta opera di tutela dei lavoratori. »

Ecco una impostazione dello scopo dei Gruppi culturali alla quale ci si deve richiamare in tutte le circostanze, ed alla quale gli elementi sindacalmente attivi devono dare il senso che ha, cioè che « l'azione culturale può e deve servire a preparare sempre nuovi mezzi e più efficaci per la vasta opera di tutela dei lavoratori. »

A questo programma chiunque deve sottoscrivere... esigendo che si traduca nei fatti, e non che si faccia nei Corsi della propaganda per l'assassino del popolo spagnolo.

« Mezzi più vasti ed efficaci per la tutela dei lavoratori »: queste parole significano che gli operai debbono avere mezzi sufficienti per difendersi dai soprusi padronali (divulgazione delle clausole contrattuali favorevoli agli operai, delle disposizioni, quali la denuncia dei padroni inadempienti all'Ispektorato corporativo o alla Magi-

struttura del Lavoro; ecc.); doveri e diritti delle gerarchie sindacali nell'officina, dei fiduciari, dei direttori di azienda; discutere per esaminare la realizzazione della formula « il sindacato nell'azienda » che significa esaminare attraverso quali mezzi si può migliorare la tutela delle masse sul luogo di lavoro, discutere dei mezzi per migliorare il tenore di vita delle masse, contro l'aumento dei prezzi, adeguamento dei salari al costo della vita; e, infine, discutere di tutti i problemi organizzativi legati alla vita interna del sindacato con lo scopo di dare più larghi mezzi di rappresentanza diretta ai lavoratori.

Questi accenni agli argomenti che è possibile trattare nei Corsi, dicono tutta l'utilità che si può trarre da una larga partecipazione ad essi della massa.

Qualcuno vorrà obiettare che è una massa ristretta che frequenta questi corsi. Certo, non è la grande massa che prende parte alle lezioni, ma qual'è la massa che vi partecipa? Quella sindacalmente più attiva, i componenti di direttori, i fiduciari, gli esperti; gli operai fascisti che sinceramente vogliono, attraverso i sindacati, migliorare le condizioni di vita proprie e della massa.

Questi sono i capi attuali della massa, gli attivisti sindacali, coloro quindi che debbono essere conquistati assolutamente alla nostra politica nei sindacati. Se non spingiamo innanzi questi elementi, non faremo passi rapidi sulla via della mobilitazione delle masse in difesa dei loro interessi immediati, per conquistare lembi sempre più larghi di libertà sindacale, condizione per allargare la lotta fino alla liberazione del popolo italiano dall'oppressione fascista.

Il popolo deve sapere la verità

« ...Ho aperto sotto gli occhi di un vecchio compagno dai capelli bianchi, provato da tutte le reazioni, l'« Unità » che portava l'elenco dei nostri caduti. Sembrava non volesse credermi. Afferro' il foglio con le due mani, dicendo con una voce che gli veniva dal cuore: « Dammi, voglio leggere io stesso. » E' un operajo della terra, rude e forte, ma le mani callose, nere, screpolate dal freddo tremavano come foglie al vento. Lesse i primi nomi; ma quando vide accanto ad alcuni di essi scritto: COMUNISTA, una lacrima di dolore e di orgoglio gli cadde dal ciglio, perchè questa parola gli aveva fatto capire da qual parte si combatte per la giustizia nella Spagna. Allora, come un leone ferito il vecchio compagno si alzò, scosse la testa quasi bianca e disse: « Quando gli operai italiani sapranno che altri operai italiani muoiono colle armi alla mano per la difesa della libertà e la pace del popolo spagnolo attaccato dai fascisti di tutto il mondo, sono sicuro che si scuoteranno, e riprenderanno a marciare come nei bei tempi del '19 e del '20. Bisogna che tutti gli operai sappiano, e lo sapranno perchè glielo diremo e documenteremo subito. » Parti' col prezioso dono in seno, con un sorriso di gioia e di orgoglio sulle labbra, parti' per portare tra il popolo la voce della verità e la fiamma della lotta. »

(Dalla lettera di un nostro corrispondente della Valle Padana).

FIGURE DI EROI

Vasco Maiteoli giovanissimo ancora, è già figura d'intrepido combattente della libertà.

Falegname di professione, a soli 17 anni, nel 1930, nella sua Firenze, entrò a far parte delle organizzazioni illegali della Federazione Giovanile Comunista d'Italia.

Suo babbo morì al fronte nella guerra mondiale. Fin dall'infanzia maturò perciò in lui il sentimento di odio contro i fautori di guerra.

Vasco Matteoli divenne un ardente rivoluzionario. Per la sua intelligenza e la sua fedeltà alla causa, fu scelto a far parte del Comitato federale della sua città e nominato responsabile del Soccorso Rosso.

Era giovanissimo. Ma per l'O.V.R.A. non conta l'età. Egli era un avversario della tirannide e questa non mancò di colpirlo gettandolo in prigione. Rilasciato varcò la frontiera e andò in Francia.

sciato varcò la frontiera e andò in Francia.

Vasco, che per la Pace, la Libertà e il Progresso aveva combattuto in Italia e in Francia, non volle rimanere assente dalla battaglia che si combatte in Spagna, trincea della libertà dei popoli. Partì ardente d'entusiasmo ed eroicamente si batté al fronte. Fu sempre tra i primi, finché il piombo fascista lo colpì gravemente alla testa, mettendolo in pericolo di vita. Oggi, fortunatamente, le sue condizioni migliorano già e certamente lo vedremo presto rimesso.

Carissimo Vasco, il Partito Comunista d'Italia, la Federazione Giovanile Comunista, i giovani comunisti italiani in Francia, sono orgogliosi di te e ti augurano una rapida e completa guarigione.

Onore e gloria alla gioventù italiana che sul fronte di Madrid lava col suo sangue l'onta gettata dal governo fascista sugli italiani!

Secondo Pessi Rosa Messina

Secondo Pessi, da Asti (Alessandria) aveva 14 anni nel 1919, quando entrò a far parte della Federazione Giovanile Socialista. Parrucchiere, era membro della Commissione Esecutiva della Lega locale di questa categoria quando, nel 1920, i parrucchieri astigiani raccolti in cinque cooperative condussero uno sciopero che durò tre mesi e mezzo.

Al Congresso di Firenze (1921), Pessi passò nelle file della Federazione Giovanile Comunista, e fu segretario della sezione giovanile di Asti. Durante la reazione fascista, il giovane Pessi fu al suo posto di lotta, sempre; dovette abbandonare Asti nel 1925, e recarsi a Torino, perchè la vita al suo paese gli era stata resa impossibile. A Torino appartenne alla cellula comunista della Barriera di Milano. Tornò ad Asti nel 1927, e lavorò alla riorganizzazione del movimento locale: la sua attività in questo periodo fu intensa, ed il Pessi la interruppe solo quando il Centro del Partito lo chiamò ad altro lavoro.

Fu nel compimento del suo delicato lavoro che Secondo Pessi venne consegnato alla polizia da un delatore, a Trieste, nel 1935. Il Tribunale Speciale lo condannò a 12 anni di reclusione.

Rosa Messina, compagna di Secondo Pessi, ha partecipato sempre alla vita politica del compagno, del quale ha seguito le sorti. Il Tribunale Speciale l'ha condannata a 4 anni di reclusione.

La coppia Pessi-Messina è una delle tante coppie di militanti devoti che costituiscono la forza e l'orgoglio del nostro Partito. Questi due giovani hanno abbandonato una vita relativamente agiata per prendere il loro posto di combattenti nelle file dell'avanguardia del proletariato, affrontando con piena coscienza i rischi che comporta la milizia rivoluzionaria. Essi sono degni continuatori delle migliori tradizioni del nostro popolo, alle cui sorgenti si abbeverano i comunisti italiani.

Libertà a questi figli eroici del nostro popolo!

Libertà a tutto il popolo!

ATTENZIONE!

ATTENZIONE!

Ascoltate le emissioni radiofoniche in lingua italiana dalla Spagna:

— Radio-P.S.U. (Partito Socialista Unificato della Catalogna, aderente alla Internazionale Comunista), fa tutti i giorni delle emissioni in lingua italiana su onda di metri 42,75 alle ore italiane 20,30. Alla domenica una emissione alle 19.

— Radio-Barcellona, stazione della Generalità di Catalogna, fa ogni giorno una emissione in lingua italiana, alle ore italiane 23,45, su onda di metri 377, e su onda corta di m. 42.

— Aiuta le vittime della lotta per il pane e per la pace!

— Fa il tuo dovere verso i condannati politici!

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

La politica di guerra del governo disonora ed affama l'Italia, ne minaccia l'indipendenza nazionale e la conduce alla catastrofe

Via le truppe italiane dalla Spagna!

Unione di tutto il popolo per la pace, il pane e la libertà!

E' l'ora di agire!

Come è stato pubblicato su tutta la stampa estera, e come la stessa stampa fascista ha implicitamente riconosciuto, quando ha dichiarato che le divisioni operanti sul Guadalajara erano quelle stesse che avevano occupato Malaga, l'attacco fascista sul Guadalajara è stato scatenato unicamente dalle divisioni dell'esercito regolare italiano, potentemente armate e munite di quell'attributo della « civiltà » fascista che è rappresentato dalle brigate speciali di gas e d'iprite!

Ancora una volta, dunque, Mussolini ha calpestato cinicamente tutti i trattati, tutte le leggi internazionali, tutti i patti di « non intervento », che portano la sua firma, ed ha posto l'Europa di fronte al fatto brutale della guerra. Perché è di questo che si tratta: un imponente corpo d'armata dell'Italia fascista, membro del Consiglio della Società delle Nazioni, ha invaso la Spagna e conduce una guerra di sterminio e di conquista sul suo territorio, la cui integrità è garantita dalla stessa base costitutiva della Società delle Nazioni. Questa è la più grave aggressione guerresca compiuta in Europa dopo la grande guerra.

E' giunta l'ora di agire con prontezza e col massimo vigore, specialmente per noi, per le masse popolari italiane, per tutti gli italiani liberi che intendano concorrere a salvare — con la pace del mondo — l'onore e i veri interessi nazionali del nostro paese.

L'aggressione di Mussolini contro la Repubblica spagnola è un nuovo tradimento contro l'Italia, perchè può provocare una nuova guerra europea, esponendo il nostro popolo all'isolamento e alla catastrofe. Quest'aggressione disonora l'Italia, presentandola come spregiura, rinnegatrice delle sue firme, violatrice di tutti i trattati, fomentatrice di guerra. Quest'aggressione umilia ed offende il popolo italiano, il popolo di Garibaldi, costringendo i suoi figli soldati a compiere la funzione spregevole di carnefici mercenari del popolo spagnolo, di un popolo fratello che lotta con tanto eroismo per la libertà propria e del mondo.

Il popolo italiano non può accettare, non può subire questo tradimento e questo disonore per il nostro paese.

Tocca a tutte le organizzazioni antifasciste, a tutti gli esponenti dell'opinione libera dei vari strati del nostro popolo, di unirsi rapidamente, di porsi alla testa del popolo italiano e di parlare e di agire in suo nome, in Italia e nel mondo.

Il popolo italiano ha offerto una nuova prova che esso non è con Mussolini; che esso è contro Mus-

solini e la sua politica di guerra e di sbirro carnefice al servizio delle caste reazionarie d'Europa. Lo hanno dimostrato le centinaia di soldati ed ufficiali italiani che, al primo contatto con l'esercito popolare spagnolo — e in particolare col nostro Battaglione Garibaldi — sono passati nelle file dei volontari della libertà, al canto non dimenticato di *Bandiera Rossa*.

E' per questo che noi salutiamo con la più grande emozione la grande vittoria riportata nel Gua-

dalajara dall'eroico esercito repubblicano e dai nostri valorosi garibaldini.

Le orgogliose divisioni di Mussolini, malgrado il loro temibile armamento, sono state infrante dall'esercito del popolo spagnolo, perchè questo combatte per gli ideali di libertà che vibrano nei cuori degli stessi soldati italiani.

La sconfitta delle divisioni di Mussolini in Spagna, non è una sconfitta dei soldati italiani. E' una vittoria del popolo e dei soldati d'Italia contro Mussolini, contro la tirannia fascista, contro la guerra, per la conquista della libertà. E' una vittoria della giusta politica del Partito comunista d'Italia. A coloro che si sono abbandonati alle più astruse interpretazioni... della politica del nostro Partito, possiamo rispondere con un nuovo esempio. La fraternizzazione di cui parliamo, è anche quella che realizza il Battaglione Garibaldi con i soldati inviati da Mussolini a soffocare nel sangue la libertà del popolo spagnolo.

Gloria all'esercito popolare della nuova Spagna, che difende con tanta bravura la libertà di tutti i popoli contro il fascismo internazionale!

Gloria all'eroico Battaglione Garibaldi, che rappresenta così nobilmente il popolo italiano sul fronte della libertà, che salva coi suoi sacrifici l'onore del nostro paese, che ha saputo aprire ai fratelli reclutati e traditi da Mussolini la via della liberazione e della riscossa.

Il Battaglione Garibaldi agisce e vince. Tocca, ora, alle masse popolari, a tutti gli italiani liberi, di agire alla propria volta, perchè divenga rapidamente una realtà il grido che deve echeggiare in tutte le città e in tutti i villaggi:

Via le truppe italiane dalla Spagna!

Giuseppe Di Vittorio.
(Nicoletti)

Commissario politico della
XII Brigata Internazionale.

I comunisti spagnoli lottano per un regime repubblicano parlamentare-democratico che si appoggi sul Fronte popolare.



NOI PASSEREMO!

GIORNALE DEL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

(DELLA XII^a BRIGATA INTERNAZIONALE)

Nuova Serie. — Numero 1

27 febbraio 1937

La battaglia del Jarama.

(Da un articolo pubblicato sul giornale "L'Assalto", della XII^a Brigata Internazionale.)

Il fascismo internazionale ha scatenato la battaglia del Jarama per tagliare la strada di Valencia, circondare Madrid e assediare la città invincibile la cui difesa eroica e vittoriosa è uno dei fatti più gloriosi nella storia della lotta del popolo per la loro libertà.

In questa battaglia il fascismo ha riunito tutte le sue forze, tutti i suoi mezzi e tutte le sue riserve perchè voleva strappare un risultato decisivo. Ma l'eroica armata del popolo spagnolo efficacemente sostenuta dalle nostre brigate internazionali ha opposto all'assalto fascista una resistenza accanita. Dopo dieci giorni di battaglia il fascismo non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi essenziali. E' vero che le forze fasciste appoggiate dal fuoco intenso dell'artiglieria fornita da Hitler e da Mussolini hanno potuto conquistare qualche chilometro di territorio ma esse sono ben lungi dagli obiettivi che esse volevano conquistare ad ogni costo. Per di più

esse si trovano oggi in una situazione pericolosa. Per questi magri risultati, il nemico fascista sta consumando le sue ultime riserve perchè la resistenza accanita dell'Esercito Popolare spagnolo di cui le nostre Brigate fanno parte, e i suoi contrattacchi, infliggono alle forze fasciste delle perdite assai elevate.

Esaurire e annientare le forze nemiche è l'obiettivo strategico fondamentale della guerra; è il nostro obiettivo nella battaglia in corso.

La nostra Armata, la nostra Brigata, il popolo spagnolo, le masse popolari di tutti i paesi che vi guardano, e i cui cuori vibrano assieme ai nostri, possono essere soddisfatti dei risultati che noi abbiamo ottenuti in questi dieci giorni di battaglia.

Compagni! Continuiamo a infrangere gli attacchi fascisti, consumiamo le forze e annientiamo le bande dei mercenari. Così il nostro assalto finale sorprenderà un nemico indebolito e demoralizzato.

MARIO NICOLETTI

Commissario Politico della XII^a Brigata Internazionale.

LA REDAZIONE



Il compagno Nicoletti tra i garibaldini.

I nostri bravi compagni spagnoli.

Nella lotta durissima degli scorsi giorni i compagni spagnoli che lottano nel nostro Battaglione hanno combattuto ottimamente alla pari con tutti gli altri garibaldini.

A questi rappresentanti del glorioso popolo di Spagna noi dobbiamo esprimere i nostri migliori sentimenti di solidarietà internazionale. Le masse popolari di Spagna che da anni lottano contro il fascismo, il cui movimento di Ottobre 34 ci ha commosso ed entusiasmato tutti e che resistono da mesi all'aggressione brigantinesca del fascismo internazionale ci hanno dato degli ottimi combattenti per il nostro Battaglione.

Il Battaglione Garibaldi espressione vivente dell'unione dei lavoratori di tutti i paesi saprà trarre da questa unione, suggerita nel sangue sempre nuove energie sempre nuove forze

BRAVI I COMPAGNI SPAGNOLI!

L'unione del popolo per la democrazia e per la pace salverà l'Italia dalla catastrofe

LE DECISIONI DEL GRAN CONSIGLIO

Guerra e fame!

Le recenti deliberazioni del Gran Consiglio dimostrano che la politica di Mussolini si è posta ancor più decisamente al servizio dell'imperialismo tedesco.

Il Gran Consiglio ha decretato una politica che si sintetizza in *maggior miseria per il popolo italiano perchè la politica di guerra possa essere spinta sino in fondo.*

Le recenti stragi di Addis Abeba hanno fatto inorridire il mondo civile ed hanno suonato il campanello d'allarme al popolo italiano. L'Impero è ben lungi dal costituire una conquista sicura. La guerra all'iprite ha potuto vincere momentaneamente un popolo disarmato, ma non ha estinto la volontà di libertà e di indipendenza di questo popolo.

La vittoria sull'Abissinia non ha condotto l'Italia a schierarsi fra le nazioni soddisfatte come Mussolini aveva promesso. Ancora impegnato fortemente in Africa, questi si è gettato a capofitto nell'impresa spagnuola. Calpestando le più nobili e cavalleresche tradizioni del nostro popolo, dimenticando l'affermazione che il fascismo non è articolo di esportazione, Mussolini impegna le scarse risorse economiche e tutto il peso militare del nostro Paese nella guerra civile spagnuola, suscitata dai generali traditori del loro Paese.

Il fascismo tedesco tende ad assicurarsi l'egemonia in Europa e perciò si allea al Giappone nella vana speranza di schiacciare l'Unione Sovietica. Mussolini si pone al servizio di Adolfo Hitler, tradisce le promesse fatte all'Austria, cerca di farsi perdonare la mobilitazione del '34 sul Brennero, ed apre inesorabilmente la via all'asservimento dell'Italia alla Germania.

Le deliberazioni del Gran Consiglio hanno una enorme portata storica per l'avvenire del nostro Paese. Esse consacrano una svolta, un capovolgimento radicale, in tutta la politica estera dell'Italia. Questa politica ci dà, già oggi, una immensa miseria e molti lutti. Ma essa conduce alla guerra ed alla disfatta sullo stesso territorio nazionale.

Le nostre finanze sono dissestate. Le nostre risorse economiche ridotte ai minimi termini. Il potenziale militare è ben lontano dal corrispondere alle vanterie ufficiali. La guerra sarà un'ecatombe di tutto il nostro popolo.

Ma noi abbiamo la possibilità di difenderci da questo pericolo. Come è vero che il fascismo è la guerra, non è meno vero che la pace è mortale per il fascismo. Bisogna rendere popolari queste verità. Bisogna partire dal convincimento che la guerra non è inevitabile. E' ben certo che il popolo italiano non vuole l'intervento in Spagna, non

vuole la subordinazione dell'Italia alla politica imperialista ed antisovietica della Germania hitleriana, non vuole che tutte le risorse del paese siano impiegate in una politica che condurrà l'Italia alla disfatta, alla catastrofe. Ma è compito della classe operaia, è compito di noi comunisti, unificare queste volontà, mobilitarle verso un obiettivo comune.

Oggi la lotta è fra democrazia e fascismo. I comunisti si pongono risolutamente alla testa di una lotta in difesa della pace e della democrazia.

I comunisti francesi con la loro giusta politica hanno promosso e realizzato la unità d'azione col Partito socialista, ed hanno promosso e sostengono il Fronte popolare che ha elevato il livello di vita di tutto il popolo di Francia.

I comunisti spagnuoli lottano eroicamente alla testa delle masse popolari in difesa della Repubblica democratica.

I comunisti italiani, che sono giustamente fieri del Battaglione Garibaldi, onore e vanto di tutto il popolo italiano, debbono persuadersi che il miglior modo di aiu-

tare e difendere la Repubblica spagnuola è quello di lottare, in Italia, contro la politica di intervento del fascismo italiano in Spagna.

Raccogliere sottoscrizioni è cosa eccellente, è cosa che deve essere fatta in sempre più larga misura, ma non basta. Non basta l'invio di qualche volontario. Bisogna lottare in Italia.

Per il nostro popolo è suonata l'ora dell'eroismo e del sacrificio.

E' assolutamente necessario che l'azione delle masse sia intensificata. Continuando e sviluppando la loro attività nei sindacati e in tutte le organizzazioni fasciste, le masse stesse devono dare, a tutta la loro azione, un più largo respiro politico.

Bisogna che la politica di unione del popolo italiano, cementi i legami di tutto l'antifascismo ed operi sempre più arditamente fra le larghe masse influenzate dal fascismo per opporle alla politica di guerra. I figli del popolo italiano che hanno creduto alle promesse del programma diciannovista del fascismo, che hanno sperato nella « Carta del Lavoro », che hanno prestato fede alle promesse di pace e di giustizia sociale, che hanno plaudito alla mobilitazione del 1934 sul Brennero, non possono associarsi alla politica decretata dal Gran Consiglio fascista.

Giù le mani dalla Spagna! Niente politica antisovietica, niente militarizzazione ad oltranza del paese, ma politica di pace, smobilitazione, politica di elevamento del livello di vita del popolo italiano, che è fra i più bassi del mondo. Insomma: Politica di pace e lotta per la democrazia.

A tutti gli antifascisti, a tutti gli italiani i quali comprendono la eccezionale gravità del momento e la necessità ch'essa ci impone, spetta agire concretamente contro il fascismo italiano e internazionale che vuol far indietreggiare l'umanità verso l'oscurantismo e la barbarie, ed a favore del popolo spagnuolo in lotta per la difesa della democrazia e della sua indipendenza nazionale, noi diciamo:

Rendetevi attivi nella lotta politica in Italia!

E' il miglior modo di aiutare la Repubblica spagnuola!

E' il miglior modo di difendere gli interessi del popolo italiano e dei popoli di tutto il mondo!

Aladino Bibolotti.

Fronte popolare e regime... corporativo!

Chi non ha letto e sentito proclamare che in fatto di previdenze sociali il fascismo è all'avanguardia di tutte le nazioni?

Chi non ha sentito affermare che gli assegni famigliari sono una innovazione del fascismo?

Ebbene, ecco alcune cifre che nessun Cianetti potrà smentire:

In Francia, il sussidio di disoccupazione, è così stabilito: per una persona sola, franchi 11 al giorno; per una persona con famiglia a carico, al giorno: franchi 10 al capo-famiglia; franchi 5 per la moglie; franchi 4,50 per ogni figlio inferiore ai 16 anni.

Inoltre in tutti i comuni si distribuisce ai disoccupati un quantitativo fisso di carbone al mese (50 o 100 chili). Nelle municipalità dirette dal Fronte popolare si distribuiscono anche generi alimentari. Il tutto in più del sussidio giornaliero riportato più sopra.

Nel dipartimento della Senna gli assegni famigliari per gli operai ed impiegati dell'industria, del commercio, o dipendenti da professioni liberali sono i seguenti: per 1 figlio: franchi 1,20 al giorno o franchi 30 al mese; per 2 figli: franchi 3,20 al giorno o franchi 80 al mese; per 3 figli: franchi 6 al giorno o franchi 150 al mese; per 4 figli: franchi 12 al giorno o franchi 300 al mese.

Per ogni figlio in più del quarto: 8 franchi al giorno o 200 franchi al mese.

Certe Casse di questo dipartimento danno ancora di più. Questi riportati sono gli assegni minimi.

Operai, lavoratori italiani: fate voi i confronti ed i commenti!

Madri, spose, sorelle, fidanzate, avete il diritto legale di impedire la partenza dei vostri cari per la Spagna. Reclamate presso le sedi della Milizia, alle partenze dei treni e dei piroscafi perchè essi vengano lasciati liberi! Nessuno in Spagna!

Il programma fascista del 1919 e la realtà del 1937

« Una politica estera che si proponga di valorizzare dappertutto NELLE OPERE DELLA PACE, la nazione italiana. »

(Programma fascista del 1919).

Integrale militarizzazione di tutte le forze della Nazione da 18 ai 55 anni. Un piano di ulteriore incremento delle fabbricazioni di guerra e SACRIFICIO ANCHE TOTALE DELLE ESIGENZE CIVILI A QUELLE MILITARI. Intensificazione dell'intervento in Spagna.

(Deliberazioni del Gran Consiglio, 1° marzo 1937.)

I prodotti difettano sul mercato perché il Governo limanda a Franco

Oltre agli uomini, il governo italiano manda ai ribelli anche dei generi alimentari, i quali stanno subendo, perciò, forti rincari. Da un mese a questa parte, sul mercato di Milano l'olio d'oliva è passato da L. 7 a L. 12, il burro da L. 9 a L. 15, la lonza di maiale da 10 lire a 15, la pasta da L. 2,80 a 3,20, ecc. Il popolo italiano deve subire delle nuove privazioni perchè il governo si è impegnato ad assicurare la vittoria degli affamatori ed oppressori del popolo spagnuolo. Basta con le privazioni, basta con la guerra! Ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna!

Meglio è morire in piedi che vivere in ginocchio.

Dolores Ibarruri (Passionaria)

Giustizia fascista

Una banda di ricconi, « patrioti » e fascisti al 100 per cento, di Biella, Legnano, Genova, Milano, ecc. da tempo perseguiva un traffico di valute estere proibito dalla legge, guadagnando centinaia di migliaia di lire.

Una parte di costoro non è stata neppure arrestata, l'altra è stata mandata al confino dove resterà certamente pochi mesi, come è successo sempre per tutti i pescicani tipo Gualino e compagni.

Nel tempo stesso centinaia di onesti lavoratori vengono deferiti al Tribunale Speciale e condannati a delle pene mostruose — come Attilio Tonini condannato di recente a 30 anni per pronanga comunista — per aver difeso gli interessi del popolo.

QUESTA E' LA GIUSTIZIA FASCISTA!

Reclamiamo ovunque l'annistia totale per i prigionieri politici.

Una grande vittoria dell'esercito popolare spagnolo contro Mussolini, Hitler e Franco

Le « truppe di Mussolini » non vogliono battersi contro il popolo spagnolo. — Numerosi soldati e militi italiani passano con le armi nelle file repubblicane e fraternizzano con i soldati della libertà. — Il Governo della Repubblica garantisce a tutti i prigionieri un trattamento fraterno. — La condotta eroica del « Battaglione Garibaldi » dimostra al mondo come i figli del popolo italiano sanno battersi per la libertà e la giustizia, fino alla vittoria.

Tutti i nostri lettori, comunisti e non comunisti, leggeranno certamente con vivo interesse e con profonda emozione la corrispondenza da Madrid, che qui pubblichiamo, dal nostro compagno Luigi Longo (Gallo), Commissario politico di Divisione presso le Brigate Internazionali e uno dei migliori dirigenti del nostro partito.

Proseguendo l'avanzata sul fronte di Guadalajara l'esercito repubblicano ha occupato, il giorno 18, l'importante località di Brihuega ove aveva sede il Comando dell'esercito di Franco e di Mussolini. La stessa bandiera del Comando, in giallo ed oro — i colori dei ribelli — ma con la scritta in lingua italiana — è caduta in mano dei governativi.

Il giorno 19, lo sbandamento delle truppe italiane, ha permesso di occupare un gran numero di villaggi, di cui i più importanti sono: Gargoles de Arriba, Ruguilla, Huetos, Villaviciosa de Tajuna, Copernal, Valdarenas, Valdeandretas e, finalmente, Navalpoto. Quest'ultimo villaggio si trova a circa 27 km. a nord-est di Brihuega.

Durante le operazioni del 18 e del 19 marzo le truppe governative hanno

fatto circa 300 prigionieri, quasi tutti italiani, e si sono impadronite di 17 cannoni, di cui 4 antiaerei, di 100 mitragliatrici, di parecchie centinaia di fucili e di fucili-mitragliatrici; di 60 autocarri, di qualche carro armato, e di enormi quantità di munizioni. Inoltre è pure caduto nelle mani dei repubblicani un importantissimo deposito di benzina, contenente più di 100 mila litri.

Proseguendo l'avanzata, le truppe repubblicane, non solo hanno ripreso tutte le posizioni, ma si trovano già parecchi chilometri al di là del punto di partenza dell'offensiva italiana.

Numerosi altri soldati italiani si sono presentati alle linee repubblicane, dichiarando di essere stati traditi da coloro che li avevano costretti ad andare in Spagna, e di non voler più oltre combattere contro il popolo spagnolo.

Migliaia di cadaveri dei figli del nostro popolo hanno seminato, nei giorni scorsi, il fronte di Guadalajara. Mentre salutiamo fraternamente e con entusiasmo i numerosi italiani che si

sono rifiutati di combattere contro i loro compagni di classe spagnoli ed hanno depresso le armi di fronte ad essi, sicuri che non sarebbe stato loro torto nemmeno un capello, noi ci inchiniamo, dolenti, non soltanto davanti ai cadaveri dei gloriosi militi spagnoli uccisi da piombo italiano, in un'epica lotta per la difesa della libertà e della democrazia, ma anche davanti ai cadaveri dei soldati italiani che — ingannati, traditi e costretti con la violenza a partecipare ad una guerra brigantesca da essi non voluta — hanno versato il loro sangue sulla terra spagnola.

Mussolini ha avuto la spudoratezza di affermare, ad un giornalista del *Daily Mail* che la questione del rimpatrio delle truppe italiane che si trovano in Spagna non lo riguarda, poiché si tratta — secondo le parole del « duce » — di volontari che possono tornare quando vogliono.

Mussolini, come sempre, mentisce. Ma il popolo italiano deve afferrarsi anche a questa menzogna per sviluppare, pure sul terreno legale, la campagna per il ritorno dei suoi figli inviati per forza a combattere il popolo spagnolo.

emozione. Essi sono venuti al microfono per dire come sono stati ingannati e quale via di miseria hanno fatto in Italia. E' la miseria che li ha spinti ad inaggiarsi per l'Abissinia ed invece di inviarti a lavorare, Mussolini li ha inviati a morire.

La riunione si è sciolta in un'atmosfera di fraternizzazione tra i figli dei due popoli fratelli che vogliono vivere liberi e in pace! I prigionieri levarono il pugno in segno di saluto e gridarono: Viva il libero popolo di Spagna! Viva l'Italia libera!

Madrid invincibile!

Nei prossimi giorni speriamo di trovare ancora numerosi di questi fratelli inquadri con forza dal fascismo nel suo esercito di invasione.

I fatti hanno dimostrato ancora una volta che chi tenta di marciare su Madrid marcia al disastro e alla morte.

Gli eroici difensori di Madrid, i magnifici soldati dell'esercito repubblicano marciano invece verso la vittoria e la gloria!

Noi siamo fieri ed orgogliosi di essere tra loro!

Luigi Gallo.

Col battaglione Garibaldi

DAL FRONTE DI MADRID

16 marzo.

Questa settimana è stata vittoriosa e gloriosa per l'esercito popolare spagnolo e in particolare per il nostro Battaglione Garibaldi. L'esercito fascista inviato da Mussolini in aiuto a Franco è composto di 3 divisioni completamente motorizzate ed armate fino ai denti è stato messo in fuga sul fronte di Guadalajara.

Soldati delle divisioni italiane passano al Battaglione Garibaldi

Le divisioni di Mussolini, sotto l'azione vigorosa delle nostre eroiche truppe, hanno dovuto fare marcia indietro. A contatto con i fratelli spagnoli e con gli italiani del nostro Battaglione, soldati ed ufficiali inviati per forza e per inganno a combattere in Spagna, si sono lasciati fare prigionieri o sono passati volontariamente a noi.

Nella notte dal 10 all'11 corr. abbiamo fatto 36 prigionieri, fra i quali un maggiore e due ufficiali. Il giorno dopo due soldati sono passati a noi, portando seco delle mitragliatrici.

Il 12 corr. si sono fatti ancora 8 prigionieri e presi 5 camions carichi di viveri e munizioni.

Il 13 corr. 20 prigionieri sono stati ricevuti nelle nostre linee.

Il 14 corr., con un colpo di mano audace, il nostro Battaglione ha fatto un centinaio di prigionieri e conquistato 3 camions con molto materiale.

Il Battaglione Garibaldi ha ricevuto le felicitazioni del generale Miaja, Comandante Supremo delle forze repubblicane del fronte del Centro.

Ieri ancora, 14 italiani sono passati nelle nostre file.

Gli altri Battaglioni Internazionali

e le Brigate spagnole hanno conquistato Trijueque ed hanno preso centinaia di mitragliatrici e decine di cannoni.

Le divisioni fasciste che, orgogliosamente, volevano discendere su Guadalajara, sono state costrette a ritirarsi in disordine, affamate, piene di odio contro i gerarchi che, con l'inganno, li hanno inviati a perire in terra straniera.

I fratelli ritrovati

Tutti i prigionieri sono unanimi nel dire che essi si sono ingaggiati per recarsi a lavorare in Abissinia e che sono stati sbarcati a Cadice con l'inganno.

Le forze fasciste sono tenute in mano dai loro comandanti con il terrore e con la menzogna che i « rossi » uccidono i prigionieri. Quando questi si sono visti accolti da noi come fratelli, quando hanno visto che noi raccoglievamo i loro feriti e li curavamo con amore, hanno pianto di emozione e hanno detto:

— Se gli italiani che son dall'altra parte sapessero questo, passerebbero tutti con voi.

Il maggiore italiano Silva, fatto prigioniero, ha fatto anche lui le stesse dichiarazioni. Quando egli ha appreso che vi erano degli italiani di fronte a lui, non ha dato l'ordine di far fuoco e si lasciò prender prigioniero, senza resistenza.

Si sono verificati dei casi veramente commoventi. Diversi volontari del nostro Battaglione hanno riconosciuto dei loro compaesani. Due antichi condannati politici si sono trovati faccia a faccia, l'uno nel nostro Battaglione, l'altro « volontario » obbligato nelle divisioni fasciste. Si sono riconosciuti alla voce e il sedicente

volontario è corso a gettarsi nelle braccia del nostro compagno, lasciando con lui altri soldati.

Tutti i Battaglioni e tutti i soldati spagnoli hanno fatto grandi feste ai nostri fratelli ritrovati.

Viva l'Italia libera!

Numerosi prigionieri volevano venire a combattere subito con noi contro i fascisti. Gli altri hanno parlato nelle linee a mezzo dell'altoparlante del fronte agli altri compagni rimasti al di là delle trincee.

La nostra aviazione, i nostri tanks, le nostre pattuglie hanno lanciato centinaia di migliaia di manifestini in italiano che invitano i nostri fratelli ad imporre il loro ritorno alle proprie case, ove li attendono le donne e i bambini.

— Se passate nelle nostre file sarete accolti come dei fratelli. Avrete terminato di soffrire la fame e il freddo. Avrete finito di farvi massacrare inutilmente — dice uno dei nostri manifestini diffusi tra i soldati italiani.

Oggi ha avuto luogo, a Madrid, al Ministero della Guerra, una grande riunione di tutti i prigionieri italiani, in presenza della stampa spagnola e internazionale. Il generale Miaja, il valoroso difensore di Madrid, e Jesus Hernandez, ministro della Pubblica Istruzione, hanno rivolto la parola ai nostri fratelli prigionieri. Li hanno assicurati che la Repubblica spagnola si rende garante della loro vita, che tutte le facilitazioni saranno date ai prigionieri per corrispondere con le loro famiglie, e che essi saranno trattati come fratelli disgraziati di un popolo che il fascismo porta al disonore e alla rovina.

Numerosi prigionieri piangevano di

Come si battono i volontari della libertà

Il deputato conservatore inglese Mac Namara, che ha passato recentemente qualche settimana sul fronte di Madrid, come capo di una commissione di deputati inglesi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La Colonna Internazionale è composta di uomini che si battono per un ideale. In tutta la mia vita non ho mai visto dei soldati simili. Ho parlato con molti di loro, di nazionalità differenti, anche durante delle ore. Il loro coraggio è ammirevole. Molti di essi ricevono per la prima volta il battesimo del fuoco.

La Colonna Internazionale è composta di uomini che sono venuti in Spagna, per volontà propria, dai paesi più diversi. Vi sono ancora pochi inglesi, ma il loro numero va aumentando. Vi sono dei francesi e questa lingua è impiegata generalmente anche per dare gli ordini. Vi è un gran numero di italiani, di polacchi, di ungheresi, di cechi, ecc., e di tedeschi, soprattutto di giovani tedeschi che sono fuggiti dalla Germania nazista — la loro patria — per combattere il regime hitleriano. Tuttavia, sono ancora gli italiani che hanno la palma. Tutti quelli con cui ho parlato sono d'accordo nell'affermare che le compagnie italiane sono le più combattive. Negli attacchi, il loro slancio incoraggia le altre. Nella difesa, si aggrappano al nemico in modo insidioso.

Uno spirito comune di sacrificio anima la Colonna Internazionale. Quelli che sopravviveranno, si ricorderanno più tardi con emozione delle eroiche avventure della loro giovinezza. »

La vittoria del Fronte Popolare spagnolo è la nostra vittoria. Aiutiamolo!

Rifiutarsi di partire per la Spagna è un atto legale

Ecco il testo ufficiale del decreto-legge del 15 febbraio contenente le disposizioni relative al divieto di arruolamento di volontari in Spagna:

Art. 1. — Chiunque nel territorio dello Stato arruola o compie operazioni dirette ad arruolare o a favorire l'arruolamento di persone per prestare servizio in forze combattenti in Spagna, nei Possedimenti spagnuoli o nella zona spagnuola del Marocco, è punito con la reclusione da 1 a 3 anni. E' punito con la reclusione da 3 mesi a 1 anno chiunque accetta di prestare servizio in forze combattenti nei territori indicati nel comma precedente.

Per i delitti preveduti in questo articolo si procede senza che occorra la autorizzazione prescritta nell'art. 313 del Codice penale.

Art. 2. — Il ministro per gli Interni, di concerto con i ministri per la Grazia e Giustizia e per gli Affari Esteri, è autorizzato a emanare norme per impedire il transito o la partenza di persone che intendano prestare servizio in forze combattenti nei territori indicati nell'art. 1.

Per le contravvenzioni alle norme suddette potranno essere stabilite delle pene non superiori a 6 mesi di arresto e a lire 3.000 di ammenda.

Con disposizione ministeriale il presente decreto è entrato in vigore col giorno 20 febbraio.

Militari di leva o in attività di servizio di qualunque arma o specialità! Se vi accorgete di essere in partenza per la Spagna, presentatevi ai vostri superiori e dite loro che un decreto del governo italiano proibisce l'invio di volontari in Spagna. Reclamate perciò di rimanere nella vostra sede. Se la vostra partenza è già avvenuta, reclamate il vostro ritorno.

ARRESTI DI ALTI UFFICIALI A MODENA

A Modena sono stati arrestati e deferiti al Tribunale Speciale, imputati di aver inviato, attraverso la radio, notizie in Spagna, numerosi ufficiali. Tra questi, pare anche il generale dell'Accademia militare di Modena, un colonnello e un altro generale (che si dice sia deceduto in carcere) e 50 tra ufficiali ed allievi. Inoltre cinque avvocati, un orologio che deteneva l'apparecchio radio e diversi altri cittadini.

Subito dopo da Modena hanno fatto partire il 6° reggimento artiglieria da campagna e il 36° reggimento di fanteria.

ATTENZIONE! ATTENZIONE! LA SPAGNA VI PARLA ASCOLTATE BARCELLONA

Radio-Barcellona emette tutte le sere in lingua italiana — su onda di 377 metri e su onda corta di 42 metri — alle ore 23,45 circa (il lunedì alle 23,30).

Su onda corta di 42 metri e 75 centimetri la stessa stazione trasmette tutte le sere in italiano alle ore 20,30.

Inoltre la stazione radiofonica del Partito Socialista Unificato di Catalogna emette in italiano tutte le sere alle ore 22,10, ed, in più, la domenica alle ore 18, su onda corta di metri 42.

ASCOLTATE BARCELLONA!
ASCOLTATE LA VERITA' SULLA SPAGNA!

IL VATICANO sull'asse Roma-Berlino

L'enciclica recente del Papa, cosiddetta contro il comunismo, è sullo stesso piano dei sedicenti patti anticomunisti conclusi fra Roma e Berlino e fra Berlino e Tokio.

Mentre un'aggressione armata è compiuta dal fascismo italiano e da quello tedesco contro il popolo spagnuolo, compresi i cattolici e i preti che si battono per la libertà, il Papa non solo si scaglia contro coloro che si difendono, ma incita i Governi a partire in lotta contro di loro e contro tutti quelli che sono solidali con essi.

Dietro gli aggressori fascisti sta il capitalismo internazionale, cioè il nemico accanito del popolo. Il Papa non ha dichiarato più volte che il capitalismo è la negazione dei principi cristiani? Difendersi dal capitalismo e della reazione non è dunque combattere i principi cristiani, ma anzi combattere contro la loro negazione. E allora perché il Papa si pone

praticamente dalla parte del capitalismo?

I cattolici non devono dividersi dal resto del popolo. Tutti uniti per la libertà, la giustizia e la pace!

Dichiarazioni di un giornale cattolico belga

« I Baschi sono profondamente cattolici e sono socialisti perchè cattolici. Ma questo cattolicesimo non li ha avvicinati ai « crociati » di Franco che ad ogni momento si richiamano alla civiltazione cristiana e che per fucilare i loro fratelli appoggiano il calcio del fucile sul loro scapolare.

I ribelli hanno fucilato più di trenta preti baschi, hanno accumulato le rovine nella propria patria, hanno oltraggiato delle donne e perseguitato degli innocenti. I Baschi comprendono altrimenti la loro fede.

Per i Baschi, il cattolicesimo non deve servire di pretesto a proteggere l'egoismo dei potenti di questo mondo, non deve limitarsi a delle formule vuote di senso. Per essi, il cattolicesimo è prima di tutto pratica delle virtù cristiane, solidarietà sociale, carità e giustizia. »

“ Non intervento ” fascista

Al momento della conquista di Brihuega, da parte delle truppe repubblicane spagnuole, è stato trovato presso il comando italiano, evacuato dai fascisti, il seguente telegramma:

Comando delle truppe volontarie. 13 marzo. Anno XV. N. 2.759. Oggetto: Telegramma del Duce.

Ho l'onore di comunicare il seguente telegramma indirizzatomi dal Duce:

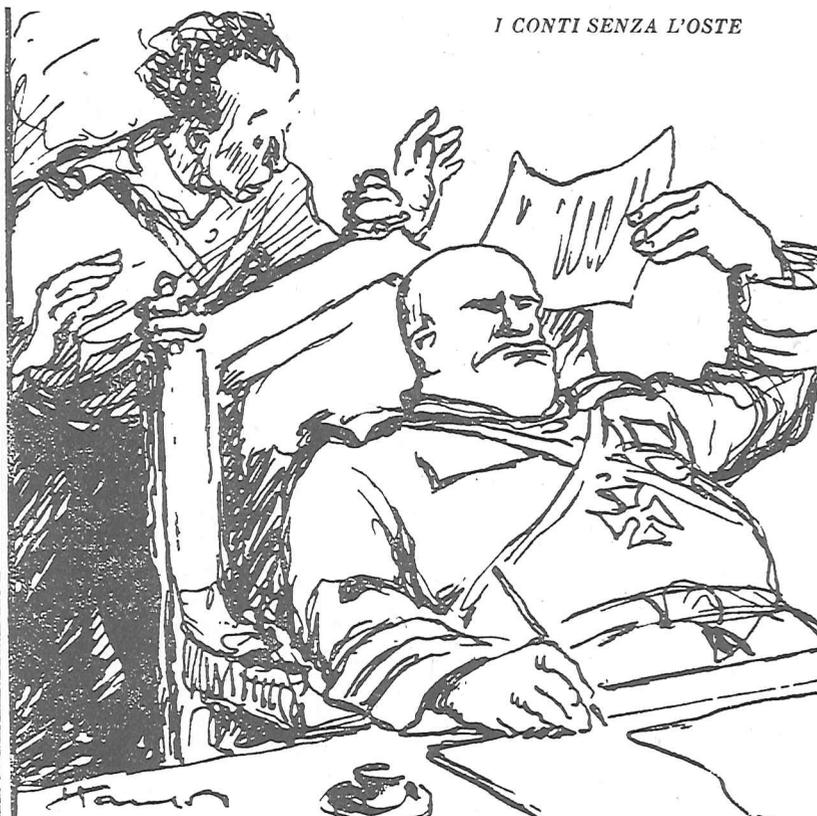
« Ricevo a bordo del Pola, in partenza per la Libia, i comunicati della battaglia in corso nel settore di Guadalajara. Seguo i minimi particolari della battaglia con la certezza che lo slancio e la tenacia dei nostri legionari vinceranno la resistenza nemica.

« Schiacciare le forze internazionali sarà un successo d'una grande importanza militare e politica.

« Sappiano i legionari ch'io seguo di ora in ora tutta la loro attività, che sarà coronata dalla vittoria. »

Il generale comandante la divisione Mancini. Comando del 6° Gruppo della Bandera Pittau, Brihuega 16 marzo, anno XV. A tutti i Comandi dipendenti, per informare tutte le truppe. — Firmato d'ordine: l'Aiutante maggiore Bernardi Luigi.

I CONTI SENZA L'OSTE



« Sappiano i legionari del fronte di Guadalajara ch'io seguo di ora in ora tutta la loro attività, che sarà coronata dalla vittoria. »

11 marzo 1937.

La legione straniera spagnuola nel giudizio del suo capo

Il generale ribelle spagnuolo Millan Astray, fondatore e capo della Legione straniera spagnuola, in occasione di un viaggio da lui fatto a Buenos Ayres, fece le seguenti dichiarazioni, riferite dal giornale cileno Iberia:

« La Legione è stata creata coi residui di tutta la malavita: banditi di ogni specie, vagabondi che dormivano con gli occhi aperti, ladri stanchi del mestiere e fra tutti costoro alcuni giovani vittime del gioco, dell'amore o del peccato. Molti sono arrivati alle nostre caserme, fuggiti di casa per non uccidere le loro mogli. Altri erano dei giovincelli senza volontà di trovarsi una strada. Dei bricconi e dei deboli, dei pazzi, degli scroccati, dei ladri e degli ubbriacchi, ossia tutta la miserabile moltitudine di pescatori nel torbido, di pellacce, di spudorati; infine tutta la gamma dei disperati, nella loro penultima speranza. »

Ed è sotto la divisa della Legione straniera che il governo fascista manda i « volontari » italiani a combattere in Spagna.

Soldati italiani, passate nelle linee repubblicane!

Il plebiscito di Malaga

La stampa fascista, la cui sfacciataggine nello stampar menzogne supera ogni limite, è arrivata al colmo di pubblicare che la popolazione di Malaga avrebbe accolto i fascisti come liberatori. Ciò è spudoratamente falso. La stessa stampa fascista, contraddicendosi, ha dovuto in seguito ammettere che la popolazione di Malaga, che contava 200.000 abitanti ha abbandonato in massa la città all'approssimarsi delle bande fasciste.

Tutte le strade che conducono alle provincie vicine, non occupate dai fascisti, sono state invase da decine di migliaia di donne, bambini, vecchi, infermi i quali hanno affrontato la fame, il freddo, patimenti di ogni genere, hanno seminato il loro cammino di morti e di feriti da parte dei cannibali dell'aviazione nemica, pur di sottrarsi alla terribile sorte toccata agli abitanti di Badajoz, di Irun, di S. Sebastiano, pur di non rimanere sotto la selvaggia dominazione fascista, pur di non perdere la libertà.

Fu un vero plebiscito unanime contro il fascismo.

La messa delle prigioniere

Estratto di una lettera ove Margherita Nelken, deputata socialista spagnuola descrive a una sua amica francese ciò che avviene a Vittoria, città spagnuola del nord, occupata da Franco:

« Ogni domenica si può assistere nelle vie principali di Vittoria alla « processione » delle prigioniere che vengono condotte alla messa. La « processione » consiste in una sfilata di tutte le mogli, figlie e sorelle dei « rossi », cioè tanto dei repubblicani più moderati e dei cattolici baschi quanto dei socialisti e comunisti e dei semplici aderenti ai sindacati. Queste donne, con la testa rasata, salvo un piccolo gruppo di capelli sulla fronte annodato grottescamente coi vecchi colori monarchici, sono obbligate a marciare col braccio teso gridando continuamente quel « Arriba España » al cui grido furono fucilati i loro cari e « Abbasso la Russia ». Sul marciapiede vi è la folla delle « persone per bene » che deride, insulta e lancia sulle infelici ciò che le piace: sputi od oggetti vari.

« E dietro ad esse, gemendo, singhiozzando ed urlando, vengono i bambini di queste donne, che sono in prigione come esse, e che vengono fatti uscire ogni domenica perchè mai si cancelli dal loro pensiero, dalla loro retina la visione dantesca delle loro madri oltraggiate. »

Il 10° anniversario di "Stato Operaio" strumento e bandiera della rivoluzione italiana

DIECI anni di *Stato Operaio* documentano dieci anni di continuità del movimento operaio italiano, nel suo periodo più difficile, e lo sviluppo dell'azione del Partito comunista.

Stato Operaio è nato ed è vissuto sempre strettamente legato alle vicende della situazione italiana e del movimento di massa. Ha saputo, cioè, sempre interpretare la realtà per trasformarla.

Stato Operaio, quale « rassegna di politica proletaria », pone al centro della sua attenzione: come, con quali mezzi, attraverso quali vie la classe operaia e il popolo italiano possono raggiungere la loro liberazione politica ed economica.



Palmiro Togliatti
(Ercoli)

Stato Operaio è strumento efficace di organizzazione e di formazione di dirigenti. E' efficace, appunto, perché non si limita all'affermazione della necessità di gettare le basi di una organizzazione combattiva e di formare quadri capaci, ma cerca ed indica come formare ed educare quadri ed organizzazioni.

Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile — né sarebbe possibile — senza una contemporanea elaborazione ideologica, senza una elaborazione della dottrina proletaria e della sua applicazione concreta, attuale in clima fascista e su terra italiana, senza una lotta ostinata contro ogni penetrazione dell'ideologia del nemico nel seno della classe operaia e del Partito.

Stato Operaio è nato e si è sviluppato nella lotta contro l'opportunismo. Esso è, infatti, nato all'indomani delle leggi eccezionali, quando la capitolazione e la rinuncia alla lotta da parte degli opportunisti era giustificata e teorizzata con una pretesa impossibilità della continuazione della lotta in Italia.

E' così che al suo attivo deve essere segnata la liquidazione del borghismo, dell'opportunismo di destra, e di quello senza fede e senza principi che sbocò poi nel trotskismo. La buona battaglia è ora proseguita contro i resti del trotskismo nell'Unione sovietica e in ogni altro paese, contro i loro difensori e fiancheggiatori che tentano di nascondere la triste funzione trotskista di agenti coscienti del fascismo.

Stato Operaio di queste dieci annate documenta ed indica il cammino percorso dal Partito nella sua maturità ed unità politica ed ideologica.

Esso fu la sola rivista dell'antifascismo italiano che definì nettamente il carattere di classe del fascismo, combattendo le vane e superficiali concezioni che impedivano una netta concezione marxista. Lottò vigorosamente contro ogni posizione di passività, nascosta malamente da rumorose, ma vane accademie per stabilire chi succederà al fascismo, ponendo invece al centro della sua politica e della sua azione ciò che è l'attuale problema: come abbattere il fascismo, come raggruppare le forze per abbattere il fascismo.

Si è opposto nettamente ad ogni aggruppamento che prescindesse o si contrarongesse alla classe operaia ed alla sua avanguardia.

Nel suo primo numero, del marzo 1927, *Stato Operaio* scriveva:

Il prestito obbligatorio sulla proprietà immobiliare

Il 10 marzo si è iniziata la riscossione della prima rata del prestito forzoso sulla proprietà immobiliare, e nel mese di aprile si riscuoterà per la prima volta la nuova imposta sulle terre e sulle case. Prestito o imposta, il contadino piccolo proprietario, il lavoratore, l'impiegato, il piccolo esercente che possiede una o due stanze per l'abitazione della sua famiglia, si son veduti comparir dinanzi l'agente delle imposte, che ha presentato una bolletta d'imposte da metter spavento. Oltre ai soliti contributi ed alle solite imposte, c'erano 50, 100 lire in più da pagare per il prestito forzoso e per la nuova imposta sui terreni e sulle case. E' stato proprio il colpo di grazia per molti lavoratori, già rovinati dalle tasse, dalla confisca dei prodotti, dai ribassi dei salari e dei guadagni. Si era sperato fino all'ultimo momento in una proroga; già diverse volte, in seguito alle proteste della popolazione, l'applicazione della nuova imposta e del prestito era stata rimandata. Ma ora l'agente delle imposte batte alla porta, e chiede il pagamento.

E fortunati ancora quelli che si son veduti applicar l'imposta sulla terra e sulla casa che realmente possedevano. Molti altri, han dovuto pagare l'imposta e il prestito per un fondo che già da molto tempo avevano dovuto vendere a causa della miseria. E non ci son stati santi che tenessero: si è dovuto pagare, intanto, e poi si son dovute perdere delle giornate intere al Catasto ed all'agenzia delle imposte per farsi rimborsare; e non sempre si riesce. Lo stesso è accaduto a chi aveva il fondo o la casetta carica di ipoteche: l'ammontare dell'ipoteca avrebbe dovuto esser detratto dal valore del fondo, ma invece non se ne è fatto nulla. Ed anche qui, per ottenere la detrazione dell'ipoteca, si son dovute perdere all'agenzia delle imposte e dall'avvocato delle giornate intere, che nessuno ha rimborsato.

Molti, poi, benchè carichi di debiti, han dovuto lo stesso pagare l'imposta ed il prestito per intero, perchè non c'era ipoteca sul fondo, ma si trattava di cambiali. Come se una cambiale non fosse anche lei un debito, come l'ipoteca! Ma intanto, debiti o non debiti, si è dovuto pagare, e si dovrà ancora pagare per anni e anni!

I giornali ed anche l'agente delle imposte han spiegato che, per pagare la nuova imposta ed il prestito obbligatorio, si poteva fare un prestito dalla banca. Ma sì! Se un contadino si presenta alla banca, non lo guardano nemmeno in faccia, perchè lì ora fan solo prestiti ai più grossi proprie-

Il fascismo non può essere abbattuto che dalla classe operaia; alla classe operaia spetta il compito di raccogliere attorno a sé e di guidare al rovesciamento del fascismo tutti gli strati della popolazione italiana che la politica fascista di compressione e di sfruttamento spinge non solo all'opposizione, ma alla rivolta contro il regime. Questo vuol dire che non esiste una tattica di lotta contro il fascismo la quale non sia la tattica dell'avanguardia del proletariato per organizzare e mobilitare attorno a sé la maggioranza della classe operaia e attorno alla classe operaia la grande massa della popolazione lavoratrice.

Ciò è rimasto il perno, immutabile, attorno al quale il Partito e la sua rivista hanno concretizzato, nei diversi momenti e nelle più diverse situazioni, le vie e la tattica per il raggruppamento e la mobilitazione della popolazione lavoratrice attorno alla classe operaia e alla sua avanguardia.

Questo è stato per un decennio *Stato Operaio*. Questo rimarrà nel nuovo decennio che porta con sé nuove battaglie durissime, ma decisive, vittoriose.

Egidio Gennari.

Sciopero di 2.500 tessili a Varese

Verso la metà di gennaio, 2.500 operai tessili della ditta Braghini, si sono messe in sciopero perchè la ditta voleva fare lavorare a due telai, anzichè con uno. Le operaie espressero la loro volontà di resistenza e il giorno che la ditta voleva applicare questa misura, unanimi fermarono le macchine incrociando le braccia e dichiarando che non avrebbero ripreso il lavoro finchè non avessero ottenuto soddisfazione.

Venne il segretario del sindacato e disse alle operaie che facevano bene a fare così e resistere finchè la misura non venisse tolta. Ma appena il segretario del sindacato si allontanò, si presentarono alla porta della fabbrica, quattro camions di carabinieri e polizia. Le operaie erano decise a battersi e lo esprimevano decise. Intervenne il direttore che minacciò di licenziarle tutte se non avessero ripreso il lavoro. Siccome la miseria è grande, le operaie ebbero paura del licenziamento e ripresero il lavoro. La ditta approfittò di questo e, non solo mise due telai per ogni operaia, ma dichiarò che le avrebbe multate di L. 200, da pagarsi a rate. Sei operaie furono licenziate perchè « sovversive e organizzatrici dello sciopero ».

E' di grande importanza il fatto che una massa così numerosa abbia unanimemente ricorso all'azione classica della classe operaia — lo sciopero — per difendere i propri interessi.

Noi inviamo alla coraggiosa maestranza il nostro plauso e la nostra solidarietà.

La massa sconfitta dalla brutalità del padrone e dallo spettro della fame per sé e le proprie famiglie, deve mantenere la sua unità così felicemente realizzata nello sciopero avvenuto.

E' questa la prima condizione per marciare avanti.

La massa deve:

1) *istaurare regolare vertenza contro il padrone perchè l'aumento dei telai è contro il contratto di lavoro, quando ad esso non faccia seguito un aumento proporzionato del salario.*

2) *interessare le gerarchie sindacali perchè sia tolta la multa inflitta dal padrone. Questa misura è illegale e quindi deve essere immediatamente abrogata.*

Intanto le maestranze possono rifiutarsi in massa di accettare la busta paga se sul salario è stata effettuata la trattenuta.

3) *l'approvazione ottenuta dal segretario del sindacato per la loro energica azione, dimostra la giustizia della causa difesa dalla maestranza.*

4) *l'azione della maestranza deve estendersi in difesa delle compagnie di lavoro ingiustamente colpite, facendo sottoscrizioni per assicurare a queste coraggiose lavoratrici, il necessario per vivere.*

Nello stesso tempo, la massa deve porre la questione della loro ripresa al lavoro in modo energico presso tutte le gerarchie, sia sindacali che politiche.

5) *all'azione della maestranza deve essere interessata ed attirata l'insieme della popolazione della località.*

Questa mobilitazione di massa, darà ancora più forza e fiducia alla maestranza che potrà così imporre all'odiato padrone le sue legittime rivendicazioni.

Vogliamo che siano mantenute le promesse del lavoro assicurato a tutti, del salario equo, della casa decorosa, della giustizia sociale, — e non la guerra al popolo di Spagna.

E. Sereni.

Menzogne fasciste e verità bolscevica

Da oltre 10 anni gli italiani non hanno altra fonte d'informazione che la stampa ed i discorsi fascisti. Caratteristica essenziale di questa stampa e di questi discorsi è la menzogna, la menzogna sfacciata, spudorata, senza limiti.

L'esempio viene dall'alto. Mussolini ha sempre mentito al popolo. Ogni sua dichiarazione di fede, ogni sua promessa — da oltre 20 anni — è sempre stata smentita, rapidamente, da altre sue dichiarazioni e, soprattutto, dai fatti.

Chi legge con un po' d'attenzione anche solo due o tre numeri consecutivi di un giornale fascista rimane sbalordito dalla sfacciataggine delle loro menzogne. Ieri Madrid era conquistata da Franco; oggi — cioè... 4 o 5 mesi dopo — la sua caduta è una questione di giorni. Ieri nel Sud della Francia era stata proclamata la repubblica dei Soviet; oggi, naturalmente, nessuno più ne parla. Ieri l'attentato contro Graziani era l'opera di individui isolati; oggi si confessa la fucilazione di migliaia di abissini corresponsabili dell'attentato. Ieri si decretava la proibizione degli arruolamenti per la Spagna; oggi migliaia di militi e di soldati vengono inviati, dal governo, al servizio di Franco.

Ma tutti i record della menzogna vengono battuti quando si parla dell'Unione Sovietica. Non si salvano nemmeno le apparenze. A poche righe di distanza una notizia viene contraddetta nettamente dall'altra. Non si è giunti perfino a pubblicare che uno...
...portanti rami del commercio estero sovietico è rappresentato dalla... esportazione dei cadaveri?

Vi è da arrossire al pensiero che qualche straniero possa supporre che il popolo italiano creda davvero a tali volgarità le quali dimostrano soltanto il sadismo e la bassezza d'animo di chi le ha immaginate.

La menzogna e l'inganno sono dunque elevate, in regime fascista, a metodo di governo. Nella menzogna e nell'inganno si esprime, in sostanza, il disprezzo dei regimi fascisti verso il popolo. Chi è legato al popolo, chi stima il popolo, chi ne difende gli interessi, non può ingannarlo, non può mentirgli.

Il partito bolscevico non ha mai mentito alla classe operaia, non ha mai mentito al popolo; né al popolo dell'Unione Sovietica, né ai popoli degli altri paesi.

Si ripensi alla storia del Partito bolscevico, prima e dopo la presa del potere. Mai è stata fatta, da parte del partito e dei suoi capi, una sola promessa al popolo senza la certezza che essa avrebbe potuto essere mantenuta. Mai una loro affermazione è stata smentita dai fatti. Mai i membri del partito, la classe operaia, il popolo hanno avuto una ragione per dubitare dell'assoluta sincerità dei loro capi.

A ragione la Pravda scriveva recentemente:

« Il Partito bolscevico è stato sempre sincero verso il popolo e ha sempre richiesto nel modo più rigoroso una tale sincerità e una tale onestà nel proprio ambiente di partito.

« Il nostro partito non ha mai nascosto i suoi fini e i suoi compiti. Esso non ha mai nascosto le difficoltà che sono conseguenti alla realizzazione di questi compiti. Il partito esige una tale onestà e sincerità da ogni comunista. Un vero bolscevico non nasconde nulla al partito, alla classe operaia, alle masse lavoratrici. La doppiezza, la ipocrisia, l'inganno, tutto ciò è un'arma avvelenata che appartiene all'arsenale dei nostri nemici. »

Il Partito bolscevico e il governo dei Soviet hanno un tale amore della ve-

rità, hanno fatto talmente della verità un proprio costume, un proprio modo di vivere, che si cercherebbe invano, in quasi 20 anni di potere proletario, un solo caso in cui il governo sovietico non abbia mantenuto un impegno, affermato una cosa non vera, non diciamo di fronte ai popoli, ma di fronte ai propri avversari ed ai propri nemici.

La diplomazia sovietica è la diplomazia della verità e della lealtà. Si confronti — per non citare che un esempio — l'atteggiamento dei governi fascisti di fronte alla guerra di Spagna, con quello dell'Unione Sovietica. Da una parte la menzogna, la doppiezza e l'ipocrisia. Dall'altra la lealtà assoluta, il mantenimento completo degli impegni presi. Quando è stato necessario fare delle riserve ad un impegno, queste sono state fatte apertamente, sinceramente, senza equivoci, malgrado la evidente doppiezza dell'avversario. Mentre nel mondo borghese la parola « diplomazia » è sempre stato sinonimo di ipocrisia e di machiavellismo, da quando è nata la diplomazia sovietica ogni suo atto, ogni suo documento è stato un atto, un documento di franchezza, uno strumento offerto ai popoli per far loro conoscere la verità.

Non si mentisce al proprio partito; non si mentisce alla classe operaia; non si mentisce ai popoli! — Questa è la divisa del Partito bolscevico; questa è la divisa dei comunisti di tutto il mondo.

Per questo, in primo luogo, il popolo sovietico, e i popoli di tutti i paesi hanno una fiducia così profonda, illimitata nel governo sovietico, nel Partito bolscevico e nel suo grande capo: Stalin.

Non si tratta di una fiducia cieca e puerile. Si tratta di una fiducia pensata, meditata, confermata da 20, da 30 anni di esperienza.

I comunisti, gli operai, le masse lavoratrici dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi credono nel Partito bolscevico, credono in Stalin — anche quando, per una ragione o per l'altra, non è ancora possibile controllare in dettaglio ogni loro affermazione — perché essi sanno che il Partito bolscevico e Stalin hanno sempre detto loro la verità; perché ognuna delle loro affermazioni è sempre stata confermata dai fatti; perché essi sanno che la verità è una delle armi più possenti del proletariato e del suo partito.

I trotskisti ed i destri (Bukarin, Rikof, ecc.) — i quali sono sempre stati nei momenti decisivi della storia del partito in contrasto con il partito stesso, in contrasto con Lenin e con Stalin — hanno fatto, al contrario, della menzogna e della ipocrisia una arma contro il partito e contro il popolo.

« Una delle caratteristiche principali di questi malvagi — dice Particolare — citato della Pravda — è la loro doppiezza. Essi hanno sempre ingannato il partito, hanno ingannato la classe operaia. Essi non hanno osato dire alla classe operaia la verità sopra i loro piani briganteschi di restaurazione del capitalismo.

« Noi conduciamo una lotta implacabile contro i nemici del partito, contro i giocatori di doppiezza, contro i fraudolenti. Noi dobbiamo condurre una lotta decisa contro ogni tentativo anche piccolo di ingannare il partito, tanto in grandi come in piccole cose. Da una piccola bugia fino a un grande delitto il passo è breve. Non può rimanere neanche un minuto nel partito bolscevico un uomo che lo abbia ingannato in qualche cosa. »

Anche nell'uso della ipocrisia e della menzogna i trotskisti e i bukarin-

niani si assomigliano ai fascisti, come due gocce d'acqua.

L'ipocrisia, la doppiezza di fronte al proprio partito e di fronte al popolo nei trotskisti e nei bukariniani sono la conseguenza diretta della loro mancanza di una seria visione politica, della loro mancanza di legami con le masse, della loro mancanza di fiducia nella classe operaia. Per tale ragione essi hanno potuto precipitare, poco a poco, fino al tradimento e all'assassinio.

Il Partito bolscevico, il partito della verità e della franchezza, l'avanguardia del popolo sovietico e di tutti i popoli, li ha perciò espulsi dal suo seno e li ha colpiti con la sua mano d'acciaio.

I lavoratori di tutto il mondo sono solidali con il Partito bolscevico e con il governo dei Soviet, plaudono alla fermezza del loro atteggiamento contro chi voleva colpire alle spalle il socialismo e la pace, e si stringono intorno ad essi, con incrollabile fiducia.

M. Montagnana.

DIFFIDE

I compagni e i lavoratori di Genova sono invitati a voler diffidare di tale *Olivari Alfredo* il quale, in compagnia di altri, spacciandosi per mandatario di chi sa quali organizzazioni, svolge un'attività sospetta di provocazione.

Torniamo a ripetere la diffida che il nostro Partito ha già fatto contro *Baldini Maris*, che abita attualmente a Sampierdarena e che cerca ancora di ingannare la buona fede degli operai. Il Baldini è stato espulso dal P.C. in seguito a tradimento e a svolgimento di opera controrivoluzionaria. I compagni e gli operai tutti sono invitati a dare la massima diffusione a questo avviso per evitare che dei compagni vengano ingannati da lui.

Fascismo e trotskismo due faccie della stessa medaglia

I lavoratori onesti si domandano spesso:

— Perché nelle vetrine delle librerie sono posti in bella mostra i libri di Trotski, perché è permesso comprarli e leggerli liberamente, mentre chi viene scoperto in possesso di un libro o giornale comunista, è deferito al Tribunale Speciale, condannato a 5 o 10 anni di carcere?

— Perché agli eroici antifascisti rinchiusi nelle galere mussoliniane si proibisce di leggere, non diciamo le pubblicazioni comuniste, ma gli stessi giornali e le stesse riviste fasciste, mentre con tanta facilità viene loro concesso di leggere i libri del « terribile rivoluzionario Trotski »?

— Perché i capi del Partito comunista d'Italia sono in galera o scontata la galera vengono inviati immediatamente al confino, mentre Bordiga può passeggiare liberamente per le vie di Roma e di Napoli, esercitare la professione di ingegnere, partecipare a feste e banchetti con gli uomini del regime fascista, senza che gli sia torto un capello?

— Perché mentre la stampa fascista conduce una forsennata crociata contro il comunismo, versa invece lacrime di dolore sul processo di Mosca, prendendo apertamente la difesa dei Trotski, Kamenev, Piatakov, Radek, Bukarin e consorti?

Il lavoratore, leggendo la stampa fascista vi trova l'apologia dei Trotski e compagni, presentati come la « vecchia guardia bolscevica », i « veri leninisti », i « rivoluzionari puri ». Ma egli che conosce il fascismo scrolla la testa incredulo e gli viene spontaneamente di fare questo ragionamento:

— Se io, semplice lavoratore, mi mettessi a gridare: *Evviva la vecchia guardia bolscevica! Evviva i leninisti puri!*, il meno che mi possa capitare è di essere preso e sbattuto immediatamente in prigione...

Allora vuol dire, ne deduce il lavoratore con il suo istinto di classe, che se Mussolini prende la difesa di questi « terribili rivoluzionari », essi, in sostanza, non possono essere dei rivoluzionari che dello stampo di Mussolini!

Anche Mussolini è stato un rivoluzionario, poi è diventato un controrivoluzionario, ma ha continuato e continua a chiamarsi « rivoluzionario », e il lavoratore onesto non deve certo sudare sette camicie per convincersi che Trotski, Radek, Bordiga e consorti sono dei fratelli gemelli dei Mussolini e dei Doriot e che snacciano la loro merce controrivoluzionaria per la più pura merce rivoluzionaria.

Del resto, non hanno forse Trotski, Radek, Bordiga e compari declamato in tutte le contrade del mondo la impossibilità di costruire il socialismo in un solo paese? — Questo paese si chiama Russia; mentre Stalin e il Partito bolscevico hanno detto e sostenuto il contrario, cioè che era possibile costruire il socialismo in un solo paese. Stalin e il Partito bolscevico lo hanno detto e lo hanno fatto. Hanno cambiato la faccia alla vecchia Russia degli zar. Nelle steppe sconfinite sono sorti i giganti dell'industria e della tecnica; a centinaia e a migliaia sono sorti i colossi e sovcos; una potente Armata Rossa monta la guardia alle frontiere della Patria del socialismo.

Il livello di vita, materiale e culturale, dei popoli dell'Unione sovietica migliora continuamente; la vita gioiosa del popolo è una realtà vivente dell'oggi; il socialismo, sotto la guida di ferro del grande capo Stalin e del Partito bolscevico, ha vinto per sempre.

Stalin e l'Internazionale comunista hanno lottato e lottano per unire la classe operaia e i popoli di tutti i paesi in un Fronte Popolare possente. Il Fronte Popolare è l'arma che tremare di terrore fascisti, trotskisti e bordighiani, perché essi sono schierati sullo stesso fronte della controrivoluzione, uniti nello stesso odio e nella stessa lotta contro l'Internazionale comunista, contro l'Unione sovietica, contro la democrazia e la pace del mondo.

Il lavoratore onesto capisce che sotto le frasi altisonanti del fascismo e del trotskismo si nasconde il nemico mortale della rivoluzione e dell'umanità lavoratrice; capisce che fascismo e trotskismo sono due facce della stessa medaglia. Ambedue hanno le mani insanguinate del sangue di capi e lavoratori socialisti, comunisti: Kirov e Montanari; Matteotti e Gastone Sozzi sono caduti sotto i colpi della stessa bieca e sanguinaria reazione delle forze al servizio del capitalismo.

Trotskisti e bordighiani sono parte integrante del fascismo, ne sono la pattuglia di avanguardia, la più velenosa e più pericolosa. I lavoratori, qualunque sia la fede politica e filosofica, debbono condurre contro la banda criminale trotskista-bordighiana una lotta senza quartiere, devono rigettare dalle file della classe operaia, allontanare da ogni movimento popolare la peste della controrivoluzione che ha per nome: trotskismo e bordighismo.

Domenico Cifuli.

Starace contro le giovani generazioni

Il direttorio del Partito fascista, con una recente disposizione, ha sottoposto tutta la stampa universitaria al suo severo controllo ed ha deciso di trasformare il settimanale del G.U.F. milanese *Libro e Moschetto* in giornale delle organizzazioni giovanili sotto la direzione personale di Starace.

Questi provvedimenti, che sono stati presentati come un segno delle amovibili cure che il partito fascista ha per i giovani, sono in realtà l'esecuzione di una nuova offensiva contro le tendenze alla polemica ed alla critica che si sono sviluppate fra i giovani assieme alla volontà di vedere affine realizzato l'ormai famoso motto « largo ai giovani ». Il carattere antigiovanile di queste misure è del resto confermato dallo stesso Starace nel primo numero della nuova edizione di *Libro e Moschetto* quando scrive:

« Il cosiddetto « problema dei giovani », impostato sui presupposti che lo agitarono, non ha più ragione di essere. Gli avvenimenti lo hanno sorpassato e i giovani stessi non vogliono più sentirne parlare.

« Essi sanno che il famoso « largo ai giovani » è ormai una realtà della Rivoluzione e che, per farsi largo non occorre assolutamente lavorar di gomiti, perché i giovani che valgono, quelli che hanno le idee chiare e la volontà salda, trovano immancabilmente la loro strada. »

Gli argomenti del più accanito sostenitore della tesi che ai giovani spetta solo di « credere, obbedire, combattere », crollano ad una prima elementare obiezione: la realizzazione della parola d'ordine « largo ai giovani » deve anzitutto consistere nel lasciare ai giovani una larga indipendenza per lo sviluppo delle loro attività e le più ampie possibilità di esprimere le loro aspirazioni e le loro opinioni, frutto di una ormai ricca e tormentata esperienza. La gravità della situazione internazionale non fa che rendere più necessario l'intervento attivo ed indipendente dei giovani sui problemi che mettono in gioco il loro avvenire e l'avvenire stesso del nostro paese. Le misure staraciane sulla stampa universitaria limitano invece queste possibilità e costituiscono quindi un aperto sabotaggio alla realizzazione del « largo ai giovani ».

Le misure contro la stampa universitaria sono accompagnate, d'altra parte, da una manovra politica che ha per scopo di dividere i giovani e di corrompere i migliori di essi. Quando Starace afferma « che i giovani che valgono, quelli che hanno le idee chiare e la volontà salda trovano immancabilmente la loro strada » cerca infatti di ridurre il « problema dei giovani » a un problema di poche persone, al problema dei giovani che « più si distinguono » lasciando alla massa dei giovani la responsabilità del fatto che essi non riescono a « farsi largo ».

Il problema dei giovani è invece il problema di tutta la nuova generazione di operai, di contadini, di studenti, tutti pieni di salda volontà, di valore e di idee chiare, per i quali, malgrado le loro buone qualità, il problema del lavoro, del mestiere, della professione, della continuazione e della utilizzazione degli studi, il problema della famiglia, ecc., restano assolutamente insoluti. Migliaia sono i giovani laureati che non trovano un impiego o che sono costretti ad accettare uno stipendio irrisorio in una professione inadeguata alla loro preparazione. Sono migliaia i giovani lavoratori che languono nella disoccupazione e nella miseria. La regolamentazione dell'apprendistato resta in balia dei capitalisti ed i salari dei giovani sono in generale irrisori. Questo è il « problema dei giovani » da risolvere!

Affermare, come fa Starace, che il « famoso largo ai giovani è ormai una realtà » è un insulto alla gioventù e significa realmente non voler risolvere il « problema dei giovani ». Ed in pratica l'obbiettivo di Starace è questo: far obbedire i giovani e farli combattere nelle imprese delittuose che Mussolini, al seguito di Hitler conduce contro il popolo spagnolo, contro la pace e contro gli interessi vitali del nostro popolo.

La gioventù italiana non deve lasciarsi ingannare dalla demagogia, dalle lusinghe e dalle manovre di Starace. Tutti i giovani d'Italia devono essere uniti per imporre una reale soluzione del problema dei giovani, affinché il riconoscimento della loro maturità morale e politica non resti vana retorica. L'esempio della lotta da condurre ci viene da quegli studenti di Genova i quali hanno accolto recentemente Starace coprendo i muri della città con le scritte: « Abbiamo creduto, abbiamo obbedito, abbiamo combattuto. Ora basta. Siamo stufo di attendere, ora vogliamo siano mantenute le promesse. »

Seguiamo questo esempio e ovunque, sulla stampa giovanile ed in tutte le organizzazioni del regime facciamo sentire la voce dei giovani: il motto « largo ai giovani » diventi una realtà per tutta la gioventù italiana!

A. Novella.

RADIO - MILANO

E' la stazione del Partito Comunista d'Italia. Essa vi parla ogni sera alle ore italiane 22,45, su onde di 28 metri. La trasmissione si inizia con l'« Internazionale » e termina con l'« Inno di Garibaldi ».

Ascoltate le emissioni della Radio-Milano. Una volta alla settimana la stazione Radio-Milano fa una emissione speciale destinata ai membri del Partito.

Dateci notizie sulla emissione e consigli. I compagni si mettano in grado di essere ogni giorno al corrente della emissione della Stazione Radio-Milano.

Il paese della più larga democrazia

Mosca, marzo.

Il Plenum del Comitato Centrale del Partito comunista dell'U.R.S.S. ha adottato, udito il rapporto del compagno Jdanov, una risoluzione sui compiti delle organizzazioni del Partito per la preparazione delle elezioni del Consiglio Superiore dell'U.R.S.S., secondo il nuovo sistema elettorale e per la riorganizzazione conseguente del lavoro politico del Partito.

La funzione dirigente del Partito

Per trovarsi completamente attrezzato nel momento di questa svolta, il Partito deve prenderne la direzione, assicurarvi pienamente la sua funzione dirigente alle prossime elezioni degli organi supremi del paese.

A questo scopo occorre che il Partito stesso realizzi una pratica democratica conseguente, applichi sino in fondo nella sua vita interna i principi fondamentali del centralismo democratico, come lo esigono gli statuti del Partito, rendendo elettivi tutti gli organi del Partito.

Occorre che la critica e l'autocritica si sviluppino in pieno, che le responsabilità degli organi del Partito davanti alla massa degli iscritti del Partito sia completa, che la massa stessa degli iscritti sia resa più attiva.

Per la vera democrazia

Si può dire che tutti gli organi del Partito sono pronti ad adempiere a queste condizioni? Che essi si sono conformati in una misura veramente democratica? Purtroppo non lo si può affermare con una certezza assoluta.

E il Comitato Centrale rileva che in certe organizzazioni del Partito gli statuti sono violati come pure i principi democratici.

La riunione plenaria del Comitato Centrale impegna perciò tutte le organizzazioni del Partito comunista a metter in pratica le misure seguenti:

1) liquidare l'abitudine della cooperazione nei Comitati del Partito e ristabilire conformemente agli statuti l'elezione dei dirigenti per l'insieme delle organizzazioni;

2) proibire nelle elezioni il voto per lista e praticare il voto per candidato individuali che assicureranno a tutti i membri del Partito la possibilità di rifiutare eventualmente i singoli candidati;

3) stabilire il voto segreto per le elezioni degli organi dirigenti del Partito;

4) procedere in tutte le organizzazioni del Partito alle elezioni degli organi del Partito, dai Comitati di organizzazione della base sino ai Comitati regionali, provinciali, centrali dei Partiti comunisti nazionali. Le elezioni debbono essere terminate entro il 20 maggio al più tardi;

5) spingere tutte le organizzazioni di base del Partito a rispettare, conformemente agli statuti del Partito, le prescrizioni di rinnovo degli organi del Partito; una volta all'anno per le organizzazioni dei distretti e delle città, una volta ogni anno e mezzo per gli organi delle regioni, delle provincie, delle repubbliche;

6) assicurare nelle organizzazioni di base del Partito l'osservanza stretta del regolamento delle elezioni dei Comitati del Partito le quali devono aver luogo nelle riunioni generali di officina senza permettere di sostituire queste con delle conferenze di delegati;

7) sopprimere la pratica in uso in un certo numero di organizzazioni di base del Partito e consistente in realtà nella soppressione di fatto delle assemblee generali sostituite con delle riunioni e delle conferenze di officina.

Paghino i pescicani!

Adeguare i salari al costo della vita

L'aumento dei salari ottenuto con l'agitazione dei lavoratori nel luglio-agosto del 1936, è stato annullato dall'aumento avvenuto nei prezzi.

Oggi il potere di acquisto dei lavoratori è inferiore a quello precedente all'aumento dei salari, mentre i prezzi sono in continuo aumento.

L'aumento dei salari doveva adeguare il salario all'aumentato costo della vita. E' stato questo che hanno voluto raggiungere i lavoratori, fascisti e non fascisti, quando nell'anno scorso hanno condotto l'agitazione conclusasi con l'aumento dei salari dal 7 al 10 per cento. Era questa anche l'opinione dei gerarchi sindacali, più vicini alle masse e non venduti ai padroni. Uno di questi, il segretario della Unione dei lavoratori dell'Industria di Ravenna — il dott. Santo Sciacca, — lo sosteneva ancora recentemente in un articolo apparso sul *Lavoro fascista* dicendo che l'aumento « salariale deve gravare solo sugli « utili della produzione riservati all'industria... e non ripercuotersi per altra via, neutralizzando i benefici dell'aumento, sullo stesso lavoratore.

Paghino i pescicani, ecco il senso di quanto scrive il gerarca Sciacca. I pescicani invece realizzano utili sempre più forti. Proprio in questi giorni le grandi società pubblicano i loro bilanci. E troviamo ancora un aumento degli utili per la Fiat, la Edison, Italcementi, Pirelli, ecc.

Questa è la realtà! Dire che non si deve abbassare il potere di acquisto delle masse, è una bella cosa. Ma non basta ripetere questo: occorre passare all'azione pratica perchè sia ridato al salario almeno il valore che aveva all'indomani dell'agitazione di luglio-agosto dell'anno scorso. In altre parole occorre nuovamente adeguare i salari all'aumentato costo della vita!

I lavoratori debbono esigere dai gerarchi di passare ai fatti. I lavoratori, fascisti e non fascisti, devono difendere il loro pane, imporre un po' di giustizia sociale, « accorciare le distanze » sul serio.

Questo dipende dalla loro unità nell'azione.

Anche in regime totalitario l'unione assicura la vittoria

Come i minatori della Sarre hanno battuto Goering

Finora i minatori della zona di frontiera della Sarre che si recano a lavorare in territorio francese cambiavano prima di ripassare la frontiera i franchi della loro paga contro marchi tedeschi, in ragione di un marco ogni 5 franchi. Nel dicembre 1936, Goering emanò un decreto per cui gli operai erano obbligati a versare alle autorità tedesche i due terzi dei franchi mentre il cambio si sarebbe effettuato in ragione di 1 marco ogni 8 franchi.

Questa decisione colpiva 6.500 operai, i quali decisero di resistere. Adottata la parola d'ordine: « O tutti 6.500 al campo di concentramento; o nessuno », il giorno 1° febbraio la squadra di mezzogiorno si presentava compatta alla frontiera, dopo aver già scambiato tutto il denaro. Dopo aver forzato lo sbarramento delle guardie, ognuno rientrò a casa propria.

La squadra di notte che voleva fare altrettanto fu respinta e allora essa si unì a quella del mattino. Così fu una massa di 2.000 minatori ognuno dei quali aveva già scambiato il denaro, che, malgrado violenti tafferugli con la polizia, riuscì a passare e a rientrare.

In seguito di ciò Goering si vide costretto ad abolire il decreto di dicembre.

Manifestino della Giunta di Madrid fatto lanciare a migliaia di copie sulle truppe italiane

I soldati spagnuoli ai loro fratelli italiani ingannati da Mussolini e da Franco

Le nostre parole potrebbero essere rievate di ira e di rancore e non lo sono. Gli episodi di ogni giorno hanno temerario l'animo di noi spagnuoli che lottiamo per la libertà e che abbiamo appreso, per amore della libertà stessa, a perdonare preventivamente a quelli che, privati della libertà, sono obbligati a lottare contro quelli stessi che, forse, nell'intimo della loro coscienza, essi amano. E' perchè non siete liberi che noi, soldati della libertà, ci rivoliamo a voi senza rancore e senza odio.

Uomini d'Italia, fratelli di sangue

Per il fatto, forse, che nel fondo della Storia troviamo molte vie che sono state comuni al vostro e al nostro spirito, nemmeno in questo momento in cui voi marciate sul nostro suolo senza una giusta ragione e senza motivo, noi non abbiamo nessuna difficoltà a farvi arrivare la nostra parola cordiale. Nella lotta nella quale siamo impegnati, la ragione è il nostro migliore alleato e quando si ha la ragione, come noi l'abbiamo, non è possibile che la passione veli la comprensione. La ragione e la comprensione dettano queste parole. Con esse più che la nostra causa noi vogliamo servire la verità.

Per solidarietà di sangue noi vogliamo farvi l'onore di credere che voi combattete contro di noi perchè voi non conoscete la verità, perchè vi hanno ingannati, perchè vi hanno mentito. La verità è che noi lottiamo per delle cose che ci sono comuni, a voi e a noi, perchè voi e noi siamo il popolo lavoratore che lavora e che soffre.

Noi che non conosciamo il benessere e la gioia di vivere, chinati sulla terra che non era nostra, non conosciamo le annate prospere: per noi tutte le annate erano tristi ed amare.

L'alba di un nuovo giorno ha messo nei nostri occhi un raggio di sole; e perchè i tiranni di un popolo volevano che noi continuassimo a vivere nelle tenebre dell'ignoranza si levarono i carnefici dei popoli e, quando si videro impotenti a strangolare il popolo, non trovarono nessun inconveniente ad assoldare dei carnefici, ipotecando il suolo dove nacquero per maledizione nostra.

Italiani, fratelli di razza, popolo oppresso e soggiogato, popolo che pure soffre lavorando e privo di speranza: Non siate i carnefici di altri uomini, di un popolo che lotta perchè il lavoro sia il solo conquistatore del mondo. Non tentate di spegnere la fiaccola della libertà che in quest'ora tengono alta nelle loro mani gli uomini della Spagna.

Gettate le armi e levate le braccia: Altre braccia si leveranno con le vostre per proclamare la solidarietà fra tutti gli uomini di buona volontà. Non lottate contro di noi, ma con noi contro tutti i nemici comuni.

Queste sono le nostre parole cordiali. Ma, comprendetelo bene: Esse partono da una tradizione cavalleresca che è il nostro più grande orgoglio. Per gli uomini onesti noi parliamo questa lingua. Ma solo per loro. Perché, se voi sdegnate il nostro cordiale appello e se voi persistete ad alzare le armi contro di noi, in Spagna voi non troverete finché uno solo di noi sarà vivente, altro che la terra che coprirà le vostre tombe.

Nel momento attuale noi siamo i paladini di tutte le idee generose. Noi vogliamo dare un contenuto a tutti i postulati di solidarietà sociale, e, dato che le idee che noi difendiamo sono

immortali, tutti quelli che le difendono sono invincibili.

Questa è la verità. Decidete le vostre sorti immediatamente e, soprattutto, pensate che voi state lottando contro quelli che son disposti, per dare ai loro ed ai vostri figli un avvenire più umano, a non lasciarsi vincere.

I soldati dell'esercito del popolo spagnuolo.

UN COMIZIO A MADRID alla presenza dei prigionieri italiani

Il 16 marzo nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio durante il quale il generale Miaja e il compagno Hernandez, ministro dell'istruzione pubblica, hanno rivolto la parola a 68 prigionieri italiani.

Il ministro ha parlato per primo e ha detto:

« Il governo della Repubblica risponde e risponderà della vostra sicurezza e quando potrete tornare nel vostro paese per ritrovare le vostre famiglie e i vostri amici, dite loro che questi barbari, questi selvaggi che siete venuti a combattere, vi hanno trattato come fratelli e vi hanno aperto le braccia. »

Il generale Miaja ha rinnovato le stesse assicurazioni, mentre i prigionieri hanno manifestato ripetutamente la loro soddisfazione e la loro gioia.

Quindi tre di essi si sono fatti avanti e presero la parola al microfono. Essi hanno assicurato di essere venuti in Spagna credendo di andare in Abissinia, dove avevano chiesto di recarsi perchè non avevano lavoro. Essi si sono inoltre dichiarati soddisfatti del trattamento ricevuto.

Dei prigionieri italiani cantano « Bandiera Rossa »

Il 13 marzo, alcuni prigionieri italiani erano stati condotti nel piccolo villaggio di Torija che un'ora prima era stato bombardato dall'aviazione fascista. I contadini indignati volevano linciare i prigionieri italiani per rappresaglia.

Questi allora alzarono il braccio col pugno chiuso. Ma siccome questo gesto non bastava a calmare la collera degli abitanti, allora gli italiani intonarono « Bandiera Rossa » e la grazia fu loro accordata.

« Non fuciliamo i prigionieri »

Degli aeroplani repubblicani hanno sorvolato le linee nemiche lasciandovi cadere una grande quantità di fotografie dei prigionieri italiani che si trovano attualmente in Madrid, con la seguente dicitura in italiano: « Noi non fuciliamo i nostri prigionieri. »

Un esempio da imitare

Genova, marzo.

In alcuni cinematografi della città è stato proiettato, nei giorni scorsi, un film *Luce* sulla presa di Malaga. Una scena rappresenta la fucilazione di prigionieri repubblicani da parte di un plotone del « Tercio ». Un ufficiale circola tra i cadaveri e tira dei colpi di rivoltella per finire gli agonizzanti.

Gli spettatori hanno manifestato così vivacemente la loro riprovazione che le autorità di Genova sono state costrette a sospendere la proiezione del film.

Orrendi atti di barbarie contro il popolo etiopico

Non appena avvenuto l'attentato contro il maresciallo Graziani, furono subito chiusi i cancelli del palazzo di Addis Abeba dove si svolgeva la cerimonia e tutti gli indigeni che vi si trovavano dentro, circa 1.500, furono massacrati.

Subito si levarono a volo gli aeroplani, mentre carri armati e automitragliatrici percorrevano le strade, tirando a caso e ininterrottamente. Per mezzo di bombe a mano e lanciafiamme, dei quartieri interi sono stati incendiati e gli abitanti arsi vivi. Vi fu anche un tentativo di invadere il recinto delle legazioni straniere, specie di quella di Francia.

Per tre giorni durarono le rappresaglie ed è a parecchie migliaia che si eleva il numero dei cadaveri i quali sono stati riuniti in mucchi, copersi di benzina e bruciati.

Il Governo ha dato ordine alla stampa fascista di pubblicare che l'attentato era una manifestazione di delinquenza individuale. Ma non si è occupato neanche un momento di ricercarne i autori. Esso si è ferocemente vendicato sulla popolazione intera senza distinzione, sbugiardando così se stesso e dimostrando che egli sente che l'attentato non è che una dimostrazione del sentimento di rivolta del popolo etiopico. E' col terrore soltanto che vengono ottenute le sottomissioni.

L'uccisione di ras Desta e dei prigionieri etiopici è giustificata dal Governo fascista col pretesto che, con la proclamazione dell'annessione, la guerra è finita e i combattenti etiopici non sono che dei sudditi ribelli. Ma per essere stata occupata Addis Abeba, gli etiopici non hanno depresso il sentimento di indipendenza e di odio contro l'invasore.

Il popolo etiopico è nel suo pieno diritto di difendere la sua indipendenza. La barbarie non è dalla sua parte, ma dalla parte dell'imperialismo fascista.

Il figlio di ras Immirù volontario in Ispagna

Riceviamo con molto ritardo e pubblichiamo la seguente lettera dalla Spagna:

« Eccoci nella vecchia immensa fortezza di X, prima tappa dei volontari. Ce ne sono di tutti i paesi: tedeschi, francesi, italiani, cecoslovacchi, polacchi, ungheresi.

Un giovane cecoslovacco, organizzatore sindacale degli operai dei calzaturifici Bata, ci si avvicina mentre intoniamo *Bandiera Rossa*, e ci informa che c'è, tra i volontari giunti ad X, un abissino, il figlio del ras Immirù.

Corriamo subito a trovarlo. Si chiama Gabriele Hot, un giovane di 32 anni dalle linee forti, dall'aria pensosa, intelligente.

Attorno al nostro gruppo i volontari fanno circolo. Preghiamo il nostro interprete di dire a Gabriele Hot:

« Ti presentiamo il saluto fraterno dei volontari italiani che vengono, come te, a battersi per la libertà. Il popolo italiano non è responsabile dell'immane misfatto compiuto dall'imperialismo fascista con l'asservimento e i massacri del popolo abissino »

Il volto del volontario abissino si illumina man mano che l'interprete gli riporta, frase a frase, le nostre parole. Alla fine Gabriele Hot ci risponde:

« Mussolini ha potuto soggiogarci perchè ha messo in opera tutti i mezzi di guerra più inumani, contro i quali noi eravamo senza difesa. Noi sappiamo che non è il popolo italiano che ci ha fatto la guerra, ma l'imperialismo. Noi non serbiamo nessun rancore al popolo italiano. »

PERCHE' SONO CADUTI

« I volontari italiani caduti sui nostri campi di gloria hanno consacrato la fraternizzazione tra l'Italia del popolo, che non vuole la guerra, che vuole la libertà, la pace, e la Spagna repubblicana che in questa lotta difende la libertà e la pace, non solo per la Spagna, ma per tutti i popoli. »

(Dai giornali spagnuoli.)

Il Duce in Libia

Il viaggio di Mussolini in Libia ha avuto un carattere sfacciatamente ostentato di provocazione e di minaccia.

La strada litoranea libica che è costata centinaia di milioni non ha e non può avere se non scopo strategico. Dopo avere impoverito all'estremo il popolo italiano, il fascismo si prepara a dissanguarlo in una guerra generale di cui il primo episodio ha luogo oggi in Ispagna.

Da commediante consumato, Mussolini si è fatto consegnare la « spada dell'Islam », atteggiandosi sfrontatamente ad amico dei musulmani di tutto il mondo.

In Libia l'imperialismo italiano, di cui il fascismo è l'espressione perfezionata, ha portato la decimazione della popolazione in vent'anni di guerra, esecuzioni in massa, campi di concentramento, espropriazioni delle terre delle popolazioni indigene.

E che cosa ha avuto il popolo libiano? Un aumento di miseria. La Libia costa, anche attualmente, oltre 200 milioni all'anno all'erario italiano.

Solo nella libertà si possono stabilire relazioni fraterne fra i popoli!

Libertà e indipendenza per il popolo libico!

Variazioni demografiche...

La sera del 18 marzo, una elegante e bella signora, si avvicinava, alla Stazione del Nord a Parigi, al conte di Chambrun, ex-ambasciatore francese a Roma, e gli sparava un colpo di rivoltella, ferendolo leggermente.

L'inchiesta ha assodato che la feritrice — Maddalena Corabœuf — ha voluto vendicare del conte di Chambrun il quale l'avrebbe, tempo fa, fatta espellere dall'Italia.

La signora Corabœuf — riferiscono i giornali francesi — era infatti riuscita durante una sua permanenza a Roma quale collaboratrice del giornale reazionario La Liberté, ad introdursi presso Mussolini e ad allacciare con lui dei legami intimi, che durarono circa quattro mesi, cioè fino a quando l'ambasciatore francese ritenne che questa relazione, ch'egli riteneva scandalosa, dovesse cessare.

Maddalena Corabœuf ricevette « discretamente » 15.000 lire e un decreto d'espulsione. E' per questa ragione ch'essa ha voluto uccidere il conte di Chambrun. « Egli mi ha fatto perdere l'amicizia dell'uomo che io amo! », essa ha dichiarato al giudice istruttore, per giustificare il suo atto.

In quanto a Mussolini, è evidente che i suoi legami con la signora Corabœuf hanno soltanto voluto essere un omaggio alla « santità della famiglia » e, forse, una realizzazione della politica demografica.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Un pugno di grandi capitalisti, padroni del governo, intascano miliardi con la guerra d'Abissinia e con quella di Spagna e, mentre affamano i lavoratori, intensificano la repressione e risuscitano lo squadristico, per opporsi alle legittime rivendicazioni popolari.

UNIONE CONTRO I PESCICANI E I LORO MERCENARI!

In Spagna, come in Italia e come ovunque, i comunisti sono all'avanguardia della lotta per la libertà e per la democrazia

Agire, in Italia

Nonostante il silenzio e le menzogne della stampa e della radio fasciste, la notizia della disfatta delle divisioni italiane nella battaglia di Guadalajara si è rapidamente diffusa in Italia.

Se ogni italiano è stato scosso da un sentimento di pietà e di orrore al pensiero dei 3.000 figli del nostro popolo uccisi e dei 3.000 feriti nella battaglia di Guadalajara, tutte le nostre informazioni concordano nell'affermare che la notizia che le divisioni italiane hanno dimostrato una scarsissima combattività nella lotta contro l'esercito repubblicano spagnolo, che molti soldati si sono rifiutati di sparare contro i loro connazionali e fratelli di classe del Battaglione Garibaldi e, a centinaia, hanno fraternizzato con i combattenti repubblicani, è stata salutata, nei più larghi strati popolari, con il più vivo entusiasmo e — la cosa merita di essere sottolineata — con un giusto e sano senso di orgoglio nazionale.

« I soldati italiani che, sul fronte di Guadalajara, si sono rifiutati di sparare contro il Battaglione Garibaldi, e quelli che sono passati spontaneamente, nel campo repubblicano, non sono dei vigliacchi, non sono dei traditori della patria: essi, al contrario, hanno salvato l'onore dell'Italia ed hanno lavato l'onta che, su di essa, ha gettato l'aggressione mussoliniana contro un popolo libero e fiero della sua libertà. »

Questo, con parole e in forme differenti, è stato — secondo tutte le nostre informazioni — il commento della maggior parte degli operai di Milano, Torino, Genova, Trieste, ecc., alla notizia della vittoria repubblicana sul fronte di Guadalajara, contro le divisioni fasciste. Esso è un indice importante della maturità politica del popolo, e specialmente della classe operaia del nostro paese, malgrado l'oppressione soffocante di 15 anni di dittatura fascista. Esso dimostra quanto fosse fuori di luogo il disprezzo che certi antifascisti hanno dimostrato fino a ieri per il proletariato e per il popolo italiano, e quanto avesse ragione il nostro partito nell'affermare sempre, e con forza, la sua fiducia nel popolo e nella classe operaia.

Ma questo giudizio, così importante e sintomatico, sulla battaglia di Guadalajara, perderebbe una grande parte del suo valore, se esso non fosse accompagnato da uno sviluppo dell'azione di massa, in Italia, contro l'intervento in Spagna, contro il regime fascista e contro Mussolini, che è il maggiore responsabile del sangue italiano versato in Spagna e dell'onta che ricade sull'Italia, non a causa della sconfitta delle divisioni fasciste a Guadalajara, ma a causa della prova, che questa battaglia ha fornito a tutto il mondo, che il governo italiano tradisce in modo sistematico gli impegni presi solennemente, ed è animato dal più brutale e cinico spirito di aggressione e di conquista.

La disfatta fascista di Guadalajara ha creato delle premesse favorevoli allo sviluppo dell'azione delle masse contro il fascismo. Ma né Guadalajara, né dieci altre sconfitte militari fasciste in Spagna possono o potrebbero sostituire l'azione delle masse in Italia.

Sarebbe ingenuo e pericoloso il pensare che, sia pure solo per quanto riguarda gli avvenimenti di Spagna, Mussolini abbia giuocato e perduto, a Guadalajara, l'ultima sua carta.

Sappiamo che, fin d'ora, Mussolini e i gerarchi tentano di galvanizzare lo spirito nazionalista di una parte, almeno, dei fascisti — specialmente tra i ceti medi e gli studenti — facendo loro credere

che l'azione in Spagna deve essere intensificata, con grandi mezzi e con uomini combattivi e devoti al fascismo, allo scopo di rialzare il prestigio delle armi italiane, scosso, in tutto il mondo, e particolarmente nelle odiate Francia e Inghilterra, in seguito allo « spiacevole episodio » di Guadalajara.

Non ci risulta che questa propaganda abbia finora fatto grande presa, nemmeno tra i fascisti. Ma sarebbe un errore, ripetiamo, il nutrirsi di illusioni, il non tener conto della forza e della capacità di manovra del nemico e il non tener conto, soprattutto, che solo la pressione e l'azione del popolo, contro l'intervento in Spagna e contro tutta la politica del governo, possono impedire la continuazione di tale intervento e infliggere al regime fascista dei colpi veramente duri, dai quali esso non possa riaversi.

Un'altra carta del giuoco di Mussolini consiste nel far credere al popolo italiano che la lotta che si conduce in Spagna non è tra fascismo e democrazia, ma tra fascismo e comunismo. Crediamo di non esagerare affermando che la grande maggioranza degli italiani, compresi gli antifascisti, credono ancora che la lotta in Spagna si combatte oggi realmente su questo terreno, tra questi due avversari. Si tratta, indiscutibilmente, di un successo del fascismo e della Chiesa, oggi più che mai sua alleata.

Certo, questa convinzione non turba affatto la parte più avanzata

degli operai e del popolo e non attenua in nulla la sua simpatia per la Repubblica spagnola. Molti lavoratori pensano, anzi, che « se a Valenza vi è un governo comunista, tanto meglio! ». In realtà, accettando questa versione, e astenendosi dal combatterla, essi cadono nel tranello fascista poiché la leggenda di una lotta che ponga il dilemma « fascismo o comunismo », in Spagna, aliena od attenua la simpatia di una parte importante della popolazione per la Spagna repubblicana, tende a giustificare l'aggressione mussoliniana contro il popolo spagnolo ed a spaventare e a riaggruppare intorno al fascismo tutti coloro che, in Italia, aspirano alla libertà e alla democrazia, ma che, per motivi di classe o per immaturità politica, temono l'avvento, in Spagna ed in Italia, del potere proletario.

Tale leggenda deve dunque essere sfatata.

In Spagna il governo non è comunista, anche se dei comunisti vi partecipano. Esso è un governo democratico composto, nella sua grande maggioranza, di non comunisti ed è diretto da un capo socialdemocratico, Largo Caballero. Il presidente della Repubblica spagnola, Azaña, è un liberale-democratico. I comunisti spagnoli hanno, come obiettivo attuale, non la dittatura proletaria, ma la difesa della democrazia così come i comunisti italiani lottano, oggi, all'avanguardia di tutto il popolo, non per conquista immediata del potere da parte del proletariato, ma per la conquista della democrazia e contro la politica antitaliana di Mussolini.

Questa è la verità, che il fascismo tenta di nascondere agli italiani e che, appunto per questo, i comunisti e tutti gli antifascisti devono sforzarsi di far conoscere al nostro popolo, con tutti i mezzi, così come devono sforzarsi, con tutti i mezzi, di far comprendere al nostro popolo che la lotta in difesa della Repubblica democratica spagnola non può, per esso essere separata dalla lotta, in Italia, per la conquista della democrazia; della lotta, in Italia, contro il regime fascista, per il pane, la pace e la libertà.



Prigionieri italiani nel cortile di una caserma di Valenza

Mario Montagna.

Il Battaglione Garibaldi si è trasformato nella Brigata Garibaldi del glorioso esercito popolare della Repubblica Spagnuola

FRONTE DI MADRID, aprile.

Il Battaglione Garibaldi si è accresciuto. Ha ricevuto dei nuovi rinforzi, si è aggiunto un altro Battaglione e si è trasformato in una Brigata: la Brigata Garibaldi.

Quello che il Battaglione ha fatto fino adesso, la Brigata lo continuerà su un piano più largo. Questa segnerà in modo ancor più evidente e decisivo il contributo che i migliori figli del nostro popolo portano alla lotta magnifica del popolo spagnuolo.

Dalla Centuria Gastone Sozzi al Battaglione Garibaldi, dal Battaglione Garibaldi alla Brigata. Vale a dire, dalla resistenza accanita all'avanzata fascista sulla strada di Talavera alla difesa eroica di Madrid, e ai contrattacchi vittoriosi sul fronte di Guadalajara. Ecco le tappe più significative della partecipazione dei nuovi garibaldini alla lotta per la libertà e la indipendenza dei popoli.

Noi combattiamo al principio in formazioni quasi esclusivamente nazionali inquadrare nelle gloriose Brigate Internazionali a fianco a fianco con le magnifiche Brigate del nuovo esercito spagnuolo, sorte dal popolo.

L'urgenza e le esigenze della lotta non ci permisero di fare altrimenti. Bisognava pensare senza perder tempo ad organizzare rapidamente delle nuove formazioni militari da inviare al fronte. Bisognava nei primi tempi contenere il nemico che avanzava mi-

naccioso su Madrid. Bisognava permettere alla retroguardia di raggruppare e di organizzare le forze nuove che occorrevano per difendere la patria minacciata dall'invasore fascista straniero.

E' per questo che noi ci organizzammo al principio in gruppi nazionali di lingua.

Noi innalzammo allora — con i colori della Repubblica spagnuola che venivamo a difendere e con il rosso simbolo della solidarietà internazionale — i tre colori del nostro paese, che significano una tradizione gloriosa di lotta per la libertà e la indipendenza del nostro popolo, tradizione che noi volevamo continuare in terra di Spagna.

E' sotto i tre colori spagnuoli e i tre colori italiani che il nostro Battaglione Garibaldi si batté ovunque con onore e con eroismo. Su tutti i fronti scrisse delle pagine immortali. Esso divise con le altre formazioni internazionali e con i soldati spagnuoli i sacrifici e la gloria della lotta.

Il Cerro de Los Angeles, la Città universitaria, il Jarama e il fronte di Guadalajara hanno saldato nella lotta e nel sangue la comunità d'armi e di ideali tra i volontari italiani e i nostri fratelli spagnuoli, hanno fatto di tutti i garibaldini dei soldati dello stesso e solo esercito.

Questa comunità d'armi e di ideali

si tradusse ultimamente anche in una fusione organizzativa. Il nostro Battaglione e le nostre Compagnie si arricchirono di fratelli spagnuoli. Già sul Jarama e a Guadalajara, i soldati spagnuoli hanno combattuto con i nostri garibaldini uniti nelle stesse sezioni e compagnie. In queste nuove formazioni, le capacità e le esperienze acquisite si sono addizionate e completate. Una sorta di emulazione si è stabilita tra i nostri garibaldini e i compagni spagnuoli. Le frontiere rappresentate dalla differenza di lingua sono cominciate a cadere sotto i colpi dei primi elementi di spagnuolo appresi.

E' questa esperienza che si vuole allargare ed approfondire con la costituzione della nuova Brigata Garibaldi.

Noi vogliamo fonderci sempre più intimamente con i nostri fratelli spagnuoli e le formazioni regolari dell'esercito repubblicano.

Noi vogliamo essere con loro gli artefici coscienti ed attivi dello sviluppo del nuovo esercito che vincerà il fascismo!

E' ciò che significa e promette la nuova Brigata!

E' quanto essa manterrà!

L. Gallo.

Commissario politico di Divisione.

L'avvocato repubblicano **Randolfo Pacciardi**, comandante del Battaglione Garibaldi, è stato nominato, con il grado di tenente colonnello, comandante della nuova Brigata Garibaldi.

Il compagno **Pietro Nenni**, segretario del Partito Socialista Italiano, è stato nominato commissario politico di divisione.

I prigionieri italiani scrivono alle famiglie

Le autorità repubblicane hanno assicurato alla radio le famiglie dei prigionieri italiani che faranno tutto il possibile per far loro pervenire le lettere dei loro cari (sebbene il governo italiano cercherà in tutti i modi di impedirlo). Ecco alcune di queste lettere:

« Mia cara mamma, vengo a darvi una brutta notizia, ma non tanto brutta come puoi crederlo tu. Sappi che ti ho sempre nascosto che mi trovavo in guerra qui in Spagna, per non farti star male. Questa notizia è che oggi sono prigioniero, però in mano dei miei fratelli, perchè mi trattano come fratello, non solo a me, ma a tutti in generale. Mangiare a volontà, dormire bene nelle brandine a molla con sacconcini di lana. Ci portano un grande rispetto e tengono molta educazione. Ora tengo speranza che mi mandino a lavorare, questo è il mio desiderio. » (Soldato Alfredo Valero).

« Mia carissima Nina, ti avvertito che mi trovo prigioniero a Valencia in un magnifico edificio, e si sta molto bene di tutto. Questa città di Valencia è incantevole. Ove siamo prigionieri, ci stimano come fratelli, non si pensa ad altro che dormire e comire, cioè mangiare. Ti prego, non affliggerti nel leggere, pensa a star bene, che qui si è molto sicuri, sembra che si è fra tanti fratelli. Ti prego assolutamente di non disperarti. » (Soldato Francavilla Arturo).

Episodi della battaglia di Guadalajara narrati dai prigionieri

Il maggiore Antonio Luciano, comandante di un battaglione di mitraglieri, fatto prigioniero insieme ad altri 5 soldati ed ufficiali nella notte sull'11 marzo, così descrive come si è svolto il fatto:

« Se io non mi sono difeso fino all'ultimo, ho agito così perchè avevo di fronte a me degli italiani. Nell'ombra una sentinella portava l'elmetto italiano. Ci chiamò in italiano. Respirammo: erano le nostre linee. Avanzammo, ma in un attimo fummo circondati. Erano italiani infatti, del battaglione Garibaldi. Quantunque avessimo una certa possibilità di far uso delle armi, non ho potuto dar l'ordine di far fuoco. Non abbiamo sparato neanche una cartuccia; non abbiamo lanciato neppure una bomba contro coloro che sentivamo parlare in italiano. Non ho potuto. »

Dichiarazioni del soldato Sanna, di Cagliari, del battaglione « Indomito »:

« Nell'atrio (della sede del Comando a Brihuega) c'era un tenente medico che curava i feriti. I feriti leggeri che venivano dalla linea riferivano i discorsi uditi alla radio dagli italiani repubblicani: commentavano e quasi tutti approvavano. Gli ufficiali erano molto demoralizzati; al mattino, quando il pericolo era più grave, molti di loro scapparono. Gli tirarono addosso e ho visto cadere il capitano Ferrari e il tenente Dantola. C'era ancora un tenente, il solo che fosse bravo in tutto il battaglione: si tirò un colpo di rivoltella alla testa. Il suo attendente fece come lui e altri tre o quattro li imitarono. Erano vecchi fascisti che credevano che i rossi li avrebbero torturati. Ma gli altri non credevano. »

Ad un certo momento vedemmo venire avanti un gruppo di repubblicani. Non sparavano. Uno di loro gridò: — Noi repubblicani siamo fratelli di tutti i lavoratori italiani, fascisti e non fascisti. Il vostro governo vi ha parlato al macello; il popolo di Spagna vi darà pane e lavoro. Venite con noi. »

Noi uscimmo con le armi e buttammo i fucili per correre ad abbracciarli. E siamo andati con loro... »

Un mitragliere ha così raccontato:

« Io ho sentito i discorsi italiani alla radio! Mi trovavo in prima linea e ho sentito tutto perfettamente bene. Allora tornai subito alla casa dove era stabilito il Comando e dissi al maggiore che davanti a noi c'erano gli italiani. Egli alzò le spalle. Allora io dichiarai che non sarei tornato in linea perchè non mi sentivo di sparare contro degli italiani. Ma il maggiore prese la rivoltella e mi obbligò a tornare in trincea minacciandomi di fucilazione. Che potevo fare? Tornai, ma non ho sparato nemmeno un colpo. Assieme ai miei compagni, appena abbiamo potuto ci siamo dati prigionieri. »

Il comandante della Brigata Garibaldi alle madri italiane

Il ten. colonnello **Randolfo Pacciardi**, comandante della Brigata Garibaldi ha tenuto il 25 marzo un discorso alla radio, rivolto a tutti gli italiani, del quale pubblichiamo il passo seguente:

Italiani, sappiatela la verità. Richiamando alcune migliaia di disgraziati, che dopo avere combattuto in Abissinia ritornavano in Italia a chiedere pane e lavoro, Mussolini ha formato quattro divisioni al comando di ufficiali dell'esercito e della milizia. Ha innannato la più grande parte di

questi poveri operai — e le loro famiglie — facendo loro promettere che andavano in Africa a lavorare. Li ha poi spinti invece, per venti lire al giorno, a combattere contro gli operai, i contadini, i soldati spagnuoli.

E contro gli italiani. Sapeva il governo fascista che nei fronti della Spagna repubblicana, e specialmente nel fronte di Madrid, combatteva il Battaglione italiano Garibaldi. I generali del littorio hanno trascinato le divisioni militari dei disoccupati sul fronte di Madrid per massacrare i lavoratori italiani loro fratelli che combattevano per la Spagna libera.

Disposti a non cedere un palmo di terreno, noi abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere — ve lo giuriamo, mamme italiane — per non spargere sangue fraterno. Anche quando hanno torturato e assassinato alcuni dei nostri non ci siamo abbandonati a vendette cieche che non avrebbero colpito i responsabili veri.

Dalle linee di fuoco abbiamo cercato di parlare con gli italiani, di aprire loro gli occhi alla verità. Abbiamo fraternizzato coi prigionieri offertisi volontariamente, ci siamo portati garantiti della vita e della libertà di coloro stessi che abbiamo presi con le armi in pugno.

Ma che dolore e che orrore, o mamme italiane, o mamme nostre, vedere i vostri figli condannati senza necessità, senza scopo, a morire in terra straniera, in una impresa miserabile di mercenari e di sicari!

Noi abbiamo curato i feriti abbandonati, abbiamo dato pane ai prigionieri affamati, abbiamo diviso l'acqua delle nostre borracce con gli esausti e gli assetati.

Ora ci impegnamo, mamme italiane, a farvi ricevere notizie dei prigionieri... ma non diciamo dei prigionieri, dei liberati dalla infernale prigione fascista dove si risponde col piombo a chi domanda pane e si offre un fucile assassino a chi domanda una vanga o un aratro.



Randolfo Pacciardi

Intensifichiamo l'azione contro l'intervento fascista in Spagna!

La solidarietà del popolo italiano con la repubblica spagnuola **Donne italiane: leggete!**

Un reggimento rifiuta di partire per la Spagna

Nel 63° fanteria di stanza a Sabaudia, il colonnello tenne un fervoroso ai soldati schierati per invitarli a partire per la Spagna. Alla domanda categorica se erano disposti, i soldati lasciano partire numerosi e distintissimi: NO.

Dopo questo fatto il reggimento è stato mantenuto altri 20 giorni a Sabaudia. Il principe ereditario lo visitò, senza riuscire ad elevarne il morale. Il reggimento è poi stato trasferito di guarnigione.

Genova proletaria non cessa la lotta contro il fascismo

Genova, aprile.

La notte dal 20 al 21 febbraio le mura dei quartieri operai della grande Genova furono tappezzate di volantini contro l'intervento fascista in Spagna. Il giorno dopo tutti i fascisti della squadra « Corridoni » vennero mobilitati ed inviati sulle traccie degli operai antifascisti. Si fecero moltissimi arresti, di cui oltre 500 mantenuti. Fra i detenuti figurano diversi operai, che già passarono degli anni in carcere o al confino per motivi politici, ma che da molto tempo non davano più alcuna attività antifascista.

Questi arresti non valsero certo a diminuire il malcontento che regna tra i lavoratori di Genova a causa della miseria sempre maggiore. La notizia, rapidamente diffusasi, della sconfitta delle divisioni di Mussolini a Guadalajara e della loro fraternizzazione col Battaglione Garibaldi, ha scosso ulteriormente gli animi e li ha spinti all'azione.

La notte del 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci, sulla maggior parte delle case di Genova furono pitturate col catrame delle falci e dei martelli, e scritte delle parole di lotta per la Spagna rivoluzionaria. Persino le case del centro (Galleria Mazzini) e la stessa Prefettura portavano sulle porte facciate le parole che stanno a cuore ai lavoratori di Genova.

La milizia fascista fu subito mobilitata e le razzie diedero come primo risultato non meno di 200 arresti. Ai nuovi arresti i proletari di Genova risposero però con nuove scritte, con nuovi emblemi di falce e martello per le mura ed anche all'interno degli stabilimenti, in ispecie all'Acciaieria Campi ed alla « San Giorgio ». In una delle maggiori officine genovesi persino delle casse d'obici, pronte per partire in Spagna, furono pitturate in rosso a falce e martello.

Gli arresti continuano, ma Genova proletaria non disarma. Iniziata la ripresa antifascista, non cesserà fino alla vittoria.

A TORINO

E' stata fatta una sottoscrizione per la Spagna che ha fruttato 560 lire. Nelle schede è stata scritta questa dedica: « Iscritti e non iscritti al Partito fascista, operai, tecnici e commercianti per il trionfo della democrazia, contro la bieca reazione degli inquisitori. »

A MILANO

Tra i 6.090 « volontari » che sembra siano partiti per la Spagna, vi erano anche molti individui che erano stati liberati dal carcere, ove erano rinchiusi per delitti comuni. I profughi fascisti spagnuoli nei primi tempi si fregiavano di coccarde

speciali, ma gli sguardi ostili che queste coccarde attiravano da parte della popolazione, costrinsero molti profughi a togliersele.

Furono raccolte 1.580 lire di sottoscrizione per la Spagna.

A TRIESTE

E' giunta notizia a Trieste che nella seconda metà di febbraio il personale di macchina della nave-ospedale *Gradisca*, adibita al trasporto dei feriti ed ammalati da Massaua all'Italia, quando seppe che doveva fare tale servizio per la Spagna, si è rivoltato in massa. Non si conoscono i particolari; si sa soltanto che questo personale è stato sbarcato e che le famiglie non ne hanno ancora notizie.

DAL VENETO

Con piacere vi comuniciamo che sono state raccolte, fra universitari e intellettuali del Veneto, L. 650 a favore del Fronte popolare spagnuolo.

A ROMA

Il reclutamento dei militi per la Spagna avviene mediante invio di un semplice avviso; per quelli che hanno fatto domanda di andare in Abissinia, il reclutamento viene fatto mediante invito a recarsi al Comando generale della Milizia. In caso di rifiuto, viene redatto che la persona è invitata a sottoscrivere.

Le condizioni delle famiglie dei militi sono veramente pietose; a tutte le

famiglie danno 120 lire di sussidio al mese. Le 600 lire promesse all'atto dell'imbarco non sono state pagate.

A NAPOLI

Tra le gerarchie fasciste si è preoccupatissimi delle manifestazioni che avvengono un po' ovunque in favore della Spagna del popolo. Scritte inneggianti alla Spagna repubblicana, alla U.R.S.S., si vedono spesso in ogni quartiere.

Recentemente tali scritte sono apparse nel deposito tramviario del « Reclusorio ». Fu un accorrere affannato delle più alte autorità per scoprire i colpevoli. I malcapitati che erano in quel momento presenti, furono minacciati e si voleva ad ogni costo che si dichiarassero gli autori delle scritte.

SOLDATI ITALIANI IN ISPAGNA RIFIUTANO DI RECARSÌ AL FRONTE

Da Siviglia è partito diretto in Italia il piroscafo « Franca Fassio » recando nella prigione di bordo due ufficiali superiori italiani. Essi sono deferiti a una Corte marziale volendosi fare risalire a loro la responsabilità dell'ammutinamento di soldati italiani, i quali si sono rifiutati di partire per il fronte. Di questi, 250 sono attualmente detenuti a bordo del piroscafo-prigione « Avila », a Siviglia.

I fascisti massacrano i cattolici baschi

Il 1° aprile una squadriglia di aeroplani fascisti ha bombardato la città di Durango, nel paese basco, a 35 km. a sud-est di Bilbao, ugualmente lontana dal fronte, dove non esiste nessuna fortificazione e dove non si trovava nessun soldato.

Il loro obiettivo era evidentemente di massacrare la popolazione e probabilmente di castigare i cattolici baschi a causa del loro attaccamento alla causa repubblicana.

I criminali hanno preso particolarmente di mira gli edifici religiosi. Tre chiese e un convento furono bombardati. In una delle chiese si eseguivano le funzioni religiose: i fedeli, la maggior parte donne, furono massacrati; il prete rimase ucciso davanti all'altare. Quelli che tentarono di fuggire, furono mitragliati lungo le strade. Inoltre gli aeroplani sorvolavano il convento delle monache agostiniane, e mitragliarono le monache che si trovavano nel chiostro: 15 monache rimasero uccise.

Le vittime complessive di questo nefando atto di barbarie sono 300, i feriti superano il migliaio.

Che cosa ne pensano i cattolici, i quali credono che Franco sia il difensore della religione? Come possono essere solidali con gli autori di crimini che rivoltano la coscienza del mondo?

Cattolici onesti, non rendetevi —

con il vostro silenzio — complici morali degli assassini! Abbracciate la causa della libertà, siate solidali con i cattolici baschi! Unione di tutto il popolo contro i nemici del popolo!

**

Il « Popolo d'Italia » dell'8 aprile ha pubblicato la fotografia della chiesa di Durango, ove furono massacrati i fedeli dall'aviazione fascista, con questa leggenda: « La chiesa di Durango distrutta dai bolscevichi in ritirata. » Si può arrivare a un grado di spudoratezza peggiore?

Un appello dei cattolici baschi al Papa

Il presidente del governo basco, Antonio Aguirre, a seguito delle atrocità commesse recentemente dai fascisti in territorio basco, ha indirizzato al Papa il seguente telegramma:

« Nella mia qualità di cattolico praticante, protesto contro l'assassinio da parte dei ribelli di un gran numero di sacerdoti. Le informazioni relative a questi assassini sono state rimesse alla Santa Sede. A nome del popolo basco, che è nartigiano della giustizia, della e dell'ordine, a nome della coscienza cristiana di molti dei miei compatriotti, io supplico il Santo Padre di rompere il suo silenzio. »

La vittoria del Fronte Popolare spagnuolo è la nostra vittoria. Aiutiamolo!

Ne « La Legion », opuscolo contenente il « Credo » della Legione straniera spagnuola, si legge quanto segue:

« Spirito di legione: unico e senza eguale; di cieca e feroce combattività, intesa a sempre più raccorciare la distanza fra sé e il nemico per attaccarlo alla baionetta.

Spirito di marcia: giammai un legionario dirà di essere stanco, a rischio di cadere schiantato. In una marcia, in Marocco, morirono di fatica 18 legionari.

Spirito della morte: I legionari, quando vedono il nemico, lo sfidano gridando: « Viva la morte! »

Vi sono state « banderas » (battaglie) che, avendo una forza di 800 uomini, contavano, al finire di una campagna, 800 perdite.

Morire in combattimento costituisce il maggior onore. Non si muore che una volta. La morte giunge senza dolore e morire non è così orribile come sembra. »

Questo opuscolo, tradotto in italiano, è stato distribuito ai soldati italiani inquadrati nelle divisioni fasciste. Complici i Comandi italiani, questo spirito di gente disperata che non ha più nulla da perdere, che fa il soldato per mestiere ed ammazza per il gusto di ammazzare, viene trasfuso nei soldati italiani che sono onesti lavoratori.

Donne italiane, vogliono fare di tutto perché i vostri cari si dimentichino di voi e vadano alla morte! Opponetevi alla loro partenza, esigete il loro ritorno!

Disonore dell'umanità

Secondo una statistica pubblicata dall'Unione Generale dei lavoratori (U.G.T.), dal 7 novembre alla metà di aprile, le vittime e i danni provocati a Madrid dai bombardamenti aerei e dall'artiglieria fascista sono così ripartiti:

Nel centro della capitale: 907 morti e 2.809 feriti; nella immediata periferia: 214 morti e 693 feriti. TOTALE, compresi i dintorni della capitale, 1.491 MORTI, 430 SCOMPARI E 3.500 FERITI. Sono stati in tutto o in parte distrutti 980 edifici, di cui 8 chiese, 14 scuole, 9 asili di vecchi e di bambini, 4 ospedali, 2 musei e le accademie di storia e di lingua spagnuola.

Pensiamo all'immensità dello strazio, del terrore, dei lutti, delle angosce, delle privazioni che tali imprese nefande hanno causato alle donne e ai bimbi innocenti!

Quest'opera da cannibali è stata compiuta con materiale prodotto in Italia DALL'AVIAZIONE E DALL'ARTIGLIERIA ITALIANE!

BASTA CON QUESTA ORDENDA BARBARIE CHE DISONORA IL NOSTRO PAESE!

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SPAGNUOLO E LA SUA EROICA CAPITALE!

Una nuova ondata di reazione in tutta Italia

Il popolo vuole la pace e la libertà

Da tutte le parti d'Italia, i nostri corrispondenti segnalano una ripresa di vere e proprie forme squadriste di terrore e di repressione.

In questi ultimi anni, molti gerarchi, di fronte alle crescenti miserie delle masse e allo sviluppo del malcontento tra gli stessi fascisti, delusi ed esasperati dal mancato mantenimento delle promesse fatte loro nel passato, avevano spesso assicurato che, al momento buono, il manganello sarebbe stato rimesso in azione, ma questa volta contro i ricchi, i milionari, i profittatori del fascismo.

Ed ecco che oggi molti gerarchi danno realmente l'ordine di ricorrere ancora una volta ai vecchi metodi squadristi — percosse, aggressioni di dieci contro uno, e così via — ma, ancora una volta, questi metodi sono diretti non contro i ricchi, i milionari, i profittatori del fascismo, ma, come nel passato, contro onesti lavoratori, contro chi vuole difendere e difende gli interessi del popolo e dell'Italia.

Certo, il malcontento in mezzo a tutti gli strati popolari e tra gli stessi fascisti è oggi diffuso e profondo come non mai, a causa della loro gravissima situazione economica, e a causa della criminale politica estera del governo, che ha mandato migliaia di italiani a farsi uccidere in Spagna, in una guerra infame dove, le divisioni italiane sono state duramente sconfitte; che provoca lo sperpero di miliardi e miliardi estorti ai lavoratori e che porta inevitabilmente ad un nuovo, spaventoso conflitto mondiale. Ed il governo di Mussolini, che è il governo dei milionari, dei pescicani, non può, e non vuole calmare il malcontento delle masse modificando la sua politica; esso non può, non vuole ridurre i profitti dei ricchi per dare un po' più di pane ai poveri; non può, non vuole rinunciare alla sua politica di aggressione e di asserimento a Hitler. Perciò, contro il popolo, e contro chi ne difende gli interessi, il governo e i gerarchi, rimettono di nuovo in vigore la vecchia ricetta: manganello, percosse, arresti e condanne.

Infatti, assieme alla ripresa dello squadristo, si assiste ovunque ad arresti in massa e ad invii in massa al confino.

Nel tempo stesso quasi tutti i detenuti politici che avrebbero dovuto essere liberati in seguito all'ultima amnistia, invece di essere restituiti alle loro famiglie, sono stati anch'essi inviati al confino. Tra questi, i compagni Mauro Scoccimarro e Umberto Terracini i quali, dopo più di 10 anni di carcere, sono stati designati per il confino, prima ancora di aver lasciato il carcere.

Ci giunge, intanto, un'altra grave notizia, la quale deve gettare l'allarme tra tutti gli italiani onesti che hanno a cuore l'onore del proprio paese. In queste ultime settimane, alcuni confinati sarebbero stati mandati a scontare la loro pena in Africa Orientale, cioè lontani da ogni controllo, anche indiretto, del mondo civile; in un clima micidiale; alla mercé dei loro aguzzini. Un tale provvedimento corrisponde, di fatto, ad una condanna a morte per i confinati: sarà facile, per il governo, rendere responsabili della loro sparizione gli abissini, le malattie e fors'anche le iene...

Gli italiani non devono permettere che Mussolini e il governo si vendichino sugli antifascisti e sui lavoratori delle sconfitte ch'essi hanno su-

bito nella loro aggressione contro il popolo spagnolo e delle disastrose conseguenze di tutta la loro politica. All'azione repressiva e terroristica del regime, occorre reagire con un'azione di massa.

Azione di massa, per isolare gli squadristi e reagire contro le loro violenze. Noi comunisti tendiamo la mano, fraternamente, ai fascisti che vogliono difendere gli interessi del popolo. Ma noi comunisti dobbiamo essere e saremo alla testa del popolo per rispondere come si meritano a coloro che tentano di ricorrere nuovamente, contro il popolo, alle aggressioni e alle violenze!

Azione di massa, vasta e largamente popolare, contro la repressione, contro gli arresti di onesti cittadini — lavoratori e intellettuali — i quali hanno il solo torto di non approvare la politica di guerra, di oppressione e di affamamento del governo di Mussolini.

Azione di massa, multiforme e tenace, contro l'invio di confinati politici in Africa Orientale, dove li attendono le peggiori servizie, le malattie e la morte.

Basta con l'oppressione, le persecuzioni e il terrore!

Amnistia generale per tutti i prigionieri politici!

Pace, pane, libertà!

Nuove gravi condanne al Tribunale Speciale

Da vari mesi i giornali non pubblicano più le notizie dei processi e delle sentenze del Tribunale Speciale. Il fascismo ha vergogna, egli stesso, delle sue infamie, e teme lo sdegno del popolo.

Ci risulta che, alla fine di marzo, gli operai Manetti, di Castel Fiorentino, e Martinieri, di Milano, arrestati nell'agosto scorso per propaganda comunista e per aver raccolto del danaro a favore della Spagna repubblicana, sono stati condannati dal Tribunale delle Camicie Nere, rispettivamente a 12 e a 6 anni di reclusione. Il loro contegno è stato degno della loro fede comunista.

Nuovi arresti a Modena

Dopo i trecento arresti fatti nello scorso novembre a Modena, ne sono stati fatti ora dei nuovi, fra cui un ingegnere, un capitano dei carabinieri e un tenente della milizia. Il loro torto consisterebbe solo nell'essere contrari alla politica di aiuto a Franco, che viene praticata dal governo.

Da quale parte stanno i veri italiani?

In un corsivo di Regime Fascista del 6 aprile 1937, si legge:

« Un fuoruscito italiano, certo Giulio Danesi, che apparteneva al Battaglione Garibaldi, è stato fatto prigioniero dai nazionali. Egli ha dichiarato che il Battaglione Garibaldi, nei combattimenti che si sono susseguiti sul fronte di Guadalajara, ha perduto il novanta per cento dei suoi uomini: il quaranta per cento di morti, il cinquanta per cento di feriti. Altro che insuccesso italiano! »

Per fortuna le notizie di Regime Fascista sulle perdite del Battaglione Garibaldi sono inventate di sana pianta. Il Battaglione Garibaldi è, oggi come ieri, in piena efficienza e continua a scrivere, sui campi di battaglia della Spagna, pagine di eroismo e di gloria.

Ma quale cinismo ributtante, quello che fa ritenere agli scrittori di Regime Fascista come un « successo italiano » la morte o la mutilazione di centinaia di figli del popolo italiano appartenenti ad una formazione che ha fatto suo il nome del più grande eroe del Risorgimento: Garibaldi!

Il Comandante di questo Battaglione, il repubblicano **Randolfo Pacciardi**, in un suo discorso alla Radio di Madrid, così diceva, tra l'altro:

« Noi abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere per non spargere sangue fraterno. Noi abbiamo curato i feriti abbandonati, abbiamo dato pane ai prigionieri affamati, abbiamo diviso l'acqua delle nostre borracce con gli esausti e con gli assetati. Ora ci impegnamo, mamme italiane, a farvi ricevere notizie dei prigionieri... »

Confrontino gli italiani, confrontino anche i fascisti in buona fede, le parole di Regime Fascista e quelle del Comandante del Battaglione Garibaldi. Da quale parte stanno i veri italiani?



Prigionieri italiani a mensa in una caserma di Valenza

Venticinque giovani artisti arrestati a Milano

Milano, aprile.

Nei primi giorni di questo mese è stato arrestato qui a Milano un gruppo di 25 giovani artisti, pittori e scultori, incolpati di cospirazione antifascista. Tra essi si trovano i pittori Birelli, Mucchi, Sassu e lo scultore Manzù, tra i più noti ed apprezzati artisti milanesi. Questo gruppo rappresentava le tendenze di arte più moderna, ed era quello che godeva le simpatie e l'ammirazione maggiore della critica e del pubblico.

Arresti di operai a Firenze

Un nostro corrispondente ci comunica che sono stati arrestati 180 operai dell'officina « Galileo », la più importante di Firenze. La cosa ha prodotto un'impressione enorme in tutta la popolazione, la quale simpatizza con gli operai.

Gli ospedali di Napoli affollati di feriti

Napoli, aprile.

Tutti gli ospedali di Napoli sono pieni zeppi di feriti di ritorno dalla Spagna. Il numero maggiore è concentrato nella zona di Maddaloni-Capua e dintorni.

Per sfollare gli ospedali, in ogni treno che parte dalla stazione vengono caricati da 20 a 25 feriti avviati verso altri centri.

La mortalità tra i feriti è elevatissima. Essa è dovuta, oltre al grande numero ed ai disagi sofferti nel tragitto dalla Spagna a Napoli, all'insufficienza del personale sanitario, mentre un grande numero di medici ha dovuto lasciar Napoli, per la Spagna.

...« Ed a me il pensiero mi uccide che da Giovannino non abbiamo ricevuto più nessuna notizia, che fa oggi un mese che scrisse lui, e non sappiamo come pensarla. Di più poi da te non danno nessun sussidio, perché quando si ha da un figlio, dicono che non si può avere da un altro. Quindi immagina che bello accatto che hai fatto, caro figlio, te sei andato a vendere per cinque lire, e se Iddio te la manda buona, è pure niente. »

(Dalla lettera di una madre al figlio, camicia nera in Spagna.)

RADIO-MILANO

E' la stazione del Partito Comunista d'Italia. Essa vi parla ogni sera alle ore italiane 22,45, su onde di 28 metri. La trasmissione si inizia con l'« Internazionale » e termina con l'« Inno di Garibaldi ».

Ascoltate le emissioni della Radio-Milano. Una volta alla settimana la stazione Radio-Milano fa una emissione speciale destinata ai membri del Partito.

Dateci notizie sulla emissione e consigli. I compagni si mettano in grado di essere ogni giorno al corrente della emissione della Stazione Radio-Milano.

Meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un vigliacco.

Dolores Ibarruri (Passionaria)

NELL'UNIONE SOVIETICA

Due storici discorsi di Stalin al Comitato Centrale del Partito bolscevico

Il loro insegnamento per i comunisti italiani e di tutto il mondo



I due discorsi di Stalin al Comitato centrale del Partito bolscevico (3-5 marzo 1937) rappresentano un avvenimento politico della più alta importanza.

Essi verranno pubblicati per intero nel numero di maggio di *Stato Operaio*, e i compagni dovranno leggerli e rileggerli, meditarli e trarne le conseguenze indispensabili per migliorare il lavoro del nostro Partito, poiché i due discorsi non sono soltanto una direttiva per i nostri compagni dell'Unione Sovietica, ma rappresentano un insegnamento per tutti, e noi dobbiamo considerarli particolarmente un insegnamento per noi.

Le forze dell'Unione Sovietica aumentano di giorno in giorno. Il socialismo ha vinto definitivamente nell'Unione Sovietica. I successi che il Partito ha ottenuti nel campo della industria, dell'agricoltura, del commercio, nel campo della cultura, della rieducazione degli uomini non hanno esempio nella storia. Questo ha fatto supporre a parecchi che mano mano che le forze del socialismo si accrescevano, il nemico sarebbe divenuto del tutto inoffensivo. Questa supposizione si è dimostrata completamente falsa.

Necessità della vigilanza rivoluzionaria

C'era in questa supposizione credulona un po' dello spirito della opposizione opportunistica di destra, la quale pensava che i nemici di classe si sarebbero lasciati pacificamente convincere al socialismo, avrebbero pacificamente compiuto la loro evoluzione in senso socialista. Questa credulità ingenua, questa bonarietà verso il nemico di classe, questa attenuazione della vigilanza rivoluzionaria ha permesso al nemico di classe — ai resti delle classi avverse in via di liquidazione nell'U.R.S.S. e al trotskismo e all'opposizione controrivoluzionaria di destra che ne unificavano e dirigevano gli sforzi — di svolgere indisturbato o quasi il proprio infame lavoro. Forse che Stalin non aveva più volte messo in guardia il Partito contro questi pericoli? Al contrario, molte volte Stalin aveva segnalato i pericoli che questa situazione comportava davanti al Partito. Basti ricordare quello che Stalin ha scritto già 10 anni fa, sul cammino su cui le opposizioni si erano avviate, cammino che era destinato a condurle sul terreno della controrivoluzione. Basti ricordare la lettera inviata nel 1931 dal compagno Stalin a la redazione della rivista *La Rivoluzione Proletaria* in cui il nostro capo prendeva posizione contro «li ingenui i quali, dopo che gli oppositori erano rientrati nel Partito riconoscendo i loro errori, supponevano che questo riconoscimento fosse sincero e pensavano che tutto fosse finito».

Negli ultimi tempi, poi, e specialmente dopo il 1934, dopo il vile assassinio di Kirof, gli avvertimenti che avrebbero dovuto mettere in guardia i comunisti contro l'attività di sabotaggio e di spionaggio degli agenti trotskisti-zinovievisti del fascismo, furono assai numerosi e assai seri. Più volte Stalin nel 1933, nel 1934, in occasione e in forme diverse, ebbe occasione di ripetere davanti al Partito che occorreva tenere presente che più la situazione dei nemici diveniva disperata e più facilmente essi si sarebbero annigliati a dei mezzi di lotta estremi, sarebbero passati dall'opposizione all'interno del partito, al sabotaggio, al terrore. Molte volte Stalin aveva detto al Partito che bisognava ricordarsi di questo ed essere vigilanti. Molte volte Stalin aveva ripe-

tuto che la vigilanza rivoluzionaria, la capacità di riconoscere il nemico con qualsiasi maschera esso riesca a coprirsi, deve essere la qualità essenziale dei bolscevichi, nel momento presente.

Come si spiega, dunque, che degli avvertimenti così insistenti, così seri e così autorevoli — come quelli che venivano dal compagno Stalin — sono rimasti scarsamente ascoltati dal Partito? Cosa è accaduto nel Partito bolscevico?

L'Unione Sovietica è circondata da nemici

E' accaduto che molti nostri compagni dell'Unione Sovietica giustamente entusiasti, giustamente inorgogliati dai successi immensi, ottenuti sul fronte della edificazione economica, sul fronte della edificazione del socialismo, hanno dimenticato un fatto fondamentale, un fatto che, entro certi termini, caratterizza e determina la posizione internazionale dell'Unione Sovietica: il fatto cioè che l'Unione Sovietica è circondata da nemici, da Stati nemici, da Stati capitalisti. Molti compagni hanno dimenticato l'esistenza di questa realtà: l'accerchiamento capitalistico che cerca di stringere la Unione Sovietica come in una morsa. I paesi capitalisti che circondano da ogni parte l'Unione Sovietica e che se potessero vorrebbero cancellare l'U-

nione Sovietica dalla carta geografica, vorrebbero attaccarla, distruggerla e aspettano il momento opportuno per lanciarsi contro di essa.

Questo fatto fondamentale, malgrado gli avvertimenti di Stalin, è stato dimenticato. E, quindi, non si è pensato che questi nemici che circondano l'U.R.S.S. avrebbero cercato di utilizzare all'interno tutte le forze ostili al regime dei Soviet, tutti gli oppositori, tutti i malcontenti.

Gli Stati capitalisti si spiano tra di loro, cercano — tra di loro — di corrompere i funzionari dei rispettivi apparati di Stato, di carpire i segreti di Stato, i segreti militari. Se fanno questo tra di loro, sulla base delle divergenze e delle contraddizioni che tra di loro esistono, come non pensare che a maggior ragione e in misura molto maggiore costoro non dovessero cercare di fare lo stesso lavoro nei confronti dell'Unione Sovietica?

E' chiaro che gli Stati capitalisti lavorano in questa direzione, è chiaro che sul loro cammino essi hanno incontrato ed hanno utilizzato gli agenti più adatti ai loro infame lavoro — i trotskisti-zinovievisti — i quali da molto tempo oramai hanno finito di essere una corrente di opposizione nelle file della classe operaia per diventare una banda cinica e senza principio di sabotatori, di spie e d'assassini al servizio degli uffici di spionaggio degli Stati capitalisti.

Il trotskismo è diventato una corrente controrivoluzionaria

L'errore di molti compagni del Partito bolscevico, l'errore nostro (perché nei partiti comunisti dei paesi capitalisti in misura ancora più grande si commette questo errore e ancora lo si commette nel nostro Partito) è di non avere compreso questa evoluzione compiuta dal trotskismo nel corso degli ultimi sette, otto anni, di non comprendere la differenza che corre tra il trotskismo del passato e quello presente.

Ecco perché la fine ignominiosa del trotskismo è stata per parecchi compagni una sorpresa. Ecco perché occorre che i compagni capiscano bene la differenza che corre tra il trotskismo del passato che è stato una corrente antileninista del movimento operaio senza essere ancora una corrente controrivoluzionaria, e il trotskismo attuale che è divenuto una corrente controrivoluzionaria, per cui i trotskisti sono diventati oggi una banda cinica e senza principi di spioni e di assassini al servizio del fascismo, i quali non hanno niente più a che fare col movimento operaio e che nel movimento operaio assumono posizioni analoghe a quelle del fascismo e più precisamente quelle posizioni che il fascismo giudica più utili alla sua politica.

Il sabotaggio e gli atti di diversione nelle diverse branche dell'economia sovietica presentano dei caratteri particolari, appunto perché, oggi, questo sabotaggio non è più diretto da ingegneri e da tecnici, legati alle classi dominanti del passato, e che profittavano delle conoscenze ancora non complete dei bolscevichi nel dominio della tecnica per ingannarli e per sabotare la edificazione del socialismo, ma è fatto da trotskisti, cioè a dire da *sabotatori politici*, i

quali lavorano su di un altro piano, sulla base di una lunga prospettiva, al servizio della politica fascista. Quindi, se ieri noi abbiamo combattuto e vinti i vecchi sabotatori con la parola d'ordine: *conquistare la tecnica*, oggi i nuovi sabotatori, le spie e i briganti trotskisti devono essere smascherati, scoperti e distrutti in altra maniera, oggi occorre elevare la vigilanza bolscevica, elevare il livello politico dei nostri quadri, elevare la capacità politica dei nostri compagni, *conquistare la dottrina ed il metodo del bolscevismo*.

Occorre elevare il livello politico dei quadri del partito

A questa conclusione è giunto il compagno Stalin per quanto concerne i quadri del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Ma questa conclusione è, a maggior ragione, valida per noi. I quadri del Partito comunista della Unione Sovietica sono senza paragone più forti politicamente dei nostri quadri. Noi non siamo ancora un partito bolscevico, noi siamo un partito che lotta per diventare, nel fuoco della guerra di classe, un partito bolscevico. Quindi, per noi ancora più viva che per i nostri compagni dell'Unione Sovietica, si fa sentire oggi la necessità di elevare la nostra vigilanza, e, soprattutto, di elevare il livello politico dei nostri quadri, la capacità politica dei nostri compagni, *bolscevizzando il Partito*.

Nel suo discorso di chiusura il compagno Stalin ha sottolineato altri momenti estremamente importanti per l'attività del Partito nel momento at-

tuale. La vecchia parola d'ordine stalinista: *i quadri decidono di tutto* è uscita dalla seduta del Comitato centrale riconfermata e arricchita da sua serie di indicazioni preziose.

Come scegliere gli uomini? « In primo luogo, bisogna sceglierli dal punto di vista politico, sulla base della fiducia politica che si ha in essi; in secondo luogo, dal punto di vista pratico, tenendo conto della loro capacità a compiere un determinato lavoro concreto. » Questa è la regola bolscevica per la scelta dei quadri. Non scegliere i conoscenti, gli amici, i paesani, quelli che sono personalmente legati ai dirigenti e abbondano in adulazioni. Gli organi dirigenti del Partito non devono in alcun modo rassomigliare a una piccola famiglia d'amici, che non si fan torto l'un l'altro e lavano i panni sporchi in famiglia. In questa situazione la critica e l'autocritica vengono soffocate e viene a crearsi negli ambienti dirigenti del Partito un'atmosfera che non ha niente di comune col bolscevismo.

Il Partito e le masse

In secondo luogo, bisogna controllare il lavoro dei compagni e controllarlo non sulla base delle loro dichiarazioni, ma sulla base dei risultati. Controllare dall'alto e dal basso, facendo in maniera che la linea e il lavoro del Partito possano essere verificati dalla base del Partito e dalle masse.

In terzo luogo, occorre educare i quadri del Partito sulla base dei loro stessi errori. Lenin ha lasciato detto che mettere a nudo scrupolosamente gli errori del Partito, ricercare le cause degli errori e indicare la via per correggerli costituisce uno dei metodi migliori per educare politicamente i quadri del Partito, la classe operaia e le masse lavoratrici.

Quando il Partito fa seriamente la propria autocritica, esso rafforza la propria autorità davanti alle masse ed è un errore pensare il contrario.

In quarto luogo, non basta soltanto dirigere le masse, bisogna imparare dalle masse.

I dirigenti non devono essere presuntuosi. Devono pensare che essi hanno ancora molto da imparare. « Il grado, di per sé stesso, non dà né conoscenza né esperienza. E ancora meno il posto. » Imparare dalla dottrina marxista-leninista e imparare dalle masse, dai semplici membri del Partito, dalla voce del popolo. Dirigere bene non significa soltanto stare seduto in ufficio e scrivere delle direttive. Significa, *primo* trovare una giusta soluzione della questione (e questo è impossibile senza l'esperienza delle masse); *secondo*, organizzare la giusta realizzazione della soluzione giusta (e questo non si può fare senza l'aiuto diretto delle masse). Terzo, controllare la realizzazione della soluzione giusta, sempre con l'aiuto delle masse.

Infine bisogna che i dirigenti non abbiano un atteggiamento burocratico nei confronti dei membri del Partito, bisogna che essi abbiano cura dei membri del Partito, che ne seguano il lavoro, lo sviluppo, bisogna che essi abbiano cura di ogni singolo quadro del Partito, così come il giardiniere ha cura della sua pianta preferita.

Non è chi non veda che le direttive di Stalin sono una guida sicura per il lavoro di Partito del nostro partito fratello dell'Unione Sovietica, un insegnamento per tutti, un tesoro prezioso particolarmente per noi.

Giuseppe Berti.